Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	23 —	11 75	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori di 16 pagine

NOI & IL MONDO — Rivista mensile illustrata di 80 pagine

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 18 Luglio 1923 — ROMA — Mercoledì 18 Luglio 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 169

Un violento attacco di Lloyd George contro la Francia alla Camera dei Comuni

LONDRA, 17.

L'*Agenzia Reuter* è informata che la risposta inglese alle proposte tedesche è in corso di redazione ma che questo documento, che non sarà probabilmente terminato domani sera, lo sarà però in tempo per essere preso in esame dal consiglio di gabinetto di mercoledì.

« Siccome è possibile che vi siano apportate modificazioni, non è probabile — aggiunge l'*Agenzia Reuter* — che la risposta e la lettera di accompagnamento pervengano ai Governi alleati prima della fine della settimana ».

Al *Foreign Office* si nota intanto una significativa attività diplomatica. Infatti il marchese Della Torretta, ambasciatore d'Italia, ha avuto ieri un nuovo colloquio con Lord Curzon, segretario di Stato britannico per gli Affari Esteri, e subito dopo lo stesso Lord Curzon ha ricevuto nel pomeriggio l'ambasciatore di Francia conte de Saint Aulaire.

Anche alla Camera dei Comuni l'attuale momento internazionale ha fornito ieri nuovo motivo di discussione prima di tutto con lo svolgimento di due interrogazioni.

Mac Donald ha chiesto al Primo Ministro se ha intenzione di comunicare agli Stati Uniti, a titolo informativo, il progetto della risposta inglese alla Germania che si sta preparando; e Baldwin ha risposto affermativamente. Un deputato ha poi domandato se non riteneva utile pubblicare le linee generali della risposta prima di comunicarlo al Governo tedesco, così da avere i lumi e la guida dell'opinione pubblica in una questione di tanta importanza.

— Il mio autorevole amico desidera — gli ha risposto Baldwin — come ne sono certo, che il progetto sia approvato dagli alleati; e sono sicuro che, pensandoci bene, si persuaderà che l'unico modo per non raggiungere tale scopo sarebbe appunto quello di pubblicarne le linee generali in anticipo.

Ma il fatto più notevole della seduta è stato un discorso di Lloyd George che ha fatto un violento attacco contro la Francia. Egli ha detto che la Francia non si è accontentata di procedere alla ricostituzione delle sue regioni devastate, ma le sta ricostruendo da cima a fondo; scava nuovi bacini, allarga ed approfondisce i suoi canali ed accresce la sua marina mercantile che si trova già aumentata di più di un milione di tonnellate.

Quanto al discorso polemico pronunciato da Poincaré a Senlis l'altro ieri, l'impressione dei giornali di ieri è ancora peggiore di quella che si poteva già rilevare l'altra sera stessa nei circoli politici.

La *Pall Mall Gazette* critica il discorso pronunziato dal signor Poincaré ieri a Senlis e riferisce che un distinto diplomatico avrebbe dichiarato che le parole del Presidente del Consiglio francese costituiscono una indicazione netta dell'atteggiamento che la Francia si propone di conservare. La Gran Bretagna dovrà prendere perciò in un avvenire molto prossimo numerose decisioni di grande importanza.

Lo *Star* scrive che il discorso del signor Poincaré non è di buon augurio per l'accoglienza che farà la Francia al progetto di risposta inglese alla Germania.

Il *Times* osserva che Poincaré poteva attendere qualche giorno per riaffermare i suoi propositi intransigenti, almeno fino al momento in cui gli fosse stata presentata la nota inglese. Il giornale poi nega la premessa di Poincaré, che cioè l'Inghilterra non rimanga fedele al trattato di Versailles e abbia abbandonato il proposito di ottenerne la applicazione, dicendo che il Governo inglese non ha nessuna intenzione di abbandonare il trattato e che tutta la sua politica è precisamente fissata sulla sua applicazione. Le divergenze tra l'Inghilterra e la Francia dipendono soltanto dal metodo da adottarsi per riuscire a fare osservare il trattato alla Germania.

« Quando — continua il *Times* — la Francia manifestò la sua intenzione di occupare la Ruhr, in conseguenza del fatto che la Germania non aveva effettuato tutti i pagamenti stabiliti in conto riparazioni, il popolo inglese comprese il sentimento che animò la Francia in quel momento, ma si astenne dal partecipare all'impresa. Sei mesi di esperimento politico francese hanno giustificato completamente i dubbi ed i timori inglesi. E' vero che la Francia possiede oggi dei pegni, ma questo non serve ad altro che ad affrettare la disorganizzazione completa della Germania e a ritardare precisamente quei pagamenti, per ottenere i quali l'occupazione è stata effettuata ».

« Ci rifiutiamo di credere — conclude il giornale — che Poincaré abbia detta l'ultima parola, e siamo convinti che egli concederà alla nota britannica quella paziente attenzione che per sei mesi noi abbiamo accordato all'esperimento francese ».

Il *Daily Cronicle*, in un commento assai aspro, notando che Poincaré non intende fare concessioni e che in sostanza dovrebbe essere la Gran Bretagna a farle, si chiede come sia possibile mantenere l'Intesa e dubita che la Francia voglia realmente le riparazioni. « Ma — continua il giornale — come può il resto dell'Europa rimanere inerte e calma mentre la Francia va affermando la sua supremazia militare e distruggendo l'economia di tutta l'Europa? »

Il *Daily Express* sostiene che, non potendo l'Inghilterra nè rompere con la Francia nè subordinare la propria azione a quella della Francia, non vi è per l'Inghilterra che una sola politica da seguire: lasciare che la Francia si aggiusti come vuole con la Germania e sviluppare i mercati per l'industria britannica nell'Impero e nei paesi esteri d'oltre mare.

Il socialista *Daily Herald* consiglia il governo a cancellare i debiti dell'Italia e del Belgio e a fare pressione sulla Francia perchè paghi i suoi.

L'*Evening Standard* dice: « Se non è una risposta diretta vuol dire che è una risposta indiretta, ma quello che importa è che il discorso ha tutta l'aria di una condanna anticipata alle imminenti proposte britanniche ».

Poincaré sarebbe pronto a discutere il documento britannico

PARIGI, 17.

Il *Petit Parisien* segnala l'invio a Londra di una nuova nota ufficiosa secondo la quale il discorso che Poincaré ha pronunciato a Senlis era stato scritto prima delle dichiarazioni fatte giovedì scorso dal Governo inglese e che per conseguenza non doveva essere interpretato come una risposta a Baldwin.

Secondo il « Petit Parisien » questo fatto [illegible] parte una certa « detente » che [illegible] commenti dei giornali londinesi [illegible] piuttosto acri di ieri. [illegible] discorso di Poincaré è stato [illegible] organi londinesi come il preannunzio di un rifiuto categorico francese a prendere in esame il testo della risposta alla Germania che il governo inglese sta elaborando.

Nei circoli ufficiali parigini si dichiara invece che Poincaré non ha affatto l'intenzione di trincerarsi dietro la pregiudiziale della resistenza passiva tedesca per respingere di punto in bianco il documento inglese: si prepara anzi ad esaminarlo con cura ed a discuterlo. E' come dire che non si rifiuterà di fare delle concessioni, purchè la Francia non sia la sola a farle.

Si afferma peraltro nei circoli ufficiali che il cancelliere Cuno nasconde il proprio gioco, ma il presidente del Consiglio bavarese ha avuto il coraggio di sostenere apertamente la tesi dell'innocenza tedesca e di far ricadere sulla Francia la responsabilità della guerra europea. La Germania sosteneva già nel 1914 che la Francia minacciava la pace europea; ora riprende la stessa campagna, forse per giungere alle stesse conseguenze.

Come si vede una parte non indifferente dell'opinione pubblica francese comincia a chiedersi sul serio se la Germania essendo la Francia isolata, non prepari un nuovo colpo di testa.

Ciò spiega come qui si dichiari negli ambienti più vicini al Quai d'Orsay che se Poincaré non ha accusato l'Inghilterra di avere violato il trattato, come afferma il *Temps*, la ha però invitata a non agire contro lo spirito del trattato, favorendo le manovre della Germania che vuole sottrarsi alle sue obbligazioni.

Il *Temps* e il *Journal des Debats* sono concordi nel pensare che l'Inghilterra sta ripetendo l'errore di nove anni or sono. Essa si muove quando è colpita direttamente, ma si muove sempre troppo tardi. Nove anni fa essa si preoccupava dell'influenza russa nei Balcani; adesso si preoccupa dell'influenza francese sul Reno. Il *Temps* non si illude che vi sia modo di cambiare la mentalità britannica; è meglio premunirsi in altro modo.

Il *Matin* si dice in grado di poter precisare che la nota che l'Inghilterra si propone di inviare alla Germania consterà di due parti distinte: innanzi tutto una lettera di accompagnamento, nella quale si indicano in modo molto sommario alla Germania le sue mancanze e si dice che il governo spera che la resistenza passiva abbia a cessare. Quanto al piano per le riparazioni, esso costituirà per sè stesso un documento separato che dovrà essere discusso a fondo fra gli alleati prima che si possa darne conoscenza al governo di Berlino.

L'Inghilterra proporrà che questo documento, sia base per la discussione fra le potenze alleate e il testo definitivo dovrà essere concretato soltanto in seguito alla discussione.

Il lavoro diplomatico intanto continua. Veramente in alcune sfere politiche si affermava ieri sera con una certa intonazione pessimista che le conversazioni diplomatiche fra l'Inghilterra e la Francia sono interrotte, ma sta a dimostrare il contrario il fatto che proprio ieri l'ambasciatore francese a Londra, conte di Saint-Hulaire ha avuto un colloquio col Ministro degli esteri britannico Lord Curzon.

Inoltre non bisogna dimenticare che il Belgio spiega una grande attività giacchè il governo di Theunis e di Jaspar comprende la necessità che l'Intesa fra la Francia e l'Inghilterra non venga meno soprattutto in questo momento. Negli ambienti francesi si fa un grande assegnamento sulla buona volontà e sulla tenacia di Theunis che farà di tutto per impedire la rottura.

Anche a Parigi del resto ieri si sono avuti due importanti colloqui che vanno messi in rapporto alla situazione. Poincaré ha ricevuto l'ambasciatore italiano barone Romano Avezzana e il Presidente della Repubblica Millerand ha ricevuto Mons. Cerretti.

Il blocco francese alla Ruhr prorogato per altri dieci giorni

BERLINO, 17.

Si attendeva per ieri la fine del blocco di quindici giorni inflitto alla Ruhr invece si apprende che le autorità locali hanno ricevuto da parte delle autorità francesi la comunicazione che la Commissione interalleata renana ha stabilito di prorogare di dieci giorni, e cioè fino alla mezzanotte del 26 corrente, il blocco nei territori occupati.

Durante tale periodo l'accesso dei cittadini tedeschi rimane completamente vietato in detti territori.

Il termine di quindici giorni di blocco assoluto della Ruhr, decretato dalle autorità franco-belghe a titolo di rappresaglia per l'attentato di Duisburg scadeva infatti nella notte di domenica-lunedì e pertanto si riteneva che sarebbe stato ristabilito il passaggio dei tedeschi della Germania non occupata nella Ruhr e viceversa.

Migliaia di persone, che attendevano nei territori di confine, si sono perciò presentate stamane ai posti di frontiera, ma colà hanno avuto la comunicazione che il blocco completo è provvisoriamente prolungato. Nessuna motivazione è stata data e anche il manifesto francese, confermante la misura non dà in proposito nessuna informazione. La sola spiegazione logica che a questa misura si può dare è che la Francia intende di dimostrare all'Inghilterra e alla tendenza conciliatorista del Belgio, del Vaticano e dei paesi neutri di volere seguire, senza preoccuparsi delle critiche altrui, la politica che si è prefissa, politica che mira a spezzare con ogni mezzo la resistenza della popolazione della Ruhr.

Fra i commenti sollevati dal discorso di Poincaré può essere rilevato quello del *Vorwaerts* il quale scrive che se Senlis, dove il discorso è stato tenuto, ha duramente sofferto durante la guerra a causa del militarismo tedesco, oggi è il militarismo francese che imperversa, offuscando la triste memoria lasciata da quello tedesco.

Il discorso di Poincaré era vivamente atteso perchè si riteneva che dovesse contenere una risposta al recente discorso di Baldwin, ma in realtà, scrive sempre il *Vorwaerts*, non ha recato nella situazione alcun elemento nuovo. Al giornale questo pare soltanto una ripetizione di frasi fatte e che da esso trapela soltanto che l'occupazione della Ruhr è tutt'altro che un brillante affare per la Francia.

Il movimento per l'ingresso della Germania nella Società delle Nazioni provoca intanto nuove discussioni e nuove manifestazioni.

Nella «Vossische Zeitung», commentando il discorso di Baldwin, si fa rilevare come la Inghilterra cerchi di investire della questione delle garanzie la Società delle Nazioni.

L'inchiesta relativa alla fuga del capitano Erhardt iniziata a Lipsia, ha condotto ad un primo risultato. La polizia ha assodato che venerdì scorso un'automobile si fermò davanti all'Hotel Deutsch Haus che si trova in prossimità della prigione. Poco prima delle 17 tre persone uscite dalla prigione salirono precipitosamente nella vettura e partirono a tutta velocità. Si trattava appunto di Erhardt e dei suoi complici.

La misteriosa fuga di Erhardt e il pericolo di una guerra civile

Il «Wolf Bureau» segnala che la Principessa Hohenlohe-Oehringen, implicata nel processo del capitano Erhardt, è stata arrestata a Monaco e tradotta a Lipsia.

La principessa di Hohenlohe come si ricorderà ebbe ad ospitare per circa due anni nei suoi possedimenti il capitano Erhardt che era allora colpito da mandato di cattura.

In quanto alla fuga di Erhardt le circostanze restano ancora misteriose. Per evadere il capitano ha dovuto attraversare tre porte chiuse a chiave ed appare inverosimile che egli non abbia avuto dei complici nel personale stesso della prigione. Il direttore che non si dette nemmeno la pena di prevenire le autorità, le quali furono informate della evasione dai giornali, è stato immediatamente sospeso insieme ai funzionari responsabili della guardia alla prigione.

Si era rimproverato al ministro della giustizia di aver trascinato per le lunghe il processo: il ministro ha risposto ieri dichiarando che i rinvii furono concessi su domanda dell'avvocato difensore del capitano, ma che il processo avrà luogo egualmente, anche in contumacia dell'imputato.

La stampa liberale e sopratutto la stampa socialista si mostrano allarmate e il «Berliner Tageblatt» dichiara che questa evasione potrebbe avere conseguenze gravi nella politica, data l'attività presente dei circoli nazionalisti e delle organizzazioni segrete.

Le officine Krupp senza lavoro

BERLINO, 16.

Il *Wolff Bureau* riceve da Essen, che, dopo aver asportato i grandi depositi di carbone di Krupp presso Segreoth, i francesi hanno ora sequestrato, nelle imprese delle acciaierie stesse il carbone immagazzinato e assolutamente indispensabile al funzionamento di diverse officine.

In seguito a tali misure, da sabato molte migliaia di operai delle officine Krupp, si trovano senza lavoro.

Come furono redatte le dichiarazioni di Baldwin

PARIGI, 17.

Il corrispondente del *Matin* a Londra dà le seguenti informazioni sul modo col quale furono redatte, la settimana scorsa, le dichiarazioni fatte da Baldwin e da lord Curzon dinanzi alla Camera.

Il testo compilato dapprima da lord Curzon era talmente violento che la rottura dell'intesa sarebbe stata la conseguenza immediata e diretta della lettura delle dichiarazioni ministeriali. Alla riunione del Gabinetto durante la quale questo testo venne sottoposto ai ministri, lord Robert Cecil prese l'iniziativa di opporsi alla redazione di lord Curzon e venne sostenuto in questa sua opposizione dallo stesso Baldwin.

Cecil arrivò fino a porre la seguente questione. Si sarebbe pronti, nel caso, ad impiegare la forza armata contro la Francia per ottenere che essa accetti il punto di vista inglese? La risposta unanime fu negativa.

Lord Robert Cecil chiese inoltre se lord Curzon pensasse che separandosi dalla Francia la situazione sarebbe resa più favorevole per impedire lo sviluppo dell'azione francese nella Ruhr. Durante la discussione che seguì i ministri si resero facilmente conto che la sola conseguenza pratica di una rottura sarebbe stata quella di lasciare piena e intera libertà alla Francia per vincere la Germania ed è precisamente ciò che il Gabinetto inglese voleva evitare ad ogni costo. Il testo di lord Curzon venne quindi modificato.

Una commissione americana a Berlino

BERLINO, 16.

Il *Berliner Tageblatt* scrive che sono arrivate oggi a Berlino diverse personalità americane che, per incarico del Governo di Washington, studieranno le condizioni economiche della Germania.

La Commissione, a capo della quale è il Ministro del lavoro James Davis, è giunta da Amsterdam.

Terminati i lavori a Berlino la Commissione proseguirà per Varsavia e quindi, per Roma donde ritornerà a Washington.

La grandiosa accoglienza di Terni al Re
Il Sovrano acclamato dalle maestranze operaie

TERNI, 17. — La città, tutta imbandierata e festante, ha accolto con deliranti manifestazioni di entusiasmo il Sovrano.

L'attesa

Il treno reale è annunziato per le ore 8.15 e l'attesa si fa vivissima. Alla stazione ferroviaria, riccamente addobbata, affluiscono numerose autorità fra le quali notiamo il sindaco di Terni marchese Cittadini circondato da tutti i membri della Giunta, il sottoprefetto cav. Sacchi, il comm. Bozzani, il comm. Frigerio della Corte di Appello di Perugia, la medaglia d'oro Elia Possavanti Rossi, il generale Petracchi comandante della divisione militare di Perugia, l'on. Netti, l'on. Mattoli, il senatore Fratellini in rappresentanza del Senato, il comm. Feliciani presidente della deputazione provinciale, il comm. Giungi, il tenente colonnello dei carabinieri cav. Falneri, il Procuratore del Re, il console Pergolini, il cav. uff. Mancini della Camera di Commercio dell'Umbria, il direttore generale della P. S. di Casa Reale, il Procuratore generale della Corte d'Appello di Perugia, il comm. Lozzi direttore generale delle poste, il sindaco di Perugia, il luogotenente generale Agostini, il generale Graziani e tante altre autorità e personalità.

L'arrivo del Re

Nell'interno della stazione prestavano servizio d'onore una compagnia del 7.o artiglieria ed uno squadrone dei vigili del fuoco al comando del colonnello cav. Bianchini.

Con gli ultimi treni della notte sono giunti quasi tutti i sindaci delle principali città dell'Umbria e dei paesi annessi al circondario accompagnati da larghe rappresentanze di associazioni patriottiche.

Il servizio di P. S. è personalmente diretto dal sottoprefetto cav. Sacchi.

Alle 8.28 in perfetto orario giunge il treno. Il Re in divisa grigioverde è accompagnato dal conte Mattioli Pasqualini, Ministro della Real Casa, dal generale Cittadini, Primo aiutante di Campo Generale, dal vice-ammiraglio Molà, dal maggiore Marzano, Aiutante di Campo, dal Mastro di cerimonie Conte Tozzoni, dal ministro dei Lavori Pubblici on Carnazza e dal Sottosegretario alle Poste on. Caradonna.

Grandiose manifestazioni popolari.

Egli scende sorridente dall'avvettura salon e scambia un rapido saluto con le autorità che gli muovono incontro mentre la truppa presenta le armi e la musica del 7.o intona la Marcia Reale.

La folla che si accalca dietro i cancelli applaude freneticamente. Il Re che tiene alla sua sinistra il Sindaco di Terni, esce dalla Stazione e sale nell'automobile fra le più entusiastiche acclamazioni. L'imponente corteo si mette in moto e sino all'arrivo in piazza Tacito un uragano di applausi e grida di *Viva il Re* accompagnano il Sovrano che visibilmente commosso saluta portando la mano alla visiera del berretto.

Due solenni cerimonie

La cerimonia per la posa della prima pietra del monumento ai caduti in guerra si svolge con austera semplicità.

La vastissima piazza è letteralmente gremita dalle innumerevoli associazioni patriottiche circondate da una selva di bandiere.

Nella tribuna prendono posto tutte le autorità. Il marchese Cittadini, sindaco della città porta al capo dello Stato il vibrante e riconoscente saluto di tutta la popolazione ternana. Dopo di che avviene la benedizione della pietra da parte del vescovo monsignor Boccoleri nonchè la firma della pergamena che rinchiusa in un cofano speciale si pone nel masso che lentamente scende nel posto stabilito fra l'intensa commozione dei presenti.

Il corteo quindi si rimette nuovamente in moto diretto alla piazza Vittorio Emanuele.

La via Tacito è percorsa fra indescrivibili manifestazioni di giubilo. Dai balconi e dalle finestre è una continua pioggia di fiori. Da dietro i cordoni delle truppe è un continuo fervido acclamare al Re e alla Patria.

La posa della prima pietra per il nuovo Palazzo Postelegrafonico ha luogo fra grida festanti del popolo rigurgitante nella splendida piazza.

Anche qui si ripete la breve cerimonia avvenuta per il monumento ai caduti. Parla brevemente il sottosegretario alle poste on. Caradonna, il quale giustifica al Sovrano la forzata assenza del ministro on. Di Cesarò. Il Re domanda chiarimenti sulla costruzione e sul progetto del comm. Bozzani, quindi il Sovrano lascia la speciale tribuna per recarsi a piedi in Municipio. La dimostrazione riprende più intensa. La folla delirante di entusiasmo agita bandierine, fazzoletti, cappelli e getta fiori a profusione.

Il solenne ricevimento in municipio avviene alla presenza di numerosi invitati, fra i quali spicca tutta la aristocrazia ternana. Nell'aula consiliare il sindaco marchese Cittadini, circondato dalla Giunta al completo, presenta al Re le diverse autorità civili e militari e le più spiccate personalità ternane, con le quali il Capo dello Stato si intrattiene brevemente. La folla intanto che gremisce letteralmente la piazza e le vie adiacenti, acclama insistentemente il Sovrano, che è costretto ad affacciarsi al balcone del civico Palazzo.

Alla Fabbrica d'armi

Alle 9.45 precise il corteo reale si ricompone e fra due fitte ali di popolo festante si reca a visitare la regia fabbrica d'armi. Quivi viene ricevuto dal direttore colonnello Alfieri e dal vice direttore tenente colonnello Foà.

Vengono percorsi il sesto ed il terzo laboratorio, l'officina elettrica, il laboratorio per lo stampaggio e la forgiatura delle parti metalliche del fucile, il reparto prova forzata, e il Re assiste agli esperimenti di un moschetto di nuova invenzione.

Viene visitato anche il reparto riparazioni autocarri dell'esercito. Il colonnello Foà presenta a S. M. il Re un album illustrante la lavorazione del fucile attraverso il tempo. Particolare attenzione desta il diagramma della produzione delle armi durante il periodo bellico; per il che S. M. il Re si compiace vivamente con i dirigenti e con le maestranze dello stabilimento. Gli operai abbandonano il lavoro e fanno ala all'uscita del corteo reale ed acclamano intensamente al Sovrano.

La visita alle Acciaierie...

Alle 10.30 si inizia la visita alla « Terni » ove sono ad attendere il Sovrano il comm. Bocciardo, direttore generale l'ing. Magroni, l'ing. Alberti, l'ing Jenna, l'ing. De Bosis, l'ing. Gennari e tutto il personale tecnico ed amministrativo al completo. La visita procede rapidamente al reparto comppressore, a quello della riparazione delle locomotive e rifornimento delle corazze, alla torneria dei cannoni, ove il Re assiste ad una colata di un lingotto di 240 tonnellate. Al reparto torni il Re assiste altresì alla fucinatura di un colossale blocco di 5 mila tonnellate. Il Re si informa del vecchio maglio che sorgeva un tempo, in luogo della nuova pressa idraulica. Gli operai tutti al loro posto salutano rispettosamente il Sovrano. Viene percorso quindi il reparto lamiere. Una folla di circa tremila operai si accalca poi nel piazzale interno dello Stabilimento ed improvvisa una calda e commovente manifestazione al Sovrano che ringrazia ripetutamente salutando.

...e alla "Carburo"

In questo grande stabilimento i vari reparti vengono percorsi sotto la guida dello ing. Aldighieri S. M. si interessa vivamente alla potenzialità dello stabilimento e in ispecie alla poderosa centrale elettrica. Anche qui gli operai applaudono ripetutamente il Sovrano.

Dopo una corsa fino sotto le cascate delle Marmore, il corteo reale riprende la via del ritorno e alle 12 viene raggiunta la stazione ferroviaria, che a stento contiene l'immensa fiumana di popolo. Gli applausi e gli evviva non cessano un istante ed il Re appare commosso e soddisfatto per l'accoglienza della nostra città. Si calcola che non meno di 40 mila persone abbiano fatto ala al passaggio del Re.

Prima che il treno si muova, S. M. il Re ringrazia il Sindaco e tutte le autorità, mentre un nuovo nutrito ed insistente applauso parte dal pubblico.

La socializzazione dei mezzi di lavoro respinta alla Camera dei Comuni

LONDRA, 16.

Ieri la Camera dei Comuni ha respinto con 368 voti contro 121 una mozione di Snowden, chiedente la sostituzione del sistema capitalista con un nuovo regime sociale industriale nel quale tutti gli strumenti di produzione e di distribuzione apparterebbero allo Stato e sarebbero posti sotto l'autorità della democrazia.

Una insurrezione contro i soviety

ZURIGO, 17.

I bolscevichi avrebbero scoperto in Siberia una insurrezione contro i Soviety. Tutti i membri del movimento sono stati arrestati. Parecchi sono operai e contadini ai quali si sarebbero uniti dei soldati dell'esercito rosso.

Questioni di Storia
Il progresso delle idee

Forse — cosa alla quale non pensiamo mai — la pietra di paragone della bontà delle idee è la rapidità con la quale acquistano diritto di cittadinanza nel mondo, la loro durata nel tempo, e, come conseguenza, la loro maggiore o minore efficacia nel determinare stati e forme sociali.

L'idea di una lingua internazionale — Volapuk o Esperanto che sia —, l'idea di una cambiale internazionale — Hallesint o qualsiasi altra forma finanziaria universale — non sembrano rispondere a vere necessità della vita, e non hanno fortuna, o la hanno magrissima, nel mondo. Altre idee trovano subito consenzienti grandi masse di uomini, si allargano, si estendono; impregnano di sè i tempi, quasi si direbbe che creano esse le circostanze grazie alle quali fanno la loro strada nel mondo. Non senza aspra e dura e disperata lotta, talvolta; non senza martirio e dolore; ma con una inflessibile tenacia, progredendo quanto più infierisce la resistenza al loro avanzare: guadagnando sempre più numerosi proseliti, affermandosi sempre più, fino al giorno della loro vittoria; quando appare strano ci siano potute essere opposizioni al loro trionfo; quando ci appaiono disperatamente ciechi quelli che con la forza, la violenza, o anche il ragionamento ostacolano il loro definitivo avvento nel mondo.

La storia è piena di esempi di questa verità: di idee grandi e di idee piccole che — attraverso la lotta — trionfarono nel mondo; ma che fino dal loro primo apparire trovarono a sè consenzienti grandi masse umane. Dalla idea Romana della *Patria* — chè il *Civis Romanus sum* è appunto la idea della patria — e dell'*Impero*; alla idea della *Fratellanza* umana nel Cristianesimo; dalla *Carità* francescana alle affermazioni del *Libero Pensiero* di Bruno; dalla idea della *Eguaglianza* dei cittadini dinanzi alla Legge, a quella della *Indipendenza* dei popoli nei loro confini.

Sono, ormai è riconosciuto da tutti, idee fondamentali della nostra civiltà; sono le fasi salde dei nostri ordinamenti sociali; nè vi si può, vittoriosamente, resistere; nè si possono respingere, e, una volta diventate fatto compiuto, non è più possibile soffocarle, ucciderle, annullarle.

Può sì, una errata dittatura di pochi — come il *bolscevismo* in Russia — affermare il diritto di una classe alla oppressione di tutta la società; può sì — per un breve periodo di tempo — un potere tirannico come quello Austriaco su le terre italiane ora redente e quello tedesco, su le terre strappate con la forza alla Francia — imporre una propria volontà ma persecuzioni poliziesche, bastone, forca, galera non riescono a tenere lontano l'ineluttabile fato: può sì, in nome del possesso della verità, un aberrante potere innalzare roghi, e fare, in Spagna contro gli eretici, in Inghilterra contro i protestanti, il deserto ove era la vita: la parola di Knox fruttifica a suo tempo; come, a suo tempo, diventano guida alla scienza e alla fede la parola di Bruno, la parola di Lutero. E il fatto notevole è che non appena pronunziate quelle parole, non appena enunciate quelle verità trovarono il consenso grande di quelli che di uno diventarono mille e furono i veggenti del loro tempo e dei tempi avvenire.

Questo dovrebbe essere lezione agli uomini: ma c'è un paradosso più grande della frase: « La storia è maestra della vita? » Dovrebbe esserlo, indubbiamente; e se lo fosse gli uomini si risparmierebbero molti disinganni, molti mali, molti errori; ma bisogna considerare che se gli uomini non commettessero più spropositi il mondo non sarebbe più vario e bello com'è: quindi è forse necessario alla economia della vita che il lavoro di Sisifo ricominci sempre per le collettività umane, e che il problema formidabile del progressivo divenire delle società si ripresenti sempre — sia pure sotto nuove forme — nella sostanza sempre lo stesso: un problema di benessere e di libertà da un lato; un problema di conservazione e di reazione dall'altro.

E non mi par di sbagliare. Queste considerazioni mi vengono dettate dalla lettura di un recente interessante libro di Raffaele Cotugno: *Pagine del Risorgimento* (1).

Il Cotugno non si impanca a fare della storia; eppure se c'è un libro denso di materiale storico è proprio questo. Non è però la storia di un periodo; o di un fatto speciale del nostro Risorgimento, e neppure di un uomo, o delle imprese di uomini di quel tempo, no; è semplicemente una raccolta di documenti da servire alla storia, una esposizione di dettagli che ci dipingono stati d'animo e colore d'ambiente quanto mai utili, anzi indispensabili, a capire le ragioni del nostro Risorgimento, a formare i materiali e le basi della Storia della Unità d'Italia. E quello che, in questo momento, mi interessa di più, è che, proprio questi documenti dimostrano la vitalità, la forza, la ineluttabilità della idea di patria e di libertà che rapidamente si impossessarono delle anime italiane e le fecero, in brevissimo volgere di tempo, martiri eroiche, combattenti, e, nelle più timide, segretamente anelanti alla vittoria degli audaci.

La invasione straniera, dopo la caduta delle Signorie italiane, aveva fatto esulare dall'anima degli italiani il concetto di patria — La Nazione — che esisteva per gli inglesi, i francesi, gli spagnuoli era una parola vuota di contenuto per gli italiani. Scoppia la Rivoluzione francese ed ecco che in Italia si comincia a parlare di *Repubblica Italiana*, di *Patria Italiana*, di *Cittadino Italiano*. Sono catechismi, opuscoli, relazioni, voci isolate, conati presto e con violenza repressi. L'Austria ha dei buoni bastoni a servizio del suo potere, e il Borbone e il Duca di Mantova, buone spie, solide galere e un abile boia. Ma viene il 21 e le voci parlano più alte e più secure; gli uno sono diventati mille, e dovunque. Ai *Catechismi*, ai *Dialoghi*, ai *Dialoghetti*, ai fogli volanti ecco sostituirsi il Giornale, la Rivista, la pubblicazione periodica: clandestina? Che importa se corre per le mani dei moltissimi, e i più vorrebbero conoscerla? Lavorano spie, carcerieri e carnefici nel '21, ancora, che importa? Il sangue dei martiri fruttifica: viene il '48.

Ma questa che è la storia grande ed eroica, ha bisogno di essere integrata dalla più minuta e più umile storia dei fatti di ogni giorno; dei pensamenti di quelli che non sono eroi e nondimeno contribuiscono a creare l'ambiente ove gli eroi si esaltano, vivono e vincono. Il Cotugno ci dà questa storia.

Egli ci mostra la polizia impotente a mettere un argine al dilagare della idea, che cresce, cresce, cresce e si prepara a diventare la impetuosa fiumana del '60 e del '66; che guadagna i piccoli, gli umili, i timidi, quelli che — in fondo — con la loro assenza e la loro muta acquiescienza fanno trionfare ogni rivoluzione. La polizia perseguita i baffi, le barbe, i capelli a cocuzzolo, i cappelli alla Mazzini, le sciarpe all'*Italiana*, ma le donne, le più delle donne, portano le sciarpe vietate, e più la polizia fa barbe, e più barbe crescono, fino al giorno che la polizia ricorre alle *legnate*, e allora... allora Garibaldi e i suoi Mille sbarcano a Marsala, e da Calatafimi, al Volturno, a Napoli, la popolazione li saluta liberatori. L'idea, in meno di cento anni ha fatto strada. Quel che dormiva si è desto, quel che era morto è risuscitato, quel che non esisteva è stato creato. Una Nazione, un Popolo, una Patria.

Ora io penso anche ad altre idee, predicate e propagandate in questi ultimi cinquanta anni. E penso altresì che hanno subito e subiscono la prova dell'acido corrosivo. Muore il *bolscevismo* in Russia. Mancava a codesta idea la base nella realtà. Non si comprime, impunemente, ogni diritto umano, e sopratutto la libertà, a favore di una sola classe. Non si disorganizza una società con lo specioso e ridicolo pretesto che anche quelli che non sanno e che non hanno, hanno diritto — perchè figli di donna — di essere a loro volta padroni del potere. E al Comunismo chi ci crede più?

E se i socialisti — e non gli italiani soltanto — fossero meno occupati e meno schiavi del loro traffico elettorale si accorgerebbero che molta parte della loro idea è ormai morta; e quel che ne sopravvive non è più in loro possesso. E' altrove. E' in un socialismo che Mazzini non chiamò tale; ma vide e delineò: e che non è lotta ma collaborazione di classi; e non è negazione di nazione, o negazione di giustizia, o negazione di diritto a favore di alcuni; ma è salda e fortunosa vita di patria, benessere di tutti i cittadini: in fondo giustizia e libertà. In una idea che parve morta ieri, fino all'irrompere della follia bolscevica, e che si è rivelata, rapidamente, più viva e vitale di quando nella necessità della lotta per il Risorgimento Nazionale si dovette rimetterne l'attuazione a più tardi.

Ed oggi il tempo è venuto.

A. Agresti

(1) Raffaele Cotugno — *Pagine del Risorgimento* — F. Campitelli, Foligno.

La repubblica in Grecia?

PARIGI, 17.

Il colonnello greco Plastiras è partito nella notte di ieri da Atene per Creta dove la squadra greca si trova da qualche giorno. Per quanto il governo assicuri che non si tratta che di manovre navali, l'opinione pubblica è fortemente eccitata da questo concentramento della squadra a Creta. Si attribuisce all'ammiraglio Hadjikiriakos il progetto di proclamare la repubblica a Creta e di rinnovare il tentativo abortito del generale Pangalos a Salonicco.

Un dispaccio dalla Canea dice che il colonnello Plastiras ha parlato ieri alla popolazione dal balcone del municipio. Dopo aver reso omaggio a Creta eroica ha affermato che la rivoluzione è molto preoccupata di organizzare l'esercito per il giorno in cui il popolo greco sarà chiamato ad stimare le sue aspirazioni nazionali. Il governo rivoluzionario di Atene si è reso conto delle necessità di procedere alle elezioni generali subito dopo la firma della pace di Losanna.

La lotta si annunzia estremamente violenta fra il partito venizelista che fa una formidabile propaganda di stampa ed il partito metaxista diretto dal generale Metaxas attorno al quale si trovano rifugiati nella maggior parte gli elementi antivenizelisti.

LE FOLLIE DEGLI UOMINI

I lanciatori d'inchiostro

LONDRA, 17.

Parigi ha avuto fino a poco tempo fa i *piqueurs*, cioè coloro che si divertivano a dare colpi di spillo al prossimo; Londra in questi giorni è dotata di lanciatori di inchiostro.

Costoro, non si sa quanti siano, hanno la estrema abilità di lanciare l'inchiostro sugli abiti delle signore nei luoghi più frequentati dei quartieri eleganti.

Ieri fra le 11 e le 13 a Charing cross Road cinque signore hanno avuto le loro vesti irreparabilmente chiazzate di inchiostro. Naturalmente sono preferite dagli ignoti operatori le *toilettes* più lussuose.

Secondo la polizia l'inchiostro sarebbe lanciato da questi maniaci di nuovo genere, mediante la pressione di una pera di gomma nascosta in una tasca, attraverso una sottile canna che sboccherebbe in un occhiello della giacca.

Picadilly e i dintorni sono intensamente vigilati da poliziotti travestiti che esaminano i passanti e che sorvegliano il movimento alle fermate degli autobus.

L'ondata di caldo

VIENNA, 17.

La temperatura domenica raggiunse 35 gradi all'ombra e 58 al sole; avvennero 97 casi d'insolazione.

AMSTERDAM, 17.

In quest'ultima settimana le morti dovute al caldo eccessivo, secondo le statistiche ufficiali, ammontano a duecentoventi.

La crisi dei popolari

La crisi del Gruppo parlamentare popolare sembra acuirsi in seguito ai gravi dissensi manifestatisi nella seduta di domenica alla Camera, nella quale il Gruppo si trovò costretto ad assumere un atteggiamento preciso. L'uscita dei popolari dal Ministero Mussolini e le dimissioni del segretario politico prof. Sturzo sono stati i due fatti che avrebbero potuto influire sensibilmente sul Gruppo e provocarvi la differenziazione delle tendenze, la quale implicava, naturalmente, la secessione. Ma entrambe le volte la valutazione diversa della situazione politica, che è la ragione fondamentale del dissenso, è stata proposta al compromesso unitario ricucito con la comune premessa della difesa della proporzionale. Quando questa difesa si riassumeva in sostanza nella sola riaffermazione del principio, e il Gruppo col progetto De Gasperi poneva una base di eventuale intesa anche riguardo alla legge elettorale maggioritaria, non avvertì che il preesistente dissenso facilmente si sarebbe aggravato, perchè la probabilità d'un accordo sui tre quinti e il premio di maggioranza era di secondaria importanza e poteva unire solo momentaneamente, le due tendenze corrispondenti a due diversi punti di vista. E infatti la seduta di domenica fu occasione propizia alla manifestazione dell'intimo dissidio del Gruppo.

Dopo le dichiarazioni dell'on. Mussolini che aveva raccolto largo consenso, e che non aveva aderito alle richieste dei popolari, il Direttorio si riunì e decise, com'è noto, di votare la fiducia al Governo, cioè la prima parte dell'ordine del giorno Lanussa, astenendosi invece sul passaggio agli articoli. Tale decisione voleva dire: approvazione delle dichiarazioni dell'on. Mussolini, cioè dell'indirizzo del Governo, e riserva sulla legge elettorale. Era questa una soluzione che poteva togliere il Gruppo dall'imbarazzo e ristabilire il compromesso unitario, naturalmente senza risolvere il contrasto delle due tendenze. Ma avendo il Governo messa la questione di fiducia anche sulla seconda parte dell'ordine del giorno, il gruppo si divise e suddivise fra favorevoli, contrari, astensionisti ed altri che si allontanavano dall'aula... Era evidente che l'inesistente accordo sull'indirizzo politico e tattico del Gruppo, provocava il disorientamento.

Oggi la questione della disciplina implica perciò anche quella essenzialmente politica, vale a dire il problema delle tendenze emerse più chiare e precise.

La Presidenza del Gruppo parlamentare ha infatti preso l'iniziativa della questione disciplinare, espellendo dal Gruppo gli on. Cavazzoni, Martire, Ferri Leopoldo, Marino, Mattei-Gentile, Mauro, Francesco, Roberti, Signorini e Vassallo.

La Segreteria del Partito ha convocato il Consiglio nazionale, diramando a questo proposito il seguente comunicato:

« Il triunvirato reggente la Segreteria del Partito popolare italiano ha consultato oggi i membri della Direzione e del Consiglio nazionale residenti a Roma e dopo un esame della situazione ha deliberato di convocare il Consiglio nazionale — e insieme anche i Segretari dei Comitati provinciali del Partito — per l'esame complessivo dell'azione svolta dal Gruppo parlamentare nella recente discussione e per i provvedimenti contro tutti quei deputati che in qualsiasi forma siano venuti meno alla disciplina del Gruppo ed in modo particolare per la radiazione dal Partito di coloro che per gravissime infrazioni disciplinari già sono espulsi dal Gruppo.

Tutti gli intervenuti alla riunione sono stati poi unanimi nell'esprimere la più ferma convinzione che il Partito — rispondendo nella sua anima e nel suo programma ad una insopprimibile funzione storica — saprà superare la prova di questo momento con serenità di spirito e saldezza di propositi ».

Le due tesi vengono poste così: « la frazione dissidente che sembra faccia capo all'on. Cavazzoni, ex Ministro nel Ministero Mussolini, premette la valutazione complessiva della situazione politica a quella programmatica del Partito, e ritiene che debba appoggiarsi il Governo, mentre l'altra parte, riferendosi al Congresso torinese, non esclude la collaborazione col Governo dell'on. Mussolini, ma la condiziona, e nel caso particolare della legge elettorale, sostanzialmente è contraria. Ed, in proporzioni maggiori, il finora sottaciuto ma pur sempre esistente dissenso tra destra e sinistra. Bisogna però notare che questa volta nel Gruppo popolare la situazione può essere caratterizzata da uno spostamento del centro verso la destra.

L'on. Mattei-Gentili, che appunto ha appartenuto al centro del Gruppo, condivide e sostiene il punto di vista della frazione Cavazzoni; e il *Corriere d'Italia* ha lui diretto, ricorda di aver fatto comprendere di « non ammettere la possibilità di una tattica intransigente fino al punto da far ricadere sul partito popolare la responsabilità dell'agitazione gravissima nella quale sarebbe stato gittato il Paese ». Il Giornale dopo aver detto che invece è prevalsa la tendenza opposta, « nettamente orientata verso l'opposizione al Governo fascista » così giustifica il voto favorevole della frazione dissidente:

« Per quanto doloroso, noi pensiamo perciò che sia stato opportuno e lodevole il gesto di quei pochi deputati popolari che non hanno voluto prestarsi al singolare equivoco di una fiducia data e subito poi ritirata, ed hanno preferito di assumere tutta la responsabilità di un voto autonomo in seguito a questo gesto di sincerità politica, il Direttorio del Gruppo popolare ha deciso la espulsione di quei deputati: e ci guarderemo bene dal voler giudicare di questo atto, che è del resto in logica relazione con la deplorazione inflitta due giorni fa all'on. Meda; ma non dubitiamo che gli egregi amici i quali han creduto non fosse in contraddizione — e di questa loro opinione ci guardiamo bene di far loro un rimprovero — il loro primo voto col secondo, si renderanno anche conto del più grave equivoco che pesa sul Gruppo popolare, per il fatto che alcuni, e anche autorevoli suoi membri si siano rifiutati a votare la fiducia, allontanandosi dall'aula durante la prima votazione, e rientrandovi solo per astenersi nel secondo voto. Lo spettacolo di divisione del campo popolare ci rattrista; ma purtroppo nulla di ciò che avviene supera le nostre previsione da molti mesi a questa parte. E noi crediamo di essere nello spirito del Partito popolare assai più di altri, anche quando per un fatale processo di chiarificazione il Partito stesso — del quale preparammo, tra i primi, l'avvento e al quale demmo tutta l'opera nostra — sembra spezzarsi e sfaldarsi all'urto delle nuove realtà politiche non a tempo comprese e valutate, nello spirito del Partito! anzi, crediamo, nella essenza e nella vita stessa del Partito ».

Il *Popolo* invece, che sostiene il punto di vista della Direzione del Partito, approva l'espulsione dei deputati dissidenti e scrive:

« Il Direttorio parlamentare ha dato prova di fermezza e di energia effettuando ieri le note espulsioni. Non era tollerabile il disfacimento della disciplina nell'organo politico più importante del Partito, senza dare la sensazione che il Gruppo parlamentare popolare fosse ridotto nelle condizioni di quelle « compagnie d'operetta » parlamentare che si rinnovano ad ogni mutare di situazione, e nelle quali le opinioni sono tante quanto le teste. La lezione gioverà. I colpiti strillano, e bisogna lasciarli strillare, anche se il loro naturale risentimento trova eco nelle polemiche anti-popolari che... continuano come prima e peggio di prima ».

Il giornale dopo aver accennato al disfattismo agli indisciplinati che insoddisfatti del voto del loro Gruppo « per una ragione o per l'altra minacciano di restituire la tessera » incita alla disciplina e conclude dicendo che il Partito è alla prova del fuoco.

L'on. Grandi dimissionario

L'on. Rodolfo Grandi deputato popolare dirige ai giornali la seguente lettera:

On. Direzione,

La prego di voler accogliere nel suo giornale la notizia che, in seguito allo spettacolo indecoroso offerto ieri alla Camera dal Partito popolare, do contemporaneamente le mie dimissioni dal Gruppo medesimo e per doverosa coerenza le mie dimissioni da deputato, irrevocabilmente.

Con tutta stima la ringrazio e mi segno dev.mo *Rodolfo Grandi* ».

Don Sturzo a Monte Cassino

Il prof. don Luigi Sturzo è partito per la storica Abbazia di Monte Cassino per passarvi alcuni giorni di riposo.

Alla stazione erano andati a salutarlo alcuni deputati e vari amici intimi, tra i quali l'avv. Spataro a nome del Triumvirato che regge ora la Segreteria politica del Partito popolare italiano.

Un comento al discorso dell'on. Mussolini

TORINO, 17. — Commentando il discorso dell'on. Mussolini, *La Stampa* scrive:

« Noi siamo lieti che anche la rivoluzione guardi verso Cavour. Certo Cavour insegna come nelle ore solenni la decisione è affidata al singolo che deve consultare soltanto la propria coscienza. Ma queste ore nel quadrante della storia passano rade: e sventurato il popolo che in quel momento decisivo non ha un uomo capace di intenderlo e di assumerne le responsabilità. Nelle altre ore Cavour operò con la libertà e per la libertà, perchè solo con questa avrebbe potuto formare un popolo veramente capace di proseguire la grande opera da lui iniziata.

Tanto più un Governo che vorrebbe aver partecipi nella direzione della cosa pubblica i rappresentanti delle masse organizzate. Nobilissimo è il desiderio, e sarebbe determinante di un gran bene, il fatto che i rappresentanti di queste avessero un dicastero delicato, perchè gli operai si convincessero che l'amministrazione dello Stato è una cosa di straordinaria difficoltà, e c'è poco da improvvisare e non bisogna fare *tabula rasa*, come è accaduto in qualche rivoluzione, perchè dopo bisogna ricostruire.

Sono i desiderii che ha sempre espresso e gli ammaestramenti che ha sempre dato il nostro giornale. Ma perchè le masse possano assurgere a così squisita coscienza, bisogna che esse si possano liberamente organizzare e possano con tutta l'indipendenza, nel rispetto si capisce della legge, discutere dei proprii interessi.

La libertà è dunque la condizione ed il liberalismo è il presupposto teorico dell'ascensione operaia. Noi crediamo non che l'on. Mussolini sia stato indotto ad accentuare le sue simpatie verso la confederazione del lavoro solo per mettere in rilievo il suo distacco dai popolari. Giustamente egli potrebbe dirci che ciò ripugna alla sua coscienza. Certo ai popolari è mancata una superiore direzione politica.

Ma a parte la contradizione in cui essi si sono involti, come potrà a suo tempo l'on. Mussolini avere amici quelli fra i popolari i quali vogliono collaborare lealmente con il Governo nazionale, quando questi socialmente e politicamente sono elementi di stretto conservatorismo, e che perciò gli prestano la loro *leale collaborazione* per quel tanto di reazionario che pare ad essi di vedere nel suo governo, e insieme stringere sempre più i legami con la Confederazione del lavoro che di necessità è spinta a battere una via politicamente e socialmente democratica?

Ci pare che mentre i ricordi del passato spingono l'on. Mussolini verso l'ideale della dittatura e a concepire lo Stato come un carabiniere che ferma con il fuoco chi vuole passare oltre la consegna, la realtà dall'altra parte lo inducono a preparare quelle che sono le condizioni per l'avvento di una stabile democrazia.

Nel contemperamento fra le due formule consisterà la prassi politica del Governo dell'on. Mussolini e da questa dovrà essere giudicato ».

Alla Camera

Seduta del 17 luglio 1923

Presidenza del Presidente on. DE NICOLA.

La seduta si apre alle ore 15. Dopo la lettura del verbale della seduta precedente, si passa allo svolgimento delle

INTERROGAZIONI

Ve ne sono due dell'on. PERSICO al Ministro dei Lavori Pubblici. Alla prima, per sapere i provvedimenti del Governo circa la strada che dovrà unire il comune di Pastena (Caserta) alla stazione di Castro-Pofi, risponde l'on. SARDI, Sottosegretario ai Lavori Pubblici, il quale dice che tale strada non è stata compresa nel programma dei lavori indifferibili concretati nel prossimo quinquennio.

La seconda interrogazione, pure dell'on. PERSICO, consiste nella richiesta della revoca del decreto che dichiarava zona sismica una contrada del comune di Roccasecca (Caserta). L'on. SARDI risponde che, in seguito alla richiesta del comune di Roccasecca, il Ministero ha fatto studiare la questione dal Genio civile.

Il Genio civile avrebbe ravvisata non ingiustificata la richiesta del Comune, specie perchè contenuta entro certi limiti. Si deve però tener presente che costruire su tale zona importerebbe una spesa rilevante. Ad ogni modo il Ministero sottoporrà la questione al Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

L'on. PERSICO prende atto, rinnovando le sue premure circa il contenuto delle due interrogazioni.

Seguono due altre interrogazioni dell'on. GUARINO-AMELLA circa la separazione dei comuni Roccalumera e Bagliara e la strada provinciale Castroreale-Mandanici.

Si passa poi ad una interrogazione dell'on. MASTRACCHI, il quale chiede se fra le funzioni della Milizia Nazionale sia anche quella di obbligare con minaccie e violenze gli elettori a recarsi alle urne e a dare il voto ad una determinata lista, come è accaduto a Cotrone, nelle elezioni amministrative del 27 maggio 1923.

FINZI, sottosegretario agli Interni, dice come al Ministero risulti che i militi della Milizia Nazionale hanno mantenuto durante le elezioni un contegno molto corretto. Se qualche gregario ha potuto compiere atti inopportuni, il Governo non può che riprovarlo. Quanto a fatti specifici, assicura che coloro i quali risultarono colpevoli di violenze a carico di cittadini, furono espulsi dalla Milizia Nazionale.

MASTRACCHI afferma che durante le elezioni a Cotrone, gruppi di armati scorrazzavano per la città invitando con mezzi violenti i cittadini a votare per la lista fascista. Anche nelle campagne furono commesse violenze, tanto che democratici, popolari, e socialisti si astennero, per quanto poterono, dal voto.

Per la sospensione del giornale „ Il lavoratore „

Seguono tre interrogazioni degli onorevoli BENTINI, VELLA e BOMBACCI e di altri deputati unitari, massimalisti e comunisti circa la sospensione del giornale *Il Lavoratore* di Trieste.

L'on. FINZI, sottosegretario agli Interni, risponde che il Governo fascista sente l'obbligo di intervenire per prevenire e reprimere gli abusi della stampa che fa della propaganda contro lo Stato. Di fronte a questa necessità si è creduto non solo di modificare le disposizioni riguardanti il gerente responsabile, ma anche di regolamentare quei provvedimenti che il Governo intendeva essere necessari per la limitazione della libertà di stampa.

E' per questo che, il Governo, senza preoccuparsi delle censure che si possono rivolgere al riguardo, è venuto nella decisione di emettere il noto decreto sulla stampa. Non è quindi da meravigliarsi se si è proceduto alla sospensione del giornale *Il Lavoratore*, che è noto a tutti per la sua opera di continua propaganda contro i poteri costituiti. Quello che determinò sopratutto il provvedimento contro il giornale fu l'articolo *Odio*, nel quale si incitava nel modo più violento all'odio di classe. Bisogna poi considerare che le pubblicazioni del *Lavoratore* riuscivano di speciale danno alla Nazione, data la vicinanza di paesi avversi all'Italia.

Risponde prima l'on. BENTINI il quale non si dichiara soddisfatto, perchè, dice, la risposta del sottosegretario non risponde alla domanda. Egli, poichè sapeva che il Governo non poteva certamente dare spiegazioni soddisfacenti di carattere politico, chiedeva quale è « la disposizione di legge » che ha condotto il Governo alla sospensione del giornale. Egli quindi prescinde dal carattere del giornale stesso e dagli articoli incriminati. Fa quindi una questione di principio. Il prefetto nella sua ordinanza, si riferiva all'art. 3 della legge comunale e provinciale; ora questo articolo non permette la soppressione o la sospensione di un giornale.

VELLA dice, da parte sua, che dopo le parole dell'on. Bentini, non avrebbe nulla da aggiungere. Si associa a quanto egli ha detto. Vuole limitarsi tuttavia a qualche considerazione di ordine politico. Tanto è grave il provvedimento escogitato contro la stampa che si è costretti a dire che si aspetterà il momento opportuno per farlo andare in vigore. Il Governo dovrebbe considerare che non si può sopprimere un giornale che è la espressione di un partito. Per essere più logici dovrebbero essere soppressi addirittura i partiti.

BOMBACCI aggiunge che il Governo non è stato forse informato bene dal questore. I metallurgici di Trieste sono iscritti in gran parte alla Fiom, malgrado la costituzione di un piccolo sindacato fascista.

Ora il giornale fu soppresso, non per lo articolo *Odio*, ma per una questione sindacale: tanto è vero che una specie di *ultimatum* giunse al giornale prima che fosse pubblicato l'articolo incriminato. In quanto a questo scritto, bisogna tuttavia notare che esso fu l'opera di un agente provocatore (oh! oh!). L'on. Bombacci spiega, riguardo a questa sua ultima affermazione che l'articolo *Odio* fu pubblicato quello stesso giorno in cui un nuovo redattore del giornale era passato al *Secolo*. (Commenti). Veda il Governo se sotto le disposizioni relative alla sospensione del giornale non si nascondano loschi affari.

FINZI sottosegretario all'Interno, replica dicendo che l'articolo incriminato, in un modo o in un altro, fu pubblicato. Non è certo il Governo che deve andare a ricercare il come e il perchè.

Facciano quindi gli interessati le dovute inchieste e riferiscano in proposito.

Le dimissioni dell'on. Lussu

L'on. DE NICOLA comunica le dimissioni da deputato presentate dall'on. Lussu.

L'on. CANEPA dice che l'on. Lussu, come ufficiale valoroso della Brigata Sassari ha servito il paese con animo eroico in guerra, e con altrettanta fermezza di carattere ju serve oggi in pace sostenendo le proprie idee. Prega la Camera di volere respingere le dimissioni.

L'on. ACERBO dichiara che il Governo si astiene. Le dimissioni vengono respinte.

Vivace discussione sulle dimissioni di due deputati popolari.

L'on. De NICOLA comunica che l'on. Ferri Leopoldo ha rassegnato le dimissioni.

(L'on. Ferri Leopoldo è uno dei deputati espulsi dal gruppo in seguito al voto di domenica).

L'on. FRANCESCHI propone che le dimissioni vengano respinte.

CIRIANI ritiene che debbano essere accettate per ragioni di coerenza.

L'on. CINGOLANI, popolare, dice che sia pure con dolore, bisogna guardare in faccia la realtà. L'on. Ferri Leopoldo appartiene ad un partito organizzato ed è stato candidato di una lista intransigente di questo partito del quale ha accettato il programma. E' ammirevole che egli abbia sentito il dovere di rassegnare il mandato, pur sentendosi più d'accordo con le direttive del partito stesso. Può rincrescere un simile caso, ma non è ammissibile che si prescinda dal vincolo che deve legare l'eletto agli elettori.

GRAZIADEI: benissimo.

CINGOLANI. Non è ammissibile che il deputato non rassegni il mandato quando non senta di poter seguire le direttive delle organizzazioni che lo hanno eletto. Propone perciò che la Camera accetti le dimissioni dell'on. Ferri Leopoldo. (Commenti animati e rumori a destra).

L'on. VICINI fascista dice che l'accettazione delle dimissioni potrebbe sembrare un atto di settarismo, un atto di risentimento. Non è il caso di infrangere la consuetudine che la Camera segue in simili contingenze. Propone perciò che vengano respinte le dimissioni.

L'on. AMATUCCI si associa alla proposta dell'on. Cingolani.

A questo punto la discussione diventa vivace. La destra presenta una domanda di appello nominale perchè siano respinte le dimissioni dell'on. Ferri Leopoldo.

MODIGLIANI dichiara che i socialisti unitari si asterranno.

L'on. VELLA per i massimalisti dichiara che il suo gruppo si asterrà non volendo entrare nei rapporti fra l'on. Ferri e il suo partito.

L'on. CINGOLANI osserva che, pur spiegandosi l'astensione da parte di alcuni gruppi, pure non si può prescindere dal fatto che oramai i rapporti fra i deputati e i gruppi ai quali appartengono sono entrati nella consuetudine parlamentare. Quando si infrange il rapporto di consenso del deputato con le correnti politiche che lo hanno designato ed eletto è dovere di correttezza politica rassegnare le dimissioni. E di questa correttezza l'on. Ferri dà oggi l'esempio. Noi dobbiamo essere coerenti e ciascuno deve lealmente assumere la responsabilità dei propri atti.

L'on. GRAZIADEI dice che — pur prescindendo dai rapporti fra l'on. Ferri e il suo partito — non si può non riconoscere che un deputato venuto alla Camera con i voti delle organizzazioni di un partito e col programma del medesimo deve rassegnare il mandato quando si senta in dissenso con il proprio partito.

L'on. Ferri Leopoldo ha dato un esempio di correttezza. I comunisti si asterranno.

Fra l'attenzione della Camera ha la parola l'on. SALANDRA il quale dice di non potere ammettere il principio affermato dall'on. Cingolani riguardo alla disciplina dei gruppi in quanto contrasta col diritto costituzionale. (Commenti).

CINGOLANI. Non ho detto questo.

SALANDRA. La costituzione interna della Camera è parte del diritto costituzionale. Io ho proposto che i gruppi si sciolgano e contro le ingiunzioni che si fanno in nome di una pretesa disciplina io protesto in nome della mia coscienza e della libertà (Commenti. Approvazioni a destra).

Non dovete pretendere che il deputato tradisca la propria coscienza per la disciplina.

Voci dei popolari: In omaggio alla sua coscienza l'on. Ferri ha rassegnato le dimissioni. E' lui che le ha rassegnate.

SALANDRA (rivolto ai popolari). L'austera e severa disciplina, di cui l'altro giorno in verità non dette prova... Rumori dei popolari).

TUPINI. On. Salandra: significa il rispetto della coerenza.

SALANDRA. La disciplina così intesa si riporta a costumi di altri tempi da cui la libertà ci ha liberati. La consuetudine vuole che in casi simili la Camera respinga le dimissioni. Ricordo che in altra occasione avendo l'on. Barzilai presentato le dimissioni per dissenso col suo partito io in nome della libertà di coscienza proposi che fossero respinte, ed in nome di questa libertà e per la non ferocia dei rapporti interni, lo stessa proposta faccio ora. (Vive approvazioni a destra).

MICELI-PICARDI, popolare. Si confonde il diritto pubblico con quello che sono le funzioni del deputato nei rapporti col proprio partito. L'on. Salandra con l'on. Sonnino e l'on. Riccio invocavano un tempo la costituzione dei partiti.

SALANDRA. Non dei gruppi.

MICELI PICARDI. La costituzione dei partiti nel Paese presuppone la costituzione dei gruppi alla Camera, poichè i gruppi non sono che la rappresentanza parlamentare dei partiti.

Un uomo come l'on. Salandra dovrebbe disprezzare certe forme di incoerenza e di insincerità. Ed appunto per ragioni di coerenza e di lealtà le dimissioni dell'on. Ferri Leopoldo vengano accettate.

L'on. MODIGLIANI desidera che non sorga alcun equivoco sul carattere dell'astensione dei socialisti unitari.

Astenendosi i socialisti unitari non vogliono entrare nei rapporti tra l'on. Ferri Leopoldo e il suo partito. Ma poichè si è voluto cogliere questo pretesto per affermare che i gruppi non devono esistere, e non devono avere alcuna disciplina, io affermo che i partiti non possono scomparire e la loro esistenza si realizza appunto con la dignità e con la coerenza.

La destra ritira la domanda di appello nominale.

DE NICOLA. Metto ai voti la proposta dell'on. Franceschi perchè siano respinte le dimissioni dell'on. Ferri Leopoldo.

Votano a favore i popolari e alcuni di sinistra. Votano contro la destra e la sinistra. L'estrema si astiene.

Dopo prove e controprove la proposta dell'on. Franceschi risulta approvata e le dimissioni vengono respinte.

E si passa alle dimissioni di un altro popolare: l'on. GRANDI, ma essendo questo caso identico a quello dell'on. Ferri Leopoldo, non c'è discussine ed anche le dimissioni dell'on. Grandi vengono respinte.

Voci a destra. E due!

La legge elettorale

Si inizia quindi la discussione degli articoli della legge elettorale.

L'on. LAZZARI presenta un emendamento all'articolo 3, che contempla la sospensione del voto per i soldati che siano alle armi, nel senso che la sospensione sia estesa anche alla Milizia Nazionale.

Parlano in vario senso MODIGLIANI, CASERTANO (relatore), GALLANI, AMATUCCI, REALI, MICHELI, SOLERI, CIRIANI, MUSATTI, MACRELLI, TURATI e WILFAN.

ACERBO, sottosegretario alla Presidenza, risponde ai vari oratori e propone un altro emendamento inteso a negare il voto anche ai sottufficiali, esclusi i marescialli. In quanto alla Milizia Nazionale propone che i militi siano esclusi dal voto soltanto quando prestano servizio.

Contratti per i residuati di guerra

L'Alto Commissario per le Ferrovie dello on. Torre ha emesso, ieri, vari decreti di rescissione di contratti di vendita di materiali residuati dalla guerra, perchè lesivi agli interessi dell'Erario:

Ultimata, ormai, la visita dei numerosi materiali rilevati dai «residuati» per conto delle pubbliche Amministrazioni e di vari Organi Statali, — e l'utile che viene a realizzarsene dall'Erario è a ritenersi ingentissimo — e completati, ormai, i ponderosi inventari del materiale tuttora esistente, considerato anche dal lato della sua disponibilità, l'on. Torre ha provveduto perchè si riprendano e completino, sollecitamente, le vendite per gare, gare che, per i materiali metallici, sono state ritardate anche in considerazione delle condizioni del mercato.

Sarà pubblicato quanto prima il bando di vendita dei materiali metallici esistenti in venticinque magazzini: complessivamente, circa centomila quintali.

I lavori di raccolta dei rottami nei vari settori dell'ex fronte, intanto, vanno svolgendosi con intensità, facilitati anche dalle semplificazioni apportate dall'on. Torre nel servizio di controllo, in sostituzione dell'«Ufficio Recuperi» soppresso; perchè la funzione che, lodevolmente esplicò nel passato, non corrispondeva più ai criteri pratici adottati, ora, nella gestione della raccolta.

Sono stati intensificati, anche, i ricuperi dei materiali abusivamente raccolti od asportati, e, oltre alla somma di ottocentomila lire, già ricuperate dall'Ufficio di Padova, altra ingente se ne è realizzata in questi giorni, mentre numerosi sequestri di materiali, abusivamente asportati, sono stati eseguiti in parecchie località dell'ex zona di guerra.

Nel proseguire, poi, le indagini riservate sui residuati di guerra, è stato possibile sequestrare circa cento autoveicoli venduti a prezzi irrisori, e sui quali erano stati realizzati ingenti guadagni al cui ricupero provvederà l'on. Commissione Arbitrale.

Scioglimento di Consigli comunali

Con odierno decreto sono stati sciolti i Consigli comunali di Laterza (Lecce), di Volvera (Torino) e di Ceriana (Porto Maurizio).

La circoscrizione di alcune Camere di commercio

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto.

Il distretto giudiziario di Egna e il comune di Termeno cessano di far parte della circoscrizione territoriale della Camera di commercio e industria di Bolzano e passano sotto la giurisdizione della Camera di commercio e industria di Rovereto.

I distretti giudiziari di Cortina d'Ampezzo e di Livinallongo cessano di far parte della circoscrizione territoriale della Camera di Commercio di Bolzano e passano sotto la giurisdizione della Camera di Commercio e Industria di Belluno.

La Camera di Commercio di Roma avrà giurisdizione, oltre che sui circondari di Roma, Frosinone, Velletri, Viterbo, di cui all'art. 3 del R. Decreto 26 agosto 1871, n. 468, anche sul circondario di Rieti.

La Camera di Commercio e Industria di Forlì avrà giurisdizione oltre che sui circondari di Forlì e Cesena, di cui all'art. 1 del R. decreto 5 ottobre 1862, n. 872, anche sul circondario di Rocca San Casciano.

Per la lotta antitubercolare

Sotto la Presidenza dell'on. Raffaele Paolucci, si è riunita la Commissione antitubercolare della C.R.I. per esaminare e definire alcuni problemi della lotta dell'Associazione contro la tubercolosi. La Commissione ha deciso, anche in conformità di voti espressi nel recente Convegno della Federazione delle Opere Antitubercolari italiane, che le provvidenze assistenziali della C.R.I. istituite per i tubercolosi di guerra, debbano ormai servire anche per i tubercolosi civili, pur dando la precedenza, per l'accoglimento e la cura agli ex-militari che ne abbiano bisogno.

Ha stabilito che il tubercolosario di Eremo Lanzo presso Torino, da qualche mese chiuso ed in restauro, sia trasformato in istituto di prevenzione per ragazze operaie.

Ed ha tracciato un piano di propaganda nazionale antitubercolare, che avrà la sua base di azione nella scuola e nei dispensari e che sarà svolto in collaborazione dalla C.R.I. e dalla Federazione nazionale per la lotta contro la turbercolosi.

Un censimento degli italiani all'estero

Finora non era mai stato fatto un censimento serio e metodico della popolazione italiana all'estero, sebbene fosse opportuno valutare, con dati precisi, il posto che spetta alla nostra gente nel mondo.

Il Commissariato generale dell'Emigrazione ha voluto colmare questa lacuna ed è riuscito a portare a termine la indagine difficilissima, valendosi dell'opera dei nostri regi consoli.

Sono stati raccolti dati e notizie che raggiungono un'approssimazione tale, da non potersi desiderare maggiore, in rapporto all'enorme estensione del campo di ricerche.

I risultati delle rilevazioni vengono ora dal Commissariato predetto coordinati e riassunti in una pubblicazione, che esce sotto forma di fascicoli, ma che appena completata, verrà pubblicata in volume con una prefazione del Presidente del Consiglio, on. Mussolini.

Il telegramma dell'on. Mussolini

per l'accordo fra combattenti e fascisti a Novara

NOVARA, 17. — L'on. Mussolini ha approvato l'accordo concluso fra fascisti e combattenti novaresi, inviando il seguente telegramma al prefetto:

« Approvo pienamente il patto nonchè le singole clausole e, sopratutto, oltre la lettera, lo spirito del documento. Esso realizza perfettamente le direttive della mia politica intesa a stringere vincoli saldi tra le forze della trincea. Sono sicuro che tutti, capi e gregari, faranno onore alla loro firma e che, sanato ogni dissidio, le due grandi forze marceranno insieme verso mète comuni.

«L'esempio nobilissimo di Novara sarà seguito nelle poche località dove una perfetta intesa non è ancora raggiunta ».

Quaranta colpi di rivoltella

contro la casa di un popolare

LUCCA, 13. — Giunge notizia da Torre del Lago che alle 15 di ieri dieci fascisti di Migliarino Pisano, circondata la casa di certo Del Cima Giuseppe, popolare, sparavano 40 colpi di rivoltella per intimidazione, senza alcuna conseguenza.

Le cause del rancore verso il Del Cima andrebbero ricercate nel fatto che questi fu testimone di accusa in un processo contro alcuni fascisti. Sembra che i carabinieri abbiano identificato i colpevoli.

L'assassinio di un fascista

a Pieve a Nievole

FIRENZE 17. — Si ha da Pieve a Nievole qualche particolare sull'assassinio del fascista Luigi Pasquini. Esso tornava dal lavoro sopra un carro trainato da buoi quando sentì il primo colpo di fucile sparato da un margine della via. Allora estrasse la pistola e, mentre continuava con una mano a guidare i buoi, con l'altra sparava nella direzione da cui era pervenuto il colpo: ma una seconda fucilata lo investiva all'ascella. Malgrado fosse così gravemente ferito scendeva dal carro e si colluttava con l'aggressore che era balzato sulla via; ma le forze gli venivano meno e cadeva a terra. L'anonimo allora lo colpiva ancora col calcio del fucile alla testa e quindi si dava alla latitanza. La vittima moriva quasi subito. I fascisti di tutta la regione sono sparsi per la campagna ove stanno stringendo sempre più dappresso lo assassino che non potrà oramai sfuggire

Un morto e sei feriti

per un incidente ferroviario a Castelvetrano

PALERMO, 17. — Sulla linea a scartamento ridotto Castelvetrano-Porto Empedocle e precisamente al km. 50 è deragliata stamani una macchina, il bagagliaio e due vetture del treno 1013 circolante tra Sciacca e Verdura. In seguito al capovolgimento della macchina, è rimasto gravemente ferito il macchinista Leonardi Fazio e meno gravemente il fuochista, il conduttore ed un assistente dei lavori. Sono rimasti pure feriti due agenti ferroviari ed un operaio della ditta Giannone. Il macchinista Fazi è morto mentre veniva trasportato a Castelvetrano. E' stato interrotto il servizio su quella linea.

Il suicidio dell'ing. O. Bordiga

MILANO, 17. — Stamane l'ing. Oscar Bordiga si è sparato un colpo di rivoltella alla tempia destra. I famigliari accorsi al rumore dello sparo trasportavano il disgraziato alla guardia medica dove giungeva moribondo e rimaneva ricoverato.

Le cause del tragico gesto non si conoscono con esattezza; sembra però che siano da ricercarsi in una malattia che preoccupava il suicida e lo teneva in una continua tensione d'animo.

Il nuovo Prefetto di Alessandria

ALESSANDRIA, 16. — Oggi il nuovo Prefetto grand'uff. De Carlo, ha preso possesso del proprio ufficio.

Bollettino meteorico

CITTÀ	Mattina ore 8			Nelle 24 ore prec.	
	Barom.	Cielo	Mare	Temperatura mass.	min.
Roma	61,7	sereno		34,0	19,0
Moncalieri	62,4	1/3 cop.		34,0	21,0
Milano	62,1	sereno		32,0	21,0
Genova	61,9	1/2 cop.	leg. m.	29,0	25,0
Venezia	66,1	1/4 cop.	calmo	32,0	20,0
Firenze	62,4	sereno		32,0	20,0
Ancona	61,7	sereno	calmo	30,0	24,0
Brindisi	61,3	sereno	calmo	32,5	22,0
Civitavec.	62,1	1/4 cop.	leg. m.	28,0	
N poli	62,2	sereno	calmo	31,6	21,0
Cagliari	61,5	sereno	leg. m.		21,0
Palermo	62,5	sereno	calmo	30,0	16,0
Catania	62,2	1/4 cop.	calmo	32,0	18,0
Messina	62,6	sereno	calmo	32,0	23,0
Trento	61,3	1/2 cop.		29,0	16,0

Roma, temperatura ore 12: 33.6.

LETTERE DALLA FRANCIA

La metropoli galleggiante

CHERBOURG, luglio.

Nel 1914 ad Amburgo venne varato il più grande transatlantico del mondo. Fu il *Vaterland*. Era stato costruito nel cantiere Blohm e Voss ed apparteneva all'Hamburg American Line. Era lungo 330 metri e alto 60. Il suo tonnellaggio era di 59.956. Poteva trasportare circa 5000 passeggeri e costava quasi 100 milioni di franchi. La sua costruzione era durata quattro anni ed aveva attirato ad Amburgo moltitudini di studenti d'ingegneria che avevano ascoltato conferenze intessute di cifre, relative alla struttura del colosso.

Quando il *Vaterland* s'accinse a fare il suo primo viaggio, i giornali tedeschi si occuparono diffusamente della gigantesca città galleggiante: da nessun cantiere era mai uscita una costruzione così formidabile, un'opera così ardita e complessa, una macchina più veloce e più imponente. Il nome dato alla nave avrebbe fatto vibrare d'orgoglio i tedeschi che vivevano in paesi lontani. Quel transatlantico simboleggiava veramente la grandezza della patria. Insomma, anche in quella circostanza la stampa esaltò l'industria, lo spirito d'ardimento, le aspirazioni di conquista del popolo germanico.

Nel luglio, il *Vaterland* partì trionfalmente per l'America del Nord, carico di mercanzie e di passeggeri. Tre giorni dopo, in pieno Oceano, il capitano della nave ricevette da Berlino questo enigmatico marconigramma: «*Kaiser ammalato*». L'ufficiale consultò il cifrario, si turbò, riunì d'urgenza i suoi colleghi di bordo e disse loro gravemente:

— Signori, un dispaccio ufficiale mi avverte che la Germania ha dichiarata la guerra alla Francia. Le mie istruzioni sono queste: noi forzeremo la rotta su Nuova York affinchè il *Vaterland* possa rimanere in quel porto per tutta la durata delle ostilità. Evviva l'Imperatore!

Gli ufficiali salutarono militarmente e andarono commossi a riprendere i loro posti. La notizia della guerra non tardò a diffondersi sugli otto ponti del transatlantico. Fu cantato il *Deutschland über alles*. Vennero vuotate molte bottiglie di *champagne*. S'inneggiò alla immancabile vittoria tedesca.

Il *Vaterland* rimase nel porto di Nuova York per tre anni. Nel 1917, quando gli Stati Uniti si decisero a partecipare al conflitto europeo, gli ufficiali tedeschi sabottarono accuratamente il transatlantico al grido di «Viva la Germania!» e lasciarono che le autorità del luogo se ne impossessassero.

Venne subito cambiato il nome alla nave, che fu battezzata *Leviathan* e che venne adibita al trasporto delle truppe americane in Francia. Ad ogni traversata furono fatti salire a bordo 15 mila uomini di truppa: tre volte di più di quanto le cabine potessero contenere. Quella moltitudine era stata divisa in tre aggruppamenti: mentre due di essi erano sparsi sui ponti, il terzo doveva coricarsi. In tal modo, nel giro di ventiquattr'ore, tre uomini potevano dormire per turno nello stesso letto. Il *Leviathan* trasportò complessivamente 200 mila soldati.

Terminata la guerra, e la nave aveva l'aspetto d'una colossale caserma in rovina. Sono occorsi tre anni per restaurarla, ripulirla, abbellirla, rimodernarla. L'*United States Lines*, ossia l'amministrazione governativa che gestisce una delle più importanti linee di navigazione transatlantica, ha speso più di 100 milioni di franchi per far convertire la formidabile carcassa in un bastimento anche più confortabile del *Vaterland*. Gl'ingegneri navali, i riparatori delle macchine, gli elettricisti, i decoratori, hanno dovuto risolvere problemi straordinariamente complicati. Terminata che ebbero la loro fatica, si chiesero quale nuovo nome avrebbe potuto essere dato al transatlantico trasfigurato. — «Lo chiameremo *Presidente Harding*» pensò il direttore generale dell'*United States Lines*. E andò a chiedere l'autorizzazione al Presidente degli Stati Uniti.

— Tante grazie, ma declino quest'onore — rispose il signor Harding — Preferisco che la nave continuï a chiamarsi *Leviathan*, che è un nome assai caro a moltissimi nostri soldati...

* * *

Il *Leviathan*, nella sua nuova veste, affollato di americani ricchissimi, sta compiendo il suo primo viaggio in Europa. E' arrivato ieri a Cherbourg, fermandosi al largo, poichè questo porto, ove una nave da guerra americana vi sta già comodamente ancorata, è troppo piccolo per il gigantesco piroscafo; ripartirà domani per Southampton. Il signor Turner, direttore delle Agenzie europee dell'*United States Lines* ha convocato qui tutti i suoi collaboratori affinchè possano visitare il transatlantico.

Io giunsi insieme a loro, curioso di vedere questo colosso del mare. Viaggiammo in due vetture riservate, nelle quali si parlavano tutte le lingue ma si vestiva un unico costume: quello adottato dagli uomini americani, quando fa caldo. Così, in maniche di camicia, sembravamo una comitiva d'operai fuggiti dall'arido deserto delle terre devastate per andare a cercare un'ora di refrigerio in questa verde e patetica Normandia.

Quattro *steamers* andarono ad incontrare il *Leviathan* per condurre a terra i passeggieri diretti in Francia. Il transatlantico arrivò puntualmente. Ieri sera un marconigramma l'aveva annunziato per le 10 e mezzo. Alle 10 e 20 abbiamo vista la sua sagoma nera comparire fra le due masse grigie del cielo e del mare. Dieci minuti dopo la mole galleggiante ha descritta una magnifica curva, mostranci il suo ampio profilo e arrestandosi con la prua verso la lontana costa inglese. Il nostro *steamer* ha allora ripresa la sua corsa avvicinandosi con precauzione al transatlantico.

Era il cane da salotto che s'accostava all'elefante.

I quattro ponti superiori appaiono gremiti di gente. Sul più alto, arrampicati fra i cordami, stanno gruppi di cuochi in giubba bianca. Negli inferiori, lungo i parapetti, è una innumerevole folla di signore avvolte in mantelli da viaggio, di uomini in *casquette*, di persone d'ogni età che sventolano cappelli e fazzoletti.

Nel fianco sinistro della nave si è spalancata una porta ferrata e si sono affacciati gli ufficiali di bordo che ci riceveranno. E' là che lo *steamer* deve accostare. Un ponticello di legno ci permetterà di entrare nel ventre del colosso.

L'accostamento procede con cautela. La nave, che ora vediamo dal sotto in su, ci sembra la muraglia d'un immenso barcare. Tutte quelle figure immobili viste di scorcio, tutti quei volti che ci osservano, le corde che vengono gettate, il silenzio che s'è formato, rafforzano l'idea che stia per avvenire una scena di liberazione. Qualche viso appare anche lungo il fianco del transatlantico, nei semicerchi degli *hublots*: visi attoniti di sepolti vivi.

A poco a poco gli occhi dell'immaginazione penetrano nell'edificio galleggiante e ne vedono le stratificazioni: cumuli di carbone, distese di mercanzia, magazzini di derrate, depositi d'acqua, fornaci ardenti, caldaie, turbine, condutture elettriche, dormitori, refettorii, centinaia di cabine, sale da pranzo, sale di conversazioni, uffici, andirivieni del personale di bordo, gente che passeggia, gente che sonnecchia, gente che mangia, gente che lavora, gente che sogna, signore che possiedono patrimoni di gioielli, commercianti, artisti, professori in vacanza, ragazze in cerca di marito... E' una metropoli, col suo traffico, con la sua popolazione, col suo lusso, con l'ingranaggio dei suoi servizi pubblici.

Intanto da qualche boccaporto cadono i rifiuti delle cucine, la qual cosa fa abbattere sul mare stuoli di gabbiani affamati.

L'equipaggio dello *steamer* getta finalmente il ponte; ed eccoci nel transatlantico!

Passiamo fra due trincee di bauli e ci troviamo in un vero atrio di albergo. Signore e signori, in abiti da viaggio affollano la sala circolare disseminata di valigie e di *plaids*. Inservienti affaccendati s'incrociano, scompaiono, parlano ad alta voce. Un *groom* vende il *New York Herald*, edizione di Parigi. Due impiegati scrivono a macchina. Alcune signore, sedute in poltrone di vimini, tutte preoccupate delle loro borsette e delle loro cappelliere, hanno l'aria d'aspettare lo *omnibus* dell'*hôtel* che le accompagnerà alla stazione.

L'atrio è illuminato da globi elettrici; due gabbie d'ascensore luccicano ai piedi delle scale. Uno di fronte all'altro, con le vetrine illuminate, stanno l'ufficio di informazioni dell'*United States Lines* e quello della *Farmer Loan and Trust Company* che, durante le traversate, paga *chèques*, fa rimesse di denaro e riceve ordini di borsa.

Gli ascensori ingoiano senza tregua persone e bagagli.

Un impiegato del transatlantico si mette ora a mia disposizione per farmi visitare i locali della prima classe. Saliamo un piano in ascensore. Eccomi in un altro vestibolo più spazioso del primo. Qui c'è l'animazione che caratterizza ogni *hall* di qualunque *palace*. Uomini eleganti, servi in uniforme, cameriere in cuffietta bianca, signore impellicciate, bambini in costumi leggerissimi, ragazze che sembrano vedette di cinematografo, vecchi miliardari che hanno l'aria di cocchieri *endimanchés*: tutta codesta gente va e viene incessantemente, fuma, chiacchiera.

Ai lati del vestibolo si trovano i due *restaurant* di lusso; quello in cui i viaggiatori di prima classe prendono i pasti abituali e quello in cui si mangia alla carta, ossia il *Restaurant Ritz*. La gente *chic* s'attarda nella *hall* per far venire l'ora della colazione. L'ambiente ha un aspetto molto aristocratico: pareti candide, soffitto a stucchi, luce diffusa dal cornicione, tappeto che attutisce il rumore dei passi, indicatori elettrici in ogni angolo, cancelletti dorati all'apertura degli ascensori, guardaroba alle porte dei *restaurants*, poltroncine di velluto, conversazioni tenute a mezza voce, personale di servizio che scivola silenziosamente fra i gruppi di giovanotti e di signorine in abito da mattina.

Ogni *restaurant* ha un ingresso magnifico: cancello di ferro battuto e palmizi ai due lati. La sala del Ritz è esagonale, con coppie di colonne che reggono un'alta cupola circolare la quale contiene una brutta imitazione di pittura tiepolesca. Grandi mobili di noce negli angoli per i vasellami, larghe vetrate opache da cui entra la luce meridiana, tavole ornate di fiori: tutto dà l'illusione che si sia in qualche *Grand Hôtel* di una Capitale. Più vasto e più gaio è l'altro *restaurant*: possono prendervi posto dalle otto alle novecento persone. Ogni sera un'orchestrina manda giù da una galleria ondate di ballabili che tentano anche chi è immerso in qualche *rêverie*, in una sala lontana. In quella, per esempio, di lettura, che è severa come la sala d'un castello medioevale, ed ha le pareti di legno scolpito e un monumentale camino settecentesco nel quale, mediante un congegno di lampadine, di vetri rossi e di liste di metallo, oscillanti, sembra che palpiti un braciere proprio come nei caminetti di teatro.

Ritorno nel vestibolo, entro con la guida in uno dei numerosi ascensori che fanno servizio fra ponte e ponte e arrivo in un lunghissimo corridoio tutto bianco, nel quale sono allineate due ininterrotte file di porte. E' quello che dà accesso alle cabine di prima classe. Un braccio del corridoio è occupato dalle sale da bagno. Ma vi sono appartamenti col bagno attiguo alla camera da letto, che costano, per una traversata, 4.500 dollari.

— Abbiamo anche un appartamento di lusso — mi avverte l'impiegato — che viene affittato per 5000 dollari.

Penso: una traversata dura al massimo sei giorni; il dollaro vale quello che sappiamo; dunque, un italiano che voglia approfittare dell'appartamento di lusso, deve spendere circa 15.000 lire al giorno.

Quindicimila lire al giorno, bevendo acqua a tutti i pasti. Poichè sui transatlantici americani vige il regime secco. Proibito il vino, proibita la birra, proibiti i liquori! Per ottenere il permesso di bere un sorso di un qualsiasi liquido alcoolico occorre un'ordinazione del medico di bordo.

* * *

E via per altri corridoi, per altre scale, per altri ascensori. Vedo una sala con attrezzi ginnastici, una piscina per nuotatori, una serra di fiori, molti uffici, la bottega di un barbiere, una biblioteca, i bagni per i viaggiatori di seconda classe, altri *restaurants* altri *fumoirs*. Soltanto quando càpito in uno dei ponti scoperti m'accorgo che mi trovo in mare. Me n'ero dimenticato. Mi pareva di esplorare un palazzo sterminato, un immenso caravanserraglio in cui vivessero tante persone quante non se ne trovano, d'estate, in una spiaggia frequentata. Qui, sul ponte ci sono diecine di signore distese nelle *chaises-longues*, che guardano lontano. Si vedono, laggiù, centinaia di viaggiatori di terza classe, che si preparano a sbarcare. Si scorge una montagna di bauli e una montagna di sacchi di posta — duemila e settecento sacchi, esattamente —. Si ode un rombo vasto che viene da profondità oscure e che rivela la palpitazione delle macchine in riposo. S'indovina l'agitazione che invade le stive affollate di facchini e la breve tregua dei fuochisti, ora che l'elica è ferma. E si fantastica sui romanzi svoltisi nelle cabine, si invidiano i re del petrolio e dell'acciaio, della carne in conserva e delle marmellate, si pensa agli inconvenienti della vita di bordo e all'orrore d'una catastrofe in alto mare.

Le imbarcazioni per i salvataggi sono parecchie e assai capaci. Su ciascuna si legge: «*Contiene 70 persone*». Sono sovrapposte a tre a tre, incatenate e allineate lungo i parapetti. In caso di pericolo, basta sciogliere certe cinghie, fare entrare in ciascuna barca 70 passeggeri e calarla, dall'altezza di 50 metri, in mare. Benone. Ma bisogna augurare a chi fa una traversata su codesti colossi che non gli occorra mai d'esperimentare tali procedimenti. Potrebbe non riuscire.

* * *

Ero da due ore a bordo e non avevo visitata che la parte più bella del *Leviathan*. Durante quel tempo gli *steamers* erano stati caricati di bagagli e s'erano affollati di passeggeri; ma i parapetti dei ponti continuavano ad apparire gremiti di gente e nelle sale e nei corridoi della nave v'era sempre molta animazione.

All'una, tre squilli di tromba annunziarono che lo sbarco era terminato. Scorsi di nuovo il *Leviathan* dal basso, nero come una fortezza, tutto inghirlandato di mani che agitavano cappelli e di volti che sorridevano.

Lo *steamer* mi riportò a Cherbourg insieme ad alcuni agenti dell'*United States Lines*.

Uno di essi mi diceva:

— Gli americani che verranno in Europa preferiranno il *Leviathan* a qualunque altro transatlantico a causa della sua velocità. Fra non molto il *Leviathan* farà un *match* col *Mauritania*. Noi siamo certi che, da Cherbourg a New York il *Leviathan* non impiegherà più di quattro giorni e mezzo. Allora, capirete: che cosa sono per un americano quattro o cinquemila dollari, quando si tratta di fare una traversata in così breve tempo?...

Nel momento stesso in cui l'agente mi teneva tale discorso, un poco più in là era scoppiato un litigio fra il cameriere del *buffet* della stazione e un viaggiatore sbarcato dal transatlantico. Varie persone si avvicinarono. Mi mescolai io pure ai curiosi.

Il litigio durò alcuni minuti ed era stato motivato da questo fatto: il viaggiatore aveva domandato un *sandwich* ed aveva presentato un biglietto da cinque franchi; il cameriere gli aveva dato tre franchi di resto; allora il viaggiatore aveva cominciato a protestare perchè, due franchi per un *sandwich*, gli parevano troppi.

Gli americani sono davvero gente bizzarra!

C. G. Sarti

I TEATRI

Un ufficio nazionale per il teatro lirico

Con l'adesione di tutti i Sindacati fascisti del teatro ed in conformità delle decisioni adottate a Roma dal Consigli nazionale della Confederazione delle Corporazioni fasciste, si è costituito a Milano, con sede in piazza Duomo n. 2, l'Ufficio nazionale di collocamento del teatro lirico.

Ad esso fanno capo tutti gli artisti lirici, i professori di orchestra, i corali, le ballerine, ecc., regolarmente inquadrati nei Sindacati fascisti.

L'Ufficio si propone non soltanto il collocamento degli artisti, a traverso la formazione delle Compagnie per le diverse stagioni liriche, ma vuole essere un organismo di valorizzazione di affermazione artistica a traverso la necessaria relazione delle capacità, secondo i concetti informativi delle Corporazioni fasciste.

L'Ufficio pertanto non intende vincolare in nessun modo nè direzioni artistiche nè imprese nella scelta degli elementi per la interpretazione e la esecuzione delle varie opere, ma anzi vuole fermamente collaborare per riportare il teatro lirico italiano alla sua primitiva grandezza.

L'Ufficio nello stesso tempo vuole essere un organismo complesso e di perfezione nel campo artistico atto ad assistere e tutelare con le ragioni superiori dell'Arte quelle degli artisti.

L'Ufficio di collocamento, che funziona già dal 10 luglio u. s. è presieduto dal vicesegretario generale della Confederazione delle Corporazioni sindacali fasciste, Luigi Razza, con l'assistenza di un Consiglio misto provvisorio che verrà definitivamente costituito con la partecipazione dei rappresentanti gli Enti aderenti.

Direttore tecnico dell'Ufficio è il conte Luigi Grabinschi Broglio. L'Ufficio è alle dirette dipendenze della Corporazione nazionale fascista del teatro.

"Se... lo si dicesse" al Quirino

Questa sera alle 21 Alfredo Sainati presenterà per la prima volta al giudizio del nostro pubblico la nuovissima commedia in tre atti ed un prologo di Emilio Mazaud dal titolo «Se... lo si dicesse». Il lavoro, che ha ottenuto recentemente a Parigi un notevole successo, avrà per interpreti oltre Alfredo Sainati i migliori elementi della Compagnia del Grand Guignol. Lo spettacolo, preceduto dalla commedia in un atto di De Flers e Caillavet: «Venezia» si chiuderà colla brillantissima satira: «Poche ma sentite parole».

All'ADRIANO. A grande richiesta ripresa dell'operetta: *Una notte di valtzer*. Imminente: *La vedova Allegra*.

Al MANZONI. Replica de *El' pomo de la discordia*, 3 atti di A. Testoni nella versione di C. Micheluzzi.

Al MORGANA. Ieri sera lo spettacolo in onore del simpatico attor comico Alfredo Ragusa ha richiamato un pubblico foltissimo. Stasera replica di: *Flavio a lungo metraggio*.

Al KURSAAL-ROMA. Addio della compagnia Melidoni-Fournier che rappresenterà: *Il primo bacio* di G. Starace.

Alla PARIOLA. Con *Frasquita* ha luogo stasera lo spettacolo della prima donna soprano: Bianca Masini Papi.

Alla SALA UMBERTO. Questa sera replica della rivista: *Caterina facciamo la prova!* Nel terzo atto verranno cantati nuovi *couplets* satirici d'attualità.

Spettacolo in onore ed addio di Maria Campi all'Apollo

Una sala gremita si prevede per questa sera giacchè lo spettacolo è in onore ed addio della prodigiosa *Maria Campi* che all'*Apollo* ha battuto il record di tutti i successi.

Dolmani *Alma Bianca*.

SPETTACOLI del 17 luglio 1923

TEATRO QUIRINO
Compagnia del Gran-Guignol
MARTEDI', 17 — Ore 21: SE LO SI DICESSE... (nuovissimo) — VENEZIA — POCHE MA SENTITE PAROLE.

LA PARIOLA
IL PIU' GRANDE TEATRO ALL'APERTO
Compagnia di operette Mauro diretta da Oreste Trucchi
MARTEDI, 17 — Ore 21: Spettacolo in onore della signora Masini-Papi con
Frasquita

ADRIANO — Compagnia d'operetta «Nuovissima» — Ore 21: *Una notte di walzer*.
KURSAAL ROMA — Comp. nap. Melidoni-Fournier — Ore 1 8o 21: *Il primo bacio*
MANZONI — Compagnia della commedia Veneziana — Ore 21: *El pomo de la discordia*.
MORGANA — Compagnia di operette Ragusa — Ore 21: *Flavio a lungo metraggio*.
VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

Una nuova compagnia di operette

FIRENZE, 16. — Sono state gettate le basi di una nuova compagnia comico-drammatica che sarà diretta dal noto artista cav. Remo Lotti e che si chiamerà Compagnia Annovazzi, Capriotti, Ferreri, Lotti. Nell'elenco artistico oltre ai capo comici figurano molti elementi giovani Amleto Marzocchi ne sarà l'amministratore.

Il Teatro del popolo a Firenze

FIRENZE, 16. — L'iniziativa si deve al noto artista Giulio Ricci. Si tratterebbe di istituire una Compagnia sul modello di quella del Teatro del Popolo di Milano e sarebbe diretta da un artista di nome e formata di elementi filodrammatici.

GLI SPORTS

Concorsi d'arte per l'VIII. Olimpiade

PARIGI, luglio.

In seno al Comitato Internazionale per l'Olimpiade del 1924, nel quale l'on. marchese Guglielmi e l'on. Montù rappresentano il nostro paese, si è formata una Commissione artistica che ha indetto vari concorsi d'arte. Ora per tali concorsi è stato pubblicato il regolamento, preceduto dall'elenco delle rispettive giurie. Ecco qualche notizia che può interessare i nostri artisti.

La commissione indice un concorso d'architettura, uno di letteratura, uno di musica, uno di pittura e uno di scultura. A tutti potranno partecipare gli artisti delle nazioni ammesse ai giuochi olimpici, e tutti saranno organizzati a Parigi dal 15 maggio al 27 luglio dell'anno prossimo.

Le opere per il concorso d'architettura, se ammesse, saranno esposte nello *stade* di Colombes; esse comprenderanno: *stades*, arene, terreni per giuochi, istituti d'educazione fisica, terme, piscine, frontoni di pelota basca, tennis, velodromi, campi di tiro ecc. Saranno ammesse solo le opere che gli autori dichiareranno per iscritto inedite. Le domande d'iscrizione dovranno pervenire entro il 15 del dicembre prossimo al Comitato olimpico francese, 30, Rue de Grammont.

Per il concorso di letteratura le opere dovranno giungere, alla suindicata sede, dal 1.o agosto prossimo al 1.o febbraio 1924. Esse dovranno essere liriche, drammatiche o romantiche e ispirarsi all'idea sportiva: se in poesia, non dovranno comporsi d'oltre 1000 versi; se in prosa non dovranno contenere più di 20,000 parole. Ogni opera dovrà essere presentata al concorso nella lingua originale e accompagnata da una traduzione in inglese o in francese.

Al concorso di musica non saranno ammesse che opere inedite, (sinfonie, drammi, cori, canzoni) ispirate dallo *sport*. La durata dell'esecuzione d'ogni opera non dovrà oltrepassare l'ora. Esse dovranno giungere al Comitato nel periodo indicato per le opere letterarie, accompagnate da una riduzione per piano e canto, solo piano o piano a quattro mani; se vi sarà annesso un testo letterario questo dovrà essere tradotto in francese.

Per il concorso di pittura e per quello di scultura le domande d'iscrizione dovranno pervenire al Comitato prima del 15 dicembre prossimo. Le opere dovranno ispirarsi all'idea sportiva e dovranno essere ignote al pubblico. Quelle ammesse dalla giuria saranno esposte in una Mostra organizzata dal Comitato per l'Olimpiade.

Nella giuria d'architettura, presieduta da Franz Jourdain, figurano i nomi di Piacentini, Pontremoli e Brasini; in quella della letteratura, presieduta da Jean Richepin, il nome di Gabriele d'Annunzio è in testa alla lista; in quella della musica figurano i compositori Zandonai, Malipiero, Pizzetti e Grassi; l'unico membro della giuria della pittura è Ettore Tito; nella lista dei membri della giuria della scultura figurano Bistolfi, Canonica e Gemito.

Per ogni concorso, le opere premiate saranno tre, agli autori di esse verranno attribuite medaglie di vermeil, d'argento e di bronzo, ed un diploma.

SARTI.

IL GIRO DI FRANCIA

Una tappa tempestosa

STRASBURGO, 17. — Ventitre corridori si sono allineati ieri notte alle 2 a Ginevra per iniziare le fatiche penose della 12ª tappa di questo Giro di Francia. Il tempo è pessimo. Cade una pioggia fittissima che penetra dovunque lasciando in uno stato deplorevole i poveri corridori che sono mal protetti da leggeri e insufficienti impermeabili.

Alle ore 2 precise lo *starter* dà il via tradizionale e i corridori si slanciano velocemente verso Gex. Bottecchia, che non nasconde i suoi propositi di offensiva, giacchè si trova in grande giornata, malgrado il tempaccio, è subito alla testa del gruppo, attentamente vigilato da Henry Pélissier e da Rossignoli, il valoroso veterano di Pavia. Il plotone, che marcia di buon passo, transita sotto la pioggia scrosciante per Invrez, poco prima delle ore 4. I ciclisti, malgrado il terreno viscido e fangoso, attaccano furiosamente le prime salite. Sulla Bouche, prima di Pontarlier, Rossignoli, l'isolato italiano, ha preso il comando fra lo stupore dei francesi. Il bravo pavese compie miracoli di agilità e di forza per mantenersi in sella sul fondo stradale orribile. La salita, non molto lunga, ma aspra, richiede dai corridori uno sforzo poderoso. Essi sono ancora tutti in gruppo, irriconoscibili per il fango che deturpa loro le facce protette appena dai grossi occhiali e dalle visiere del berretto, fin quasi sul naso. Rossignoli aumenta il suo sforzo finchè fraziona il gruppo.

Nella discesa di Pontarlier i corridori tengono una condotta prudente. A Pontarlier (Km. 115), il plotone giunge velocissimo, capeggiato da Bottecchia. Dopo i due minuti di neutralizzazione, Bottecchia e soci ripartono veloci. La gara precipita. I corridori transitano per Mulhouse e per Colmar attraverso i paesi sacri alla storia per la grande guerra. Quando giungono a Strasburgo sono ricevuti da un'immensa folla. Ecco l'ordine di arrivo: [illegible] 15.8'51" — 2. Buysse in 15.33'25" — 3. Huot, a ruota.

Seguono quindici corridori che si classificano nel seguente ordine, tutti in ore 15.43'26": 4. Mortier, 5. Mottiat, 6. Standaers, 7. Riche, 8. Dhers, 9. Degys, 10. Bergmann, 11. Duboc, 12. Goethals, 13. Botte, 14. Bellanger, 15. Colle, 16. Alancourt, 17. Bottecchia, 18. Henry Pélissier.

Ecco la classifica generale dopo la 12ª tappa del Giro ciclistico di Francia:

1. Enrico Pélissier in ore 176.23'47" — 2. Bottecchia in 176.50'59" — 3. Bellonger in 177.27'1" — 12. Pratesi in 179.56'53".

Vittorie sportive italiane alle Gare internazionali di Berlino

BERLINO, 16.

Le gare internazionali organizzate a Berlino dallo Sport Club tedesco si sono chiuse con notevoli successi italiani.

Nella corsa per il record dei 100 metri è giunto primo l'italiano Giongo in 11", secondo l'italiano Zucca. Nella terza corsa dei 1500 metri è giunto primo l'italiano Ferrario ed in quella dei 400 metri è giunto secondo anche un italiano.

Nei primi posti figurano i nostri connazionali anche in gare minori.

I cronisti sportivi sottolineano come quasi tutti i principali premi, malgrado la presenza dei corridori dei vari paesi, siano stati suddivisi fra tedeschi e italiani.

Spalla chiamato alla difesa del titolo

PARIGI, 15.

L'International Boxing Union ha omologata la sfida lanciata dal campione belga Humbeck al campione d'Europa Erminio Spalla. Il campione italiano ha tempo fino al 15 agosto per accettare la sfida per il titolo europeo.

Firpo batte Williard

NEW YORK, 16

Oltre centomila persone hanno invaso oggi quella stessa arena di New York in cui circa un anno fa ebbe luogo l'altro famoso incontro pugilistico fra Dempsey e Carpentier.

L'italo-argentino Firpo, soprannominato il «Toro de la Pampas» che passa di vittoria in vittoria con una facilità sorprendente, si è incontrato ieri sera con Jess Willard ex-campione del mondo, detronizzato quattro anni or sono da Dempsey, tuttora detentore del titolo.

Firpo ha corrisposto pienamente alla aspettativa e all'ottavo «round» dopo una serie di destri e di sinistri alle mascelle ha messo l'avversario brillantemente k. o.

Con tale vittoria Firpo pone nettamente la sua candidatura per il titolo di campione del mondo.

Polonia-Austria 2-2

VARSAVIA, 17.

Ha avuto luogo un match di football tra la squadra nazionale austriaca e quella polacca.

La partita è terminata con due goal a due.

La grande serata schermistica in onore di Athos di San Malato

Sabato sera un pubblico scceltissimo ha assistito all'accademia schermistica organizzata in Roma in onore del famoso spadista Athos di San Malato.

L'accademia si svolse fra il più vivo interesse del pubblico.

Per primi tirarono Giuliano e Renzo Nostini, due giovanetti che insieme non fanno venti anni; essi hanno avuto splendido successo.

Ernesto Sollimena, schermitore abile e difficoltoso per i continui movimenti angolati agli avancorpi, ottimo temperamento di combattente, ha svolto un riuscitissimo assalto di spada da terreno contro Enrico Nenzo, dilettante di classica scuola.

Bellissimo l'incontro fra il maestro Parolini, corretto efficace e sicuro sciabolatore, e il maestro Vincenzo Maglione, schermitore che può sconvolgere il gioco anche di un forte campione che non ha al grado superlativo la conoscenza del tempo e del contrasto e la precedenza della punta sul movimenti.

Carlo Spigaroli, il campione italiano dilettanti si è incontrato in un assalto di spada da terreno con Aurelio Greco che fa parte di quei pochissimi campioni internazionali che onorano l'arte schermistica e che diede novella prova della sua maestria veramente superba.

Il maestro Luigi Fabrizzi, brillante, vivace pieno di risorse, ha tirato egregiamente contro il meraviglioso Agesilao Greco che dopo 15 anni di assenza dalle competizioni pubbliche è di nuovo salito sulla pedana. In guardia ricorda sempre la magnificenza del passato, la grandezza dell'arte davanti alla quale tutti dovettero piegare. Furono minuti d'intenso e infinito godimento fra scrosci di applausi e di entusiasmo.

L'ultimo assalto è avvenuto fra l'agile maestro Caruso e Athos di San Malato, vecchio schermitore di classica scuola, conoscitore di tutti i metodi, che sa approfittare e applicare fulmineamente la «contraria» a tutti i movimenti dell'avversario e profitta del più piccolo errore di questi.

Una serata veramente interessante a onore e gloria della vecchia guardia dell'arte schermistica e della nuova fiorente primavera.

Il "raid" Roma-Tripoli

Fervono a Sesto Calende i preparativi per il raid Roma-Tripoli. L'apparecchio S. 54 è in montaggio ed è quasi pronto. Si calcola che fra una diecina di giorni si potranno svolgere le prove di volo che verranno eseguite dal valente Passaleva che sarà accompagnato dal suo fedele motorista Mulinacci. L'apparecchio ha uno scafo interessantissimo che si è dimostrato di una stabilità marina perfetta e a tutta prova. Il gruppo motore ha già fornito prove di un rendimento perfetto e di un funzionamento regolare. Il raid avrà luogo ai primi di agosto e s'inizierà con un volo scenza scalo Sesto Calende-Roma cioè a dire con un volo che quasi corrisponde al raid Roma-Tripoli.
senza scalo Sesto Calende-Roma cioè a

La Mostra Aereonautica Romana

E' stato concretato il programma della Mostra Aeronautica che si terrà nei mesi di agosto e settembre nei locali della Mostra di Villa Umberto. La Mostra riuscirà interessante ed utile anche perchè è già stato assicurato l'intervento del Commissario dell'Aeronautica che parteciperà alla Mostra stessa.

Un importante "raid" in Oriente

Nei prossimi giorni si scolgerà un importante raid aereo tra la Capitale e l'Oriente. Verrà compiuto da alcuni idrovolanti ed avrà per scopo lo studio esauriente dell'impianto di linee aeree tra l'Italia e l'Oriente.

Sadi Lecointe e il record di altezza

PARIGI, 15.

Sadi Lecointe tenterà in questi giorni di abbassare con suo nuovo sesquiplano Nieuport il record mondiale di altezza. A tal fine ha fatto un severo allenamento fisico in un tunnel speciale dove ha sopportato per più di un'ora le depressioni progressive fino a 11.500 metri e una temperatura di 25 gradi sotto zero. Frattanto notizie da New York c'informano che il valente pilota americano Macready, detentore del record d'altezza, non è affatto impressionato del tentativo di Sadi Lecointe, poichè nel caso che Sadi Lecointe riesca a strappargli il ricord che attualmente detiene, spera di riconquistarlo nel corso di pochi giorni.

Monumenti e Scavi

Tra i monumenti antichi di Roma, l'Arco trionfale di Costantino, nell'avvallamento tra il Palatino e il Celio, a un passo dal Colosseo, è senza dubbio uno dei più conosciuti e dei più studiati dalla fine del Seicento ai giorni nostri. Tanto interessamento è dovuto a un complesso di circostanze varie: primo fra tutte quella del suo stato quasi perfetto di conservazione e l'altra dell'importanza specialissima della sua decorazione figurata. E' a sazietà noto come codesta decorazione figurata si componga di almeno due gruppi di rilievi. Un primo gruppo pertinente ad un monumento onorario imperiale della fine del I secolo o dei primi del II; gruppo ben contraddistinto dall'alta perfezione dello stile, quale si rivela nella composizione dei quadri come nella esecuzione delle singole figure. L'altro gruppo, artisticamente assai secondario, si compone unicamente dei modesti rilievi di epoca costantiniana, consistenti il fregio figurato al sommo dei fornici minori. Data l'indole dei rilievi, si comprende come questi richiamino l'attenzione così dei cultori dell'archeologia e dell'arte classica (soprattutto per il primo gruppo) come dei cultori di archeologia cristiana, pei quali Costantino Magno non cessa di essere la più suggestiva e attraente figura di imperatore, anche spogliato dell'aureola di quella «dote»:

«*che da lui prese il primo ricco Padre*».

I parecchi studi cui ha dato luogo finora l'esame dei rilievi da parte di specialisti di varia fede e nazionalità, sebbene abbiano accumulato sistemi esegetici su sistemi e interpretazioni su interpretazioni (tanto che già nel 1909 si contavano non meno di cinque interpretazioni diverse riguardo ai soggetti dei soli medaglioni figurati dell'arco), sembrano non avere ancora esaurita la materia. Tanta diversità di pareri è però imputabile in parte alla mancanza finora sentita di buone riproduzioni fotografiche dei rilievi stessi. Lo studio che or ora ha pubblicato Giuseppe Wilpert su *Le sculture del fregio dell'arco trionfale di Costantino* (Bullettino della Commissione Arch. Comunale, 1923) merita perciò tutta l'attenzione delle persone colte, per averci dato la prima volta, in ottime riproduzioni fotografiche, l'edizione completa delle sculture del fregio, organicamente diviso nelle sue parti, oltre ad un commento esplicativo che nella acutezza e nella originalità delle vedute ci rivela garbatamente quanto grande fosse sinora la nostra ignoranza sopra un così importante soggetto.

Uno degli ultimi studiosi delle sculture dell'arco, il Wace, credette già di dover attribuire poco meno che tutte le storie del fregio all'imperatore Diocleziano. G. Wilpert arriva, con la maggior copia di solidi argomenti, a restituire a Costantino e alle sue gesta il contenuto di quelle sculture. Ma se nei rilievi apparisce, come non può a meno, la figura dell'imperatore, come ha potuto aver luogo tanta disparità e contraddizione di vedute? Quei rilievi storici non sono, purtroppo, giunti sino a noi integralmente.

Qualche cosa vi è stato tolto, dagli uomini e non dal tempo, e precisamente la figura dell'imperatore Costantino. Un simile atto di intolleranza «in effigie» non può naturalmente essere addebitato che a pagani avversari dell'imperatore e della sua memoria. G. Wilpert ascrive l'atto di intolleranza al movimento di reazione provocato da Simmaco sulla fine del IV secolo in favore della religione e delle istituzioni pagane ormai definitivamente condannate dal Cristianesimo.

Restituendo la testa dell'imperatore là dove essa è stata scalpellata, e l'intera sua persona là dove è stata tolta addirittura, si ha la chiave per l'interpretazione sicura e controllabile con testi contemporanei, di talune scene che sono state finora l'inutile tormento di generazioni di studiosi. Così possiamo finalmente riconoscere nelle sei parti in cui il fregio è diviso, altrettante scene o momenti capitali della vita e del *curriculum* glorioso di Costantino. L'epopea figurata costantiniana incomincia con un lungo corteo militare, in testa al quale galoppa un giovane cavaliere e alla coda è un carro sontuoso montato da una figura certamente d'imperatore e tirato da quattro generosi cavalli. L'incertezza dei moderni sul contenuto di questo rilievo è più che giustificata dal fatto che gli stessi antichi iconoclasti non videro molto chiaro, giacchè intesero la figura dell'imperatore sul carro come un Costantino e perciò ne scalpellarono l'effigie, mentre non dettero alcuna importanza al cavaliere davanti al corteo. Effettivamente l'imperatore sul carro è Galerio e non Costantino, il quale allora militava semplicemente nell'esercito di Galerio col grado di ufficiale. Le sembianze di questo ben si identificano, anche coll'aiuto di monete del tempo, con le sembianze del cavaliere alla testa delle truppe. Si tratta dunque certamente di una vittoriosa spedizione asiatica dell'imperatore Galerio, nella quale, come Napoleone Bonaparte a Tolone, il giovine Costantino ebbe la prima volta a distinguersi.

Successivamente viene il rilievo del lato sud dell'arco, dove pure si osserva un lungo e folto corteo militare, con cavaliere in testa e carro alla coda, montato da una figura imperiale acefala. Seguendo qui i risultati dei vecchi esegeti, il Wilpert è disposto a riconoscere il trionfo da Costantino celebrato a Treviri (Trier), capitale della Gallia romana, sopra due re barbari dei Franchi e dei Germani, Ascarico e Ragaiso. Viene quindi, sempre sulla facciata sud, la scena molto movimentata dell'assalto in forze, sotto gli ordini dell'imperatore già coronato dalla Vittoria, ad una città fortificata e difesa da numerose truppe. Tale città fu interpretata già in antico, e dallo stesso Wace, come la città di Verona, mentre realmente non si tratta che della presa di Susa da parte dell'esercito di Costantino, il quale ebbe così aperte le porte d'Italia. Ultimo dei fatti militari di Costantino è celebrata nei rilievi del fregio la disfatta dell'esercito di Massenzio l'imperatore rivale di Costantino, al Ponte Milvio, in seguito alla decisiva battaglia ad *Saxa Rubra* (Prima Porta) il 28 ottobre 312. L'esercito di Massenzio, composto qui esclusivamente di cavalieri pretoriani, viene spietatamente travolto nelle acque del Tevere dall'esercito vincitore, nè sfugge alla misera sorte la stessa persona dell'imperatore sconfitto, il quale invano si dibatte in mezzo alle acque afferrandosi disperatamente alle ginocchia di una divinità fluviale, il Tevere stesso personificato. La figura dell'imperatore vittorioso è stata qui cancellata del tutto, e si stenta perfino a riconoscere il luogo che essa occupava nel campo del rilievo.

I rilievi sul lato nord dell'arco si riferiscono unicamente ad imprese pacifiche dell'imperatore Costantino. Da una parte l'*adlocutio*, cioè il momento in cui l'imperatore arringa dai Rostri il Senato ed il popolo romano, con lo sfondo scenico dei sontuosi edifici del Foro. E finalmente la *liberalitas* di Costantino, cioè una distribuzione di monete a tutte le classi di cittadini: distribuzione curata e diretta dallo stesso imperatore che troneggia al centro della composizione, compiuta in gran parte da funzionari addetti. Secondo l'etichetta del tempo i cittadini si preparano a ricevere il danaro nel seno della veste e non nel cavo delle mani. Giacchè l'atto del ricevere il denaro direttamente nelle mani era, secondo le parole di Giuliano l'Apostata, l'atto del carpire e non del ricevere. «Rapere non accipere sciunt agentes in rebus». Sfumature e delicatezze degli antichi, quali noi non siamo più in grado di ripetere, ma quasi più neppure di comprendere nella loro essenza...

Goffredo Bendinelli

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Notizie capitoline

Scuola Magistrale privata „E. Fuà Fusinato"

La legge 6 maggio 1923 sull'istruzione media nazionale, modificando le attuali scuole normali nel nuovo tipo d'istituti magistrali, stabilisce che non possono essere pareggiate alle scuole magistrali governative quelle tenute da enti morali. In base a ciò si rendeva necessario provvedere, nei riguardi del Comune, alla Scuola normale pareggiata « E. Fuà Fusinato ». Tale scuola, che com'è noto, fu fondata nel 1873 per provvedere alla coltura delle giovinette di agiata famiglia, indirizzata a questi intenti, ebbe per molti anni largo consenso cittadino. Nel 1917, per renderla più rispondente alle mutate esigenze, l'Amministrazione comunale volle trasformarla in scuola normale pareggiata in modo che ivi potessero affluire non soltanto quelle giovinette di media borghesia che le famiglie vogliono educate in un ambiente scelto, ma anche quelle giovinette di agiata borghesia che le famiglie vogliono dotare di un titolo eventualmente sfruttabile. Dopo una tale trasformazione, la scuola assunse uno sviluppo che superò le previsioni e si conquistò un sicuro avvenire.

Sopravvenuta la nuova legge contenente le disposizioni suddette, le famiglie stesse hanno insistentemente richiesto al Comune e al Ministro della P. I. che in luogo dell'abolita Scuola normale pareggiata, sorga una Scuola magistrale privata a termini della legge stessa. Hanno dichiarato di esser pronti ad accettare l'aumento delle tasse nella misura necessaria.

Il R. Commissario Senatore Cremonesi, considerata la opportunità, ha deliberato di aderire a tale richiesta.

Ha dichiarato pertanto abolita, in esecuzione della legge 6 maggio 1923, la Scuola normale pareggiata « E. Fuà Fusinato » ed ha nel tempo stesso deliberato che sia richiesta al Ministero della P. I. l'autorizzazione per la Scuola privata con programma d'insegnamento obbligatorio identico a quello stabilito dalla legge stessa per le scuole governative. Tale scuola sarà gestita in via di esperimento per un triennio dopo il quale dovrà esser chiusa se le entrate non copriranno le spese.

Sopraelevazione degli edifici della scuola elementare in Via Mondovì ed in Via Tordinona.

Com'è noto, le maggiori esigenze della popolazione scolastica richiedono da parte dell'Amministrazione comunale provvedimenti urgenti ed adeguati onde siano in tempo costruiti i locali necessari per le scuole elementari della nostra Città alcuni dei quali sono ancora allogati in vecchi edifici inadatti ed antigienici. E' parso pertanto che per raggiungere tale fine, fosse miglior partito quello di dare la precedenza alle scuole di cui sono già state eseguite le fondazioni. Per tale considerazione, il R. Commissario Senatore Cremonesi ha disposto che si provveda subito per i lavori di sopraelevazione e di complemento tanto dell'edificio di Via Mondovì quanto di via Tordinona, lavori che richiedono rispettivamente una spesa di 3.100.000 lire.

Tali edifici consteranno di circa 40 aule, avranno un piano seminterrato nel quale verranno sistemati i servizi dei bagni, del riscaldamento e della refezione, un piano sopraelevato e due piani superiori. I lavori dovranno essere condotti a termine in 24 mesi.

Nuovo tipo di tassametro alle vetture pubbliche

Il R. Commissario, con recente deliberazione, ha accordato l'applicazione alle vetture pubbliche del tassametro presentato dai sigg. Brancaleone e Bellinger i quali hanno ideato un nuovo tipo di apparecchio tassametro da applicarsi alle vetture pubbliche che presenta le seguenti caratteristiche: è di fabbricazione prettamente italiana, il giro della banderuola del tassametro avviene in una sola direzione e gli ingranaggi delle ruote sono assai solidi di guisa che il tassametro non può prestarsi alla cosidetta pompatura e ad altre frodi, è munito di doppia tariffa, ma può adottarsene una soltanto nelle due posizioni della bandiera, ha un peso assai inferiore a quello degli altri apparecchi ed una maggiore semplicità di meccanismo, ha una copertura molto resistente ed una chiusura perfetta, è munito di un rullo girevole per uso di réclame ed un cartello indicatore del numero della vettura.

In considerazione pertanto di tali qualità che sono state debitamente riscontrate dal competente Ufficio Tecnico, e tenuto conto che il nuovo apparecchio sarà inoltre grandemente vantaggioso anche per i proprietari di vetture i quali, con un nolo mensile assai mite, rimarranno proprietari dopo un breve periodo di tempo dell'apparecchio noleggiato, il R. Commissario ha accordato tale autorizzazione la quale peraltro s'intenderà revocata qualora l'apparecchio stesso non corrisponda più a giudizio insindacabile dell'Amministrazione alle esigenze del pubblico servizio e quante volte la Ditta costruttrice non accetti gli eventuali vincoli d'indole economica e di qualsiasi altra specie che l'Amministrazione stessa imporrà quanto prima a tutte le Ditte tassametriche, nell'interesse del proprio erario e del miglioramento del servizio.

Una riunione in Campidoglio per la cinematografia educativa.

In questi giorni è stata istituita la Delegazione Romana dell'Istituto Italiano Proiezioni Luminose, eretto in Ente Morale con R. D. 22 Aprile u. s. N. 1329.

L'Istituto si propone di servirsi del potente ausilio delle proiezioni cinematografiche e fisse per l'elevazione morale ed intellettuale del popolo.

Esso fornisce quindi alle scuole, ai patronati, alle casse scolastiche, a collegi, educandati, libere istituzioni di cultura, oratorii, ricreatori, case del soldato circoli di ricreazione ecc. apparecchi per cinematografia e proiezione fissa, pellicole cinematografiche e diapositive (vedute sul vetro) per proiezioni.

L'Istituto ha già svolto una larghissima e fortunata attività particolarmente nell'Italia Settentrionale ed intende di sviluppare un'opera egualmente attiva nel resto del Paese.

Su proposta del Consigliere on. avv. Vittoria è stato nominato Presidente della Delegazione Romana il sen. Filippo Cremonesi, R. Commissario del Comune di Roma.

La prima riunione del Consiglio ha avuto luogo in Campidoglio con l'intervento del Direttore Centrale dell'Istituto dott. Correggiari, il quale è venuto appositamente da Milano per portare al Sen. Cremonesi ed ai componenti la Delegazione Romana il saluto del Consiglio generale.

Il Sen. Cremonesi ha ringraziato i componenti tutti della Delegazione Romana ed anche le signore contessa Gabriella Spalletti-Rasponi e contessa Marianna Soderini per aver accolto l'invito a far parte del Consiglio ed ha esposto le linee generali di un programma pratico di sviluppo dell'iniziativa. Il Consiglio ha pienamente consentito nelle proposte del Presidente ed ha deliberato di dare immediata attuazione alla prima parte del programma d'accordo col Ministero della Pubblica Istruzione.

Sono stati inviati telegrammi alle LL. EE. Mussolini, Gentile, De Bono, al Direttore Generale dell'Istruzione primaria, comm. Lombardo Radice ed al presidente dell'Istituto Italiano Proiezioni Luminose, gr. uff. avv. E. A. Porro.

R. Osservatorio Astronomico del Campidoglio

Temperatura di oggi alle ore 12:
Massima 31,6 — Minima 20,2.

Il convegno per la Scuola dei Cattolici

I cattolici hanno inaugurato ieri il loro Convegno nazionale di studi allo scopo di prendere in esame i nuovi ordinamenti scolastici progettati dal governo dell'on. Mussolini ed esprimere intorno ad essi il loro parere.

L'adunanza che si è tenuta nella grande e bella sala di Pio VI all'antico palazzo del Vicariato in via della Scrofa, è stata presieduta dal comm. Pericoli membro della Giunta direttiva dell'azione cattolica e già presidente della Gioventù cattolica italiana e dell'Unione popolare. La presidenza d'onore avrebbe dovuto essere tenuta dal card. Maffi, che a tale scopo sarebbe dovuto venire a Roma, ma non essendo riuscito ad allontanarsi da Pisa, ha inviato una lettera di adesione che fu comunicata al Congresso. Era presente invece il card. Bisleti che, come prefetto della Congregazione degli Studi, aveva l'ufficio più adattato all'argomento per il quale si tiene il congresso.

Nell'adunanza si notavano le personalità più spiccate del movimento didattico italiano, quali il sen. Montresor antico professore nelle scuole secondarie cattoliche, il padre Agostino Gemelli rettore dell'Università cattolica di Milano, e i rappresentanti di tutti i numerosi e fiorenti istituti cattolici di coltura.

Parlò anzitutto il card. Bisleti portando ai convenuti la benedizione del Papa e ricordando loro l'altezza e l'importanza dell'argomento per il quale erano stati convocati.

Seguì il comm. Pericoli ricordando la tradizionale lotta dei cattolici per la libertà della scuola e parlando dei nuovi ordinamenti ad essa favorevoli. L'odierno convegno è invitato a studiare tali disposizioni e a formulare quei voti che possano integrarle in armonia con le nostre aspirazioni.

L'assemblea applaudì alle parole del presidente e dopo aver inviato un telegramma al Santo Padre, ascoltò la dotta relazione del sen. Montresor.

L'oratore svolse il tema: « La nuova legislatura scolastica nei suoi rapporti con le leggi vigenti ». Il dotto senatore prima di venire alla discussione dei progetti del ministro Gentile ricordò la legislazione passata perchè, come egli disse, non si può avere una chiara visione del valore delle riforme presenti senza rendersi pienamente conto della legislazione passata.

Presentò quindi il seguente ordine del giorno: « Il Convegno indetto dalla Giunta centrale dell'Azione cattolica, esaminati i nuovi provvedimenti per l'assetto della scuola media, fa voti che la tendenza verso la libertà, che essi introducono, trovi effettiva corrispondenza in norme tassative le quali pongano i candidati di scuole pubbliche private in condizioni di perfetta parità di fronte alla Commissione di Stato, unica per ciascuna specie di esame e nella quale sia sempre rappresentata l'istruzione libera in modo che non sia deviato il beneficio di una lodevole emulazione fra i vari tipi di scuole, quale nei propositi del ministro e quale dovrà continuarsi nei criteri di applicazione della legge da parte delle autorità locali ».

Dopo la discussione, l'ordine del giorno venne approvato all'unanimità.

Al Congresso hanno mandato la loro adesione moltissimi vescovi.

La dote garantita

Una delle ragioni per le quali l'*Istituto Nazionale delle Assicurazioni* ha potuto in soli dieci anni raggiungere i *Quattro Miliardi* di capitali assicurati dal risparmio privato, è la genialità di talune forme assicurative, simpatiche nella loro finalità e accessibili a tutte le gradazioni di fortuna.

L'ultima di tali forme, per esempio, è quella così detta, e giustamente, dotale per la quale il contraente si assicura per un capitale da pagarsi ad un bambino al massimo quando questi avrà raggiunto i suoi venticinque anni, poichè la durata del contratto assicurativo con l'aumento naturalmente della quota di premio, può essere anche più breve. La particolarità di questa forma è che il premio non viene risparmiato a vuoto, poichè se il beneficiario dovesse morire durante il periodo assicurativo, lo *Istituto* rimborserebbe immediatamente al contraente tutti i premi versati; rimanendo fermo che nel caso contrario o quando anche dovesse venire a mancare il contraente (nel qual caso cessa l'obbligo del pagamento dei premi) l'Istituto pagherebbe al beneficiario il capitale assicurato a suo favore.

Una diffida dell'Istituto Case Popolari

L'Istituto per le Case Popolari comunica:

Poichè in questi ultimi mesi questa Amministrazione ha dovuto lamentare alcuni casi — in verità pochi e di scarsa importanza se confrontati al numero degli inquilini — di cessioni abusive di alloggi e di subaffitti abusivi, si ritiene opportuno ricordare:

che i contratti di affitto dell'Istituto vietano agli inquilini in modo assoluto qualunque cessione, o subaffitto, anche parziale;

che, pertanto, il verificarsi di tali inadempienze ai contratti porta all'immediato scioglimento della locazione ed al conseguente sfratto dell'inquilino e di chiunque altro si trovi abusivamente nell'alloggio.

E ciò, sia per ragioni di disciplina cui questa Amministrazione — considerati gli scopi morali che la guidano — non può assolutamente derogare; sia anche a doverosa tutela dei legittimi interessi di tutti coloro che hanno avanzato all'Istituto regolare domanda per assegnazione di alloggio.

Interessi che verrebbero sostanzialmente ad essere gravemente pregiudicati, ove si ammettesse che chiunque, solo perchè provvisto di mezzi, possa — attraverso una cessione od un subaffitto di alloggio abusivamente ottenuto — giungere alla stabile occupazione dell'alloggio stesso.

Quanto sopra è formale diffida per tutti coloro cui dovessero eventualmente essere offerti subaffitti negli alloggi di questo Istituto o cessioni totali degli alloggi stessi.

Le partenze per le "Colonie Di Donato,,

Dai primi di luglio sono incominciati a partire i bimbi per le benefiche colonie Di Donato. Le partenze sono avvenute e avverranno in questo ordine:

PESCARA — Partenze: 1. T.o 2 Luglio ore 7,25, 220 f. — 2 T.o 31 Luglio ore 7,25, 220 m. — 3 T.o 29 Agosto ore 7,25, 220 f. — Ritorni: 30 Luglio ore 21,05 — 28 Agosto ore 21,05 — 27 Settembre ore 21,05.

FORMIA — Partenze: 16 Luglio ore 12,05, 240 m. — 16 Agosto ore 12,05, 240 f. — Ritorni: 14 Agosto ore 9,30 — 14 Settembre ore 9,30.

NETTUNO — Partenze: 18 Luglio ore 17,05, 60 f. — 17 Agosto ore 17,05, 60 m. — Ritorni: 17 Agosto ore 9,05 — 15 Settembre ore 9,05.

CINGOLI — Partenze: 19 Luglio ore 12,35, 75 m. — 18 Agosto ore 12,35, 75 f. — Ritorni: 16 Agosto ore 21 — 17 Settembre ore 21.

La Kermesse di sabato

alla Mostra di Villa Umberto

Alla Mostra di Villa Umberto I fervono i preparativi per la grandiosa « Kermesse » che avrà luogo sabato 21 corr. dalle 17 alle 21 ad iniziativa dello studio di Lettere e d'Arte a beneficio di orfani di combattenti. E' ormai ben nota a Roma la molteplice attività dello « Studio di Lettere e d'Arte » questa benemerita istituzione diretta dalla prof. Anna Cardarelli Farelli, che ha raccolto intorno a sè le più elette dame di Roma per un vero apostolato di bene.

L'immancabile riuscita della festa darà modo allo « Studio di Lettere e d'Arte » di ammettere gratuitamente ai propri corsi orfani bisognosi di combattenti che potranno così formarsi una preziosa coltura.

Il programma della festa non è ancora noto nei suoi particolari sui quali neppure l'indiscrezione dei giornalisti ha potuto sollevare il velo! Il riserbo che è stato imposto è categorico e perentorio. Sappiamo solo che si canterà, si danzerà in uno dei più simpatici e freschi ambienti della Capitale. Ci sarà un concerto, un assalto di scherma, una conferenza umoristica e una illustrazione vivente e parlante della moda estiva che costituirà il vero clou delle attrazioni. Un brillante oratore (che non è escluso possa essere un'oratrice) illustrerà le ultime creazioni della moda italiana, ed un buon numero di seducenti « mannequins (le più belle signorine delle migliori ditte romane) indosseranno e faranno ammirare al pubblico i modelli relativi. Le incantevoli « toilettes » e le vezzose creature turberanno i cuori e le fantasie.

Una ricca pesca di premi chiuderà il riuscitissimo programma. Speciali facilitazioni saranno accordate dalle imprese dei divertimenti che si trovano nell'interno della Mostra per coloro che volessero liberamente parteciparvi.

Il biglietto costa L. 3 tutto compreso e per eccezionale concessione del comitato dà diritto all'ingresso gratuito alla Mostra. I bambini accompagnati potranno accedere senza biglietto.

Asterischi

Recita a beneficio dei bimbi tubercolotici

Nella sala della Società podistica *Lazio* affollata da pubblico sceltissimo ha avuto luogo una rappresentazione straordinaria a beneficio dei bimbi tubercolotici. La bella commedia di Dario Niccodemi, *L'alba, il giorno, la notte*, fu egregiamente interpretata dalla graziosa signorina Ermena Malusardi che rivelando squisite qualità artistiche seppe dare tutto il rilievo alla non facile parte. Degno di lode fu il sig. Giuseppe Spera che unitamente alla Malusardi riscosse applausi entusiastici dal folto uditorio.

Tra gli intervenuti notammo le signorine Tomassini, Jannetti, Marconi, De Dominicis, avv. Armezzani, dott. Pennacchi, rag. Mastini, rag. Lang, sig. Del Gobbo e tanti altri.

Lieto evento

Negli scorsi giorni il nostro amico marchese Francesco Saverio Cavalletti e la sua gentile consorte Letizia, nata contessa Pace, sono stati allietati dalla nascita di un bimbo. Ieri in forma del tutto intima ha avuto luogo il battesimo in Casa Cavalletti a via Giulia.

Ha officiato monsignor Faberi, che ha formulato parole di augurio per il neonato a cui è stato dato il nome di Gian Giacomo. Fra le signore presenti c'erano: la contessa Virginia Senni, la contessa Maria e Andreina Pace, la signora Marianna Avenale, la contessa Vannutelli da Zara, la marchesa Giulia e Carlotta Cavalletti, la signora Virginia Antonini Navone, la marchesa Ferrari, la signora Bonanome-Cavalletti, donna Carolina Theodoli-Calonzi, le signorine Podiconi, Tittoni Pace e Pisani. Tra gli uomini: il marchese Giuseppe e Giorgio Cavalletti, il marchese Guglielmi, i conti Enrico e Giuseppe Pace, il conte Fabrizio Senni, i signori Broccard, Marini, Avenale, Rodolfo, Maso e pochi altri.

Laureati

Si è chiusa presso la R. Scuola pratica di Agricoltura di Roma la sessione ordinaria degli esami di licenza. Su nove candidati, otto vennero licenziati:

Bettinelli Guido, da Montelibretti — Bommacci Raoul da Forlì — Brogioni Domenico da Acquapendente — Pierotti Nello da Cagli — Rosai Tito da Roma — Rossi Vincenzo da Cesena — Senzadenari Ottavio da Anguillara Sabazia — Veneziani Armando da Roma.

I giovani riportarono lusinghiere votazioni. Risultò primo Pierotti Nello da Cagli (Pesaro) al quale sarà assegnata una borsa ministeriale di perfezionamento.

Per i casi di estrema pietà

Da H. F. abbiamo ricevuto: L. 50 per Elisa Paoloni, e L. 50 per Proietti Domenico.

Grazie e benedizioni a nome degli infelici.

Fervida cooperazione italo-americana per la coltura

Ieri sera alle 21,30, nella sede dell'Associazione italo-americana al Palazzo Salviati si è svolta una cerimonia che è stata come la prolusione ai corsi estivi, che, per iniziativa dell'Associazione stessa e sotto il patronato dell'Ambasciatore d'America e del Presidente del Consiglio S. E. Mussolini, si svolgeranno a Roma durante l'estate con l'intervento di numerosi studenti americani.

Avevano aderito S. E. Mussolini, S. E. l'Ambasciatore d'America Washburn Child, S. E. Thaon de Revel, S. E. Rossi, S. E. De Capitani, S. E. Acerbo, S. E. Finzi, il senatore Cremonesi, il senatore Ruffini, il generale Ponzi. Erano presenti S. E. Sardi, vicepresidente dell'Associazione, S. E. don Gelasio Caetani, Ambasciatore d'Italia agli Stati Uniti, il senatore americano Cotillo, la presidenza dell'Associazione italo-americana, il prof. Formichi, direttore dei corsi, il prof. Bonfante, il comm. Ranelletti, il comm. Rossi, direttore della Mostra permanente dell'Associazione, il comm. Zanardo, l'avv. Salvaggi, della Commissione esecutiva, il generale Donnelly e il sig. Mac Lean ed altri addetti all'Ambasciata americana, il comm. Gay, il Prefetto Zoccoletti, il generale Evans dell'Esercito americano, il generale Croci e molte altre personalità.

Primo a parlare è stato il vice-presidente dell'Associazione, S. E. Sardi, il quale, attentamente ascoltato dall'eletto uditorio, ha pronunziato il seguente discorso:

Il discorso dell'on. Sardi

« Cari giovani studenti degli Stati Uniti,

Sono lieto di porgervi il cordiale saluto e il benvenuto dell'Associazione italo-americana, e presento il nostro saluto a voi, illustre senatore Cotillo, a voi, caro Ambasciatore in America Gelasio Caetani e a voi tutti ospiti gentili, che onorate la odierna cerimonia della vostra presenza incoraggiatrice.

Il vostro viaggio, o giovani americani, rivela il vostro amore per l'Italia. Noi dal canto nostro, nulla trascureremo perchè esso riesca utile e gradito.

Insigni maestri dell'Ateneo dedicano le loro migliori energie alla felice organizzazione e alla buona riuscita dei Corsi, giovani insegnanti pieni di cultura, di entusiasmo vi guideranno nello studio del nostro idioma e dei nostri documenti letterari, artistici ed archeologici, ovunque italiani amici dell'America ed americani qui residenti amici dell'Italia vi saranno larghi di consiglio, di aiuto, di simpatia.

Credo fermamente che la nostra iniziativa sarà fertile di pratici risultati.

Essa contribuirà ad intensificare i rapporti culturali e gli scambi intellettuali fra i nostri due Paesi; è questo il miglior modo di arrivare a conoscerci meglio e amarci ancora di più.

Una più esatta conoscenza del nostro paese varrà a dare allo studio dell'italiano quel posto che le rinnovate condizioni del mondo gli assegnano di buon diritto.

Quale delle letterature moderne non deve confessare il suo debito verso la letteratura italiana? Geoffrey Chaucer, che ben può chiamarsi il padre della lingua inglese, quanta forza trae da tutti gli elementi italiani?

Quanta larga messe di ispirazioni ha offerto l'Italia a Shakespeare, a Milton, a Byron, a Keats, a Shelley, a Robert Browning?

E il vostro popolarissimo poeta Longfellow che fu grande umanista, dedicò la miglior parte della sua attività alla traduzione della « Divina Commedia » e riuscì a fare opera egregia non soltanto dal punto di vista filologico, ma anche da quello artistico.

E' nostro dovere di gratitudine ricordare che la coltissima America, quella che fin dagli albori del suo rinascimento, quando pur mancante di tante cose essenziali alla vita materiale sentiva l'imperioso bisogno di creare l'Harward College, quella che quasi per nostalgia colturale chiamava Cambridge il villaggio dove fu istituita la mirabile Università, quell'America che crea le più perfette università del mondo, dalle cui aule escono uomini politici, poeti e scienziati ha sempre dato alla classica cultura italiana un posto privilegiato.

La nostra mente e il nostro cuore corrono commossi ad Itaka e ad Harward dove la eccezionale raccolta di manoscritti e di opere sui nostri massimi trecentisti e sulla storia della letteratura italiana costituiscono un nobile monumento alla imperitura virtù della nostra stirpe.

Ma anche noi molto dobbiamo alla vostra cultura.

Noi ammiriamo di voi non solo la grande virtù operante e fattiva per la quale siete alla testa del progresso civile, ma vi seguiamo nelle forme moderne della vostra spiritualità.

Filosofi come Ralph Waldo Emerson e come James esercitarono una grande influenza su tutto il pensiero contemporaneo; John Sargent aprì nuovi orizzonti alla nostra pittura, Edgard Poe e Walt Whitman contribuirono al nuovo indirizzo ed alla nuova forma della letteratura europea.

Ecco perchè il popolo degli Stati Uniti si sente affine alla nostra gente. Ciò sente per comunione d'origine, per uguaglianza di tante caratteristiche e di tanti sentimenti.

Non solo ragioni materiali infatti, ma proprio tali affinità lo spinsero a combattere a lato delle nostre Nazioni nella grande guerra e a vincere per la difesa di un patrimonio di cultura e di sentimenti che è quanto di più alto la civiltà abbia prodotto. Ed i morti gloriosi rinsaldano tale fratellanza.

L'eccezionale momento nel quale viviamo, in cui tutto si rinnova dalle più intime radici e quasi nasce a nuova vita, insegna appunto che i valori massimi di un popolo sono proprio i valori spirituali e che prima o poi essi prevalgono su qualunque tornaconto materiale.

Noi fascisti traemmo la nostra origine e la nostra forza proprio da questa intima e invincibile persuasione.

Noi vogliamo essere la nuova incarnazione dell'antico spirito romano, vogliamo essere come di nome anche di fatto i figli diretti dei creatori del giure e della civiltà, di quei mirabili cittadini, cioè, ciascuno dei quali era fiero di ripetere: « Civis romanus sum ».

Voi, giovani studenti dell'America, vi trovate in Italia in uno dei periodi della nostra storia più fecondi di riforme e di slanci progressivi.

Vostri insigni concittadini che furono tra di noi in questi ultimi mesi sappiamo hanno portato in America l'eco sincera della grande impressione in loro suscitata dal fenomeno fascista.

Pochi giorni fa il vostro Ambasciatore in un mirabile discorso, in questa sede pronunziato, faceva del fascismo un esame storico e politico lucido, profondo, esatto e proclamava solennemente il grande contributo che il fascismo e l'Uomo d'eccezione che lo dirige, portano alla causa della nuova civiltà del mondo.

Voi, cari ospiti, studiando da vicino il nostro Paese, potrete rivelarne a voi stessi l'anima che tanti secoli di storia pare rendano sempre più giovane e vitale. Sono convinto che voi, giovani studenti, tornando nel vostro Paese, potrete correggere tante delle idee antiquate ed inesatte che ancora si hanno sul nostro Paese, e potrete dire cioè che avete qui vissuto non solamente fra la gloria millenaria e inspiratrice del Palatino, del Colosseo e delle Logge di Raffaello, che avete parlato non soltanto di Leonardo e di Michelangelo, ma che avete conosciuto un popolo di quaranta milioni di abitanti che non dorme sull'alloro del suo passato ma è conscio del suo avvenire, è risoluto ad affermarsi nel mondo con l'ingegno, il lavoro, la compattezza politica e sociale.

Nel nome di tutte le virtù dello spirito, nel nome della fratellanza di studi, dichiaro aperti questi Corsi estivi e rivolgo il pensiero al vostro grande Paese, con l'augurio di vederlo sempre accanto al nostro nella strada luminosa di tutte le conquiste ideali ».

Il discorso di S. E. Sardi, più volte interrotto da applausi, è stato, alla fine, salutato da una imponente ovazione.

Dopo il Sottosegretario Sardi ha preso la parola il prof. Formichi, della R. Università di Roma, il quale ha, in inglese, esortato gli studenti americani a studiare lungamente i monumenti di questa nostra Roma che ha insegnato al mondo prima il diritto, poi la religione, poi le arti ed i commerci, e che oggi è diventata il cuore della nuova Italia.

Ha poi preso la parola S. E. l'Ambasciatore Caetani che, plaudendo all'iniziativa dell'Associazione Italo-Americana intesa a rafforzare i vincoli di simpatia tra i due paesi, si è rivolto in particolare ai giovani ingegneri italiani che hanno divisato di recarsi in America, dove, a somiglianza di quanto egli stesso fece, essi dovranno esercitarsi anche ai lavori più umili per trarne quella esperienza che è decisiva per la loro vita e la loro carriera.

Il senatore Cotillo plaude anche lui alle iniziative dell'Associazione e con parola calda esorta gli italiani a non tralasciare nessuna occasione per affermare il loro buon diritto dovunque nel mondo, diritto che loro viene non soltanto da un passato glorioso, ma dalle loro virtù presenti.

Il Consigliere di Stato comm. Giannini, richiamandosi ai fasti delle antiche università italiane, alle quali accorrevano numerosi gli studenti stranieri, ricorda l'iniziativa dell'Istituto interuniversitario italiano di creare, dove non esistono, corsi per studenti stranieri. Accenna alle iniziative già esistenti, ed in particolare alla recente riuscitissima iniziativa di Roma per merito dell'Associazione italo-americana. Porta il saluto augurale anche a nome del Presidente dell'Istituto Interuniversitario, Ministro Gentile, al Corso promosso dalla stessa Associazione che già negli anni scorsi ebbe degnamente ad assolvere il suo nobile compito.

Tutti gli oratori sono stati vivamente applauditi dal numeroso pubblico che ha inneggiato alla nuova manifestazione di rinnovata amicizia tra l'Italia e gli Stati Uniti.

Gli espositori della Mostra Romana

offrono al R. Commissario una medaglia d'oro

Questa mattina una rappresentanza degli espositori che hanno partecipato alla Prima Mostra Romana dell'Agricoltura, dell'Industria e dell'Arte applicata, composta del gr. uff. dott. Serono e del comm. Ruggeri, accompagnati dal presidente della Mostra, on. prof. Orrei Ernesto, e dal comm. Garofalo, sono stati ricevuti in Campidoglio dal R. Commissario sen. Cremonesi cui hanno offerto, in omaggio, un'artistica medaglia d'oro, sulla quale è incisa una lupa, che reca la seguente iscrizione: « A Filippo Cremonesi, Presidente Onorario della Prima Mostra Romana dell'Agricoltura, dell'Industria e dell'Arte Applicata, gli Espositori — 11 giugno 1923 ».

L'on. Prof. Orrei nel consegnare la medaglia, si è reso interprete con elevate parole, dei sentimenti degli Espositori i quali hanno voluto manifestare al Primo Magistrato della Città la loro gratitudine per l'efficace opera che il Comune ha svolto per la buona riuscita della importante iniziativa.

Il R. Commissario ha vivamente ringraziato i presenti per il gentile omaggio che gli Espositori hanno voluto rendergli e che costituirà per lui un gradito ricordo. Dopo essersi compiaciuti per i magnifici risultati che la mostra ha conseguito, il R. Commissario si è intrattenuto con i presenti in lungo ed affabile colloquio.

Pei vecchi Garibaldini

Il Consiglio direttivo della Società reduci Giuseppe Garibaldi:

rilevato che i recenti comunicati diramati alla stampa relativi alle pensioni civili, militari e di guerra e ai volontari di guerra, e all'Opera Nazionale Combattenti, non fanno cenno dei superstiti garibaldini;

riconosciuto che nel provvedimento atto a lenire le acute sofferenze di coloro che volontariamente primi combatterono per l'unità nostra — invocato caldamente anche dalle Associazioni mutilati e combattenti — se ancora dilazionato perderebbe di efficacia;

ricordando le lusinghe promesse ricevute da più mesi dalle LL. EE. Federzoni, Acerbo, Rocco, Giuriati e dagli on. Paolucci, Dudan e De Vecchi;

nel mentre conferma la piena fiducia da tutti i consociati nutrita per il Governo della ricostruzione nazionale, delibera che una sua Commissione rassegni al più presto a S. E. De Stefani il presente ordine del giorno, confidando averne certezza che giustizia sarà improrogabilmente fatta.

Il comitato per la ripartizione

dei 75 milioni pei vecchi pensionati civili e militari

Ieri 16 corrente alle ore 17 si riunì presso la Ragioneria Generale del Tesoro il Comitato per lo studio della ripartizione dei 75 milioni deliberati dal Governo a favore dei vecchi pensionati civili e militari.

Il Comitato è composto: dal comm. Ruggiero presidente (consigliere della Corte dei Conti); dal comm. Balducci relatore (capo divisione della Cassa di Previdenza); dal comm. Altamura (capo divisione delle pensioni militari della Corte dei Conti); dal comm. Torrace (capo divisione delle pensioni civili alla Corte dei Conti); dal T. generale Gr. Cr. D'Ottone, rappresentante gli ufficiali pensionati di terra e di mare; dal comm. Corradi, rappresentante per gli ufficiali pensionati che servirono durante la guerra; dai commendatori Minneci, Taranto, Dattilo, pei vecchi pensionati civili; dal cav. uff. Miceli e comm. Capriati, pei ferrovieri.

Nella seduta preliminare si stabilì che oggi e successivamente le sedute si terranno alla Corte dei Conti.

Nella prima seduta vi è stato perfetto accordo fra i vari rappresentanti. Si prevedono più di quindici sedute.

Le deliziose serate estive

all'Hotel de Russie

I pranzi nel gran giardino del *Grand Hotel de Russie* di Roma sono diventati il ritrovo mondano della migliore società italiana e straniera e ogni sera si possono notare molte gentili ed eleganti dame e numerose personalità.

La posizione incantevole del parco prospiciente il Pincio, l'illuminazione fantastica del giardino presentano un colpo d'occhio meraviglioso e la bontà del *menu* sono le ragioni del grande successo della simpatica iniziativa.

Il bagno nel Tevere

di una testolina sventata

E' perfettamente inutile predicare la calma alle testoline sovreccitate... anche perchè, compreso oggi dallo spirito d'indipendenza che pervade tutti i superuomini e le superdonne contemporanee, ogni predicazione per essi sarebbe vana.

Ecco un'altra testolina vuota, che va a prendere un bagno romantico nelle acque flave del vecchio Tebro. Ha 21 anni. Si chiama Soriconi Lucia figlia di Lodovico ed abita in via del Pellegrino, 75. Costei, manco a dirsi, ha il suo fidanzato di rigore nella persona di un altro ragazzo suo coetaneo, Turello Lorenzo di Angelo, romano, abitante in via Stazione di S. Pietro.

Ieri, i due giovani passeggiavano romanticamente pel Lungotevere nelle vicinanze dell'acqua Lancisiana e discorrevano animatamente di quella contrarietà della vita, per cui la madre della Lucia non approva l'amoreggiamento di sua figlia col giovine Turello, che, a quanto pare, non ha, per ora, nè arte nè parte.

Il discorso dei due giovani si accalorava, quando, improvvisamente, la Lucia si staccava dal Turello e con slancio rapidissimo si gettava nel fiume.

Questa volta, la disgraziata soccorsa prontamente ha potuto essere trasportata a S. Spirito, ove è stata trattenuta in osservazione, soltanto perchè, in preda a grave sovreccitazione, dava in smanie.... che presto sbolliranno.

Contro il mal costume

L'opera di repressione e di rastrellamento contro il mal costume prosegue alacre ed inflessibile ogni giorno. Nelle ultime 24 ore ha riportato i seguenti risultati: arresto di ben 81 persone fra cui 9 minorenni che tra piazza di Spagna e la Trinità de' Monti infastidivano i passanti offrendo la buona fortuna con dei pappagalli addomesticati; sette vagabondi che questuavano in modo scortese e ripugnante in via Vittorio Veneto; due ladri ricercati dalla Giustizia e sorpresi a piazza del Popolo. Una comitiva di oziosi e finti storpi; 4 individui trovati abusivamente armati di coltelli proibiti e infine l'instancabile cav. D'Alena coadiuvato dai marescialli Alicata, Rispoli e Di Stefani ha operato una nuova sorpresa dell'illecito commercio di stupefacenti nella trattoria di via Ripetta numeri 126 e 127 dove insieme all'oste Jacchetto Antonio sono stati arrestati il pregiudicato Borri Ercole di anni 28 e la prostituta Andreone Maria di anni 26 e Pellegrino Antonio di anni 25, costituenti la ditta per l'abusivo spaccio di veleni stupefacenti.

All'atto della sorpresa fu pure trovato un giovane di distinta famiglia, vittima del turpe vizio.

Il delirio sanguinario

del fabbro assassino

Ieri annunciammo sulla quarta edizione il fosco dramma avvenuto alle 17,30 in via Garibaldi, innanzi all'ingresso del Bosco Parasio, ove il fabbro Giulio Austini, di Michele, romano, di anni 22, abitante in via del Leopardo 26, uccideva con un colpo di baionetta la fidanzata Iolanda Guerra, detta « Elena » di Costantino, di anni 21, romana, abitante al vicolo Bologna 10, infermiera al Manicomio.

Diamo ora i risultati delle indagini espletate dal cav. Gorgoni, commissario del Trastevere.

L'Austini è un giovinastro già noto alla questura, e in particolar modo ai funzionarii ed agli agenti del Trastevere, per aver subito già dieci condanne. Tre mesi or sono conobbe la Guerra, e ben presto s'innamorò di essa; la ragazza, ignara ed inesperta della vita, non oppose un rifiuto alle parole del pregiudicato e si fidanzò con esso. La famiglia Guerra, conoscendo i precedenti dell'Austini, si credè in dovere di ostacolare questo fidanzamento, ma i buoni consigli non fecero presa sull'animo della ragazza. Intanto l'Austini, che quando aveva voglia — poca invero — lavorava da fabbro, sicuro ormai dell'affetto della Jolanda, mutò contegno, palesandosi quale realmente è, individuo prepotente ed autoritario, incominciando ad intimidire la fanciulla, maltrattandola e sottoponendola a violenti scenate di gelosia.

Ieri, alle 16, Giulio Austini si recò sotto le finestre della Guerra e dopo averla chiamata, le impose di uscire a passeggio, dovendole parlare di cose gravi.

I due così si avviarono lungo la via Garibaldi, verso S. Pietro Montorio e dopo aver retrocesso si fermarono in prossimità del Bosco Parasio dove incominciarono a discutere animatamente. Ad un tratto l'Austini, sbottonatosi la giacca, estrasse dalla cintura dei pantaloni un'affilata sciabola-baionetta, e prima ancora che la Jolanda riuscisse ad evitare il colpo, l'uomo le vibrava una tremenda pugnalata in direzione del cuore.

La Guerra, colpita a morte, stramazzò a terra irrigidendosi. L'Austini fu afferrato dal maresciallo dei carabinieri Michele Magliorana e dal milite Achille Rossi, mentre ancora brandendo l'arma insanguinata, cercava colpire i coraggiosi carabinieri, che dovettero lottare contro l'energumeno per ridurlo all'impotenza.

La disgraziata Jolanda fu dal maresciallo Vittorio Panella e dal vice-brigadiere Domenico Di Domenico trasportata con una vettura pubblica all'ospedale di Santo Spirito, ove però giunse cadavere.

L'Austini, sottoposto ad un interrogatorio dal cav. Gorgoni, ha dichiarato di aver ucciso la donna perchè geloso e perchè sospettava che volesse lasciarlo per fidanzarsi con qualche altro giovane.

Una scena pietosa avvenne all'ospedale ove la famiglia della disgraziata si recò subito che fu informata della grave sciagura che l'aveva colpita.

Un dramma sanguinoso

per l'amore e la disoccupazione

Un colpo di rivoltella nella notte oscura; un grido; un giovinotto boccheggiante in mezzo alla via... — la morte immediata.

Il cadavere fu raccolto da alcuni giovani che passavano in automobile per la via di Sant'Anastasia ai Cerchi.

E immediatamente si comprese come un colpo fulminante di rivoltella avesse spezzato una giovine vita, mettendo fine ad un dramma di amore, infuocato a bianco dalla passione sbrigliata e dagli altissimi calori estivi che ci bruciano.

Portato al vicino ospedale della Consolazione, l'infelice, già morto, fu spogliato e si constatò subito come il proiettile della rivoltella gli avesse spaccato il cuore. Esaminati i documenti che aveva in tasca, la ricostruzione del misero dramma fu facile.

Una tessera rivelò che il suicida era il 19enne (!) Rinaldo D'Alicandro, meccanico, abitante in via Bonella 9. In una sua fotografia stava scritto: *Per non vederti più soffrire per cagione mia, tienila se mi hai amato — se no brucela. — Rinaldo.* — Alla fotografia era unita una lettera indirizzata alla signorina Edwige Roturno, via Bonella, 60, p. p.

Insomma, dallo insieme di tali documenti risultava, in modo certo, che il giovine D'Alicandro, per sconforti amorosi, si era deciso a troncare la sua giovine vita.

Le indagini immediatamente fatte hanno dato la triste ricostruzione del dramma sanguinoso.

Il D'Alicandro, a 19 anni, si era fidanzato con una signorina Edwige Roturno. Ne era innamorato fino al parossismo, sino alla follia ed aveva deciso di sposarla, per coronare il suo sogno d'amore.

Se non che, le tristissime vicende della vita contemporanea si attraversarono a ostacolare i rosei propositi del D'Alicandro. Questi, alcuni mesi fa, rimase disoccupato. Piuttosto che pensare a trovare lavoro — ciò che, fuori di Roma — non gli sarebbe stato difficile, essendo egli un eccellente meccanico — pensò che la disoccupazione gli rendeva impossibile il matrimonio.

E disperò... — si accasciò nel dolore — e, invece di pensare a salvarsi colla energia di una risoluzione per il lavoro, decise di sopprimersi... alla decisione seguì immediata la esecuzione, per la quale una vita florida piena di giovinezza e di avvenire, sta a giacere, orrido spettro, su di una tavola glabra della camera mortuaria di un ospedale.

— Triste gioventù!

Attraverso i rioni

ALLE ORE 6 DI QUESTA MATTINA, il guardiano ferroviario Vittorio Cardelli, appartenente alla Milizia fascista, di servizio al Deposito locomotive Malabarba si avvedeva che era sorto un principio d'incendio in un capannone magazzino deposito materiali. Dato l'allarme accorrevano sul posto i vigili del fuoco all'ordine dell'ing. Olivieri che circoscritte le fiamme riuscivano subito a domarle.

Si presume che il fuoco si sia sviluppato verso le ore 5,30 nel deposito ove erano depositati bottiglioni di acido e barattoli di carburo.

I danni non sono ancora precisati ma si ritengono non gravi.

AFFOGA NEL TEVERE. — Verso le 17 di ieri sulla riva destra del Tevere, di fronte all'Acqua acetosa, il caporale Montanari, del 4.o artiglieria, prendeva un bagno nel fiume. Colto, probabilmente da un improvviso anemismo, il caporale improvvisamente scomparve nei gorghi del fiume. Fu soccorso dal barcaiuolo Italo Pigliapoco di Lorenzo e dal vigile urbano del 1.o reparto Nazareno Rossi; ma l'arresto della vita era stato istantaneo, fulmineo. Le autorità ora si occupano d'identificare più precisamente il caporale suicida.

LE SOLITE QUESTIONI. — Sanarelli Generoso, di anni 22, da Catanzaro, milite della M. N. V., abitante in via del Gambero, all'Albergo della Posta ieri a Rocca di Papa nell'osteria del Belvedere per futili motivi venne a questione con alcuni fascisti di quel comune ed uno di questi gli lanciò della terra negli occhi per cui al Policlinico è stato trattenuto in osservazione, riservandosi i sanitari ogni giudizio sulla funzione visiva degli occhi.

TENTATO SUICIDIO. — Il giovine diciottenne Sgomellotti Ettore, fu Antonio, da Vicovaro, impiegato privato, essendo malato — o ritenendosi tale — per febbre infettiva, in un accesso violento della febbre stessa, si è gettato dalla finestra della sua abitazione in via Emanuele Filiberto. All'ospedale di S. Giovanni è stato trattenuto con molta riserva, in osservazione.

Tribuna Giudiziaria

Due lunghi processi

Come è lunga la via, in Italia, che conduce... alla sentenza, sia di giudici togati che di giudici popolari!

Un processo di una relativa importanza, che potrebbe essere definito in poche udienze, finisce col trascinarsi per settimane e settimane, e perfino per mesi interi. Mentre, nei giorni scorsi, eravamo, dopo varie dozzine di udienze, ancora costretti a fare la spola tra l'aula della II.a Sezione del Tribunale e quella della Corte d'Assise ordinaria, pensavamo con malinconia e con una punta d'invidia alla celerità dei dibattimenti in Francia, dove, d'altra parte, la lentezza degli uffici burocratici è proverbiale. In Francia — confessiamolo con franchezza — la Giustizia cammina a passo più veloce che da noi.

Avete letto quel che è successo pel processo contro il sig. Judet, ex direttore dell'Eclair? processo formidabile, pieno di sorprese e di interesse. In otto giorni, dopo quattro anni di istruttoria, l'imputato ha potuto rendere un lunghissimo interrogatorio: (chè durante l'istruttoria non aveva voluto parlare) sono sfilati dinanzi alla giuria molti testimoni, il Procuratore Generale e l'avv. Le Duc — due autentiche celebrità del mondo giudiziario e forense francese — hanno potuto fare sfoggio di finissima eloquenza: ed i signori giurati non si sono attardati a rendere giustizia. In soli otto giorni. E' un record, bisogna dirlo forte, di velocità... giudiziaria. Se in Italia ad un direttore di giornale — Dio ce ne scampi e liberi — fosse capitato un guaio simile a quello del sig. Judet, avremmo avuto il bis del processo Cuocolo.

La verità è che da noi gli avvocati parlano troppo. Proprio così. Troppa eloquenza, Santo Iddio! Si sa quando si comincia ma non quando si finisce — specie poi quando si tratti di « avvocati principi » o quasi — allora la faccenda diventa seria.

E la stampa — diciamolo pure, adesso che siamo in vena di confidenze — ha in queste deprecate lungaggini processuali la sua parte indiretta, sia pure piccola, di colpa — vogliamo dire, cioè, che i resoconti sono un incitamento, uno stimolo cospicuo a far... straripare le cateratte dell'eloquenza forense.

Noi avremmo voluto, durante lo svolgimento del processo per l'eccidio di Modena e di quello delle truffe e falsi ai danni di un istituto bancario, entrambi chiusisi recentissimamente, dire che si esagerava, che non era un bello spettacolo vedere questi due dibattimenti, iniziatisi nella primavera, protrarsi imperturbabilmente fino al solleone... ecc. ecc. ma ci siamo astenuti dal farlo, giacchè riteniamo che possa riuscire anche dannoso e produrre impensate conseguenze (e ci riferiamo ai giudizi d'Assise), e quindi turbare l'altissima funzione della Giustizia, l'intervenire, durante la celebrazione di gravi dibattiti, con note, commenti ovvero *pezzi di colore*...

* * *

Il processo per le truffe e i falsi ai danni del Banco di Napoli è durato ben 34 udienze, con larghe pause fra un'udienza e l'altra. Il dibattimento è stato però quanto mai interessante e ricco di incidenti procedurali per la valentia dei patroni delle due parti: avvocati di molto peso, di consumata esperienza, capaci di spaccare — come dice Borgese — un capello in quattro parti, durante la discussione. Ma molto più interesse ci ha offerto il dibattimento del processo per l'eccidio di Modena.

Iniziatosi nello scorso gennaio, fu troncato con un'ordinanza presidenziale che accordava l'amnistia a tutti gli imputati. Il Proc. Generale, comm. Bartolini ricorse in Cassazione, la quale accolse il ricorso e rinviò il giudizio dinanzi alla Corte ordinaria d'Assise, presieduta dal comm. Giannattasio.

Il processo, cominciato il 28 maggio, è finito ieri. In circa due mesi si sono tenute oltre quaranta udienze. Gli imputati erano 19: gli avvocati ben 23; nessuno dei quali ha rinunziato alla parola, di guisa che le arringhe hanno occupato 18 giorni.

Dei 23 oratori, di cui 6 di parte civile, la maggioranza era costituita da giovani — quasi tutti reduci della guerra e decorati al valore — e dei quali qualcuno addirittura esordiente alla vita professionale forense. E questi giovani hanno veramente e scrupolosamente compiuto il loro dovere. In due o tre udienze, gli *anziani* furono assenti; orbene, bisognava vedere con quanto garbo e con quale impeccabile forma essi seppero partecipare attivamente alla escussione delle prove testimoniali.

Noi vorremmo ricordarli tutti; ma lo spazio ci costringe a qualche omissione.

Il fuoco delle arringhe fu iniziato da Aldo Vecchini, che non parlò più di due ore, nelle quali, però, ebbe agio, facendo una trattazione completa della causa, di pronunziare una magnifica arringa. Degli altri patroni degli imputati ricordiamo l'avv. Granelli, che trovò motivi defensionali acuti e originali, esposti in forma impeccabile. Dei più giovani, gli avv. Gessa e Zegretti seppero destare nell'uditorio un vivo interesse e rivelarono ottime qualità oratorie.

I difensori dell'imputato principale, cioè del commissario Cammeo, erano gli avvocati Augusto Levi, di Modena, e Ignazio Scimonelli. Entrambi espletarono con fervore e con alta competenza, il loro difficile còmpito. L'avv. Levi, ragionatore sottile, abilissimo, efficace quanto mai. Ignazio Scimonelli riaffermò in questa grave causa le doti del suo fervido ingegno, della sua coltura ed anche del suo coraggio. Della sua lunga arringa, la discussione fatta sulle perizie mediche e la parte riguardante la prova generica e specifica (egli sosteneva, come i giurati hanno unanimemente ritenuto che il Cammeo non avesse fatto uso delle armi) dettero la precisa impressione che l'avv. Scimonelli è un avvocato.... *fuori classe*.

Il rappresentante la pubblica accusa era il comm. Bartolini, il quale sviscerò la causa in tutti i sensi: scrupoloso e minuzioso nell'indagine, vivace dialettico, perchè trionfasse l'accusa non tralasciò nessun elemento del processo, che conosceva a menadito. Dei rappresentanti la privata accusa fecero buona prova l'on. Fera e l'avv. Zanni, entrambi giovanissimi. L'avv. Arangio Ruiz, col suo profilo tagliente, addolcito da uno sguardo buono e profondo, sostenne l'accusa contro gli imputati con forza di ragionamento e con veemente impeto oratorio, dimostrando, fra l'altro, di possedere buone qualità di oratoria politica. Viva era l'attesa per l'arringa dell'on. Innocenzo Cappa, assiduo alle udienze, interruttore garbato e malizioso.

Tutti i difensori degli imputati — egli fu il penultimo oratore — sentivano ogni tanto il bisogno di punzecchiarlo, quasi per saggiarne la forza. Un giorno, in un momento di sospensione gli dicemmo che egli era un po' una specie di *pietra di paragone*, e l'on. Cappa pronto a modificare: « no, sono piuttosto per i miei giovani contraddittori *la pietra dello scandolo* ».

L'aspettativa non fu, in verità, delusa. Disse di parlare due ore soltanto e mantenne la promessa, chiudendo l'arringa con una meravigliosa perorazione.

* * *

Una simpatica novità di questo processo è stata questa: tutti gli avvocati si sono fatte stenografare le arringhe. E ciò non è, in verità, una cosa nè di cattivo gusto, nè inutile: anzi riteniamo che possa riuscire di giovamento, specie per i giovani avvocati, i quali rileggendo, parola per parola, ciò che han detto, rilevando le deficienze e le lacune ed esercitando, anche a distanza di tempo, sulla propria creazione un severo controllo critico, non potranno non ricavarne un sicuro vantaggio.

* * *

Dunque, questi due processi sono stati lunghi, eccessivamente lunghi, e perciò anche costosi per l'Erario.

Vogliamo, dunque, finirla col *lungo metraggio* delle arringhe?

Perchè essere inferiori in ciò ad altre nazioni, che pure non hanno le mirabili tradizioni nostre nel campo del diritto, e della eloquenza forense?

Quegli avvocati che vorranno portare nel loro nobile ufficio una siffatta innovazione ben meriteranno di essere iscritti nel libro d'oro della gratitudine nazionale.

Roberto Bisceglia

La riforma giudiziaria

Riceviamo e pubblichiamo:

Ill.mo sig. Direttore,

Negli ambienti giudiziari di Roma ha prodotto una certa impressione la coincidenza tra le polemiche parlamentari anti-fasciste dei giorni scorsi ed un articolo apparso (numero 27) nel giornale « La Magistratura », organo dell'Associazione dei Magistrati italiani, intitolato « Piccolo terremoto »: articolo contenente in forma insolitamente aspra e vivace, per quanto velata e dissimulata da abili eufemismi e da sapienti circonluzioni, critiche altrettanto superficiali quanto ingiuste alla politica giudiziaria del Governo fascista e alle riforme del Ministro Guardasigilli on. Oviglio.

Per spiegarsi la coincidenza di cui sopra, basta ricordare le recenti vicende della Associazione dei Magistrati la quale retta, da quattro anni, da una minoranza dei cosidetti sindacalisti, fino all'avvento del Governo fascista fece del mimetismo demagogico provocando la secessione di numerosi magistrati. Alle prime manifestazioni del nuovo governo che mostrò con le parole e con i fatti di non poter tollerare il disordine dei propri funzionari, i dirigenti della A. G. M. I. rientrarono nel silenzio, donde pare vogliono adesso uscire.

L'articolo « Piccolo terremoto » è un primo accenno del ritorno della A. G. M. I. ai suoi vecchi amori demagogici e sindacalistici in quanto contiene una serie di critiche poco serene ai provvedimenti del ministro Guardasigilli e che altro scopo non hanno se non di seminare lo sconforto e la demoralizzazione nelle file della Magistratura.

L'articolista comincia col dire che la sistemazione economica dei magistrati promessa dall'on. Oviglio è ancora un ideale « beghelliano » quando tutti sanno gli sforzi che il guardasigilli ha compiuto contro le angustie ben note delle finanze pubbliche per dare, nei limiti del possibile, una sistemazione economica alla magistratura; e all'articolista non può sfuggire che questi sforzi sono aggravati proprio dalla opera dell'associazione, assecondata dei passati governi, i quali fecero ai bassi gradi della magistratura un trattamento economico pressochè eguale a quello dei gradi medi e alti, accentuando così le resistenze del Tesoro a concedere ulteriori aumenti.

L'articolista, inoltre, rimettendo in discussione la riduzione dell'organico della magistratura e non osando plaudire alla soluzione del problema delle circoscrizioni giudiziarie, problema vecchio e annoso, sul quale si è esercitata per cinquanta anni la retorica dei passati governi e della stessa Associazione e che soltanto il governo fascista ha voluto e potuto risolvere) avrebbe preteso la conservazione dei Magistrati negli Uffici soppressi: il che mentre sarebbe stato in contraddizione col nuovo assetto delle circoscrizioni e degli Uffici giudiziari, avrebbe impedito altresì la soluzione di un altro problema dell'amministrazione della giustizia: quello della epurazione, la cui soluzione è stata anche essa invano reclamata per tanti anni dalla pubblica opinione e dalla associazione stessa.

Quanto al disagio dei pochi magistrati per cambio di sede, non è difficile far rilevare che il detto disagio più che l'effetto della diminuzione numerica dei magistrati, è conseguenza della riduzione delle circoscrizioni e soppressioni di uffici.

Non era infatti possibile evitare il disagio di una piccola minoranza di magistrati senza mandare a monte la riforma: problema di altissimo interesse nazionale affrontato risolutamente dal governo che ha fatto tutti gli sforzi e nulla ha tralasciato per ottenere e ridurre ai minimi termini quel disagio.

E' ingiusto poi, il dire che le recenti norme eccezionali sugli scrutinii dei magistrati siano state dettate da sentimenti di favore verso gruppi o persone singole di magistrati. L'articolista si guarda bene dal precisare, e si limita su questo scottante terreno a vari accenni diretti unicamente a fare colpo sulla folla giacchè una qualsiasi precisazione lo avrebbe costretto a dovere spiegare come e perchè avverrebbe lo *scavalcamento dei meno anziani*; e lo articolista si sarebbe cacciato in un grave e insormontabile imbarazzo dato che « lo scavalcamento » è possibile soltanto nella fantasia dello scrittore. Non meno ad uso della folla sono le frasi sulla soppressione « delle garanzie della magistratura » essendo ben noto ai dirigenti l'Associazione che nessuna riforma degli uffici e del personale della magistratura sarebbe stata possibile senza menomazione, assolutamente temporanea ed eccezionale, della inamovibilità e delle altre garanzie della magistratura. E quando al Consiglio Superiore Elettivo, cosa particolarmente cara al cuore dei dirigenti dell'associazione, non è un male che le recenti modificazioni di esso preludano alla soppressione della elettività, il cui recente esperimento a base di fazioni e di partiti e di conseguenti divisioni degli animi dei magistrati non è stato tale da incoraggiare un governo che si rispetta alla conservazione di essa.

Sorvolando su altri peregrini concetti dell'articolo (fra cui l'aumento delle pensioni dei consiglieri delle cassazioni soppresse che non credono di venire a Roma, e che non si sa perchè dovrebbero avere una pensione maggiore dei tanti funzionari di uffici soppressi di altre amministrazioni) concludo prendendo atto di questa « rentrée » dei sindacalisti dell'Associazione esortandoli ad una maggiore obbiettività, ad una più accurata lettura dei decreti del Guardasigilli, e possibilmente a cessare dai vecchi sistemi delle frasi a sensazione e dei pistolotti rettorici, i quali non fanno buona lega con le idealità, col programma e coi metodi del Governo Nazionale.

Un Magistrato.

"Fantomas,, in Corte d'Appello

Dal novembre 1920 a tutto giugno 1921 si erano verificati nei territori di Frascati Grottaferrata, Ariccia, Rocca di Papa ed altri paesi dei Castelli Romani una quantità di furti specialmente di biancheria, galline, oggetti casalinghi, quasi tutti compiuti nel medesimo modo, cioè con una rapidità fulminea non appena i derubati si allontanavano dalle rispettive abitazioni. Dai connotati forniti dalle persone che avevano notato la presenza del ladro nella varie zone di operazioni veniva indiziato quale autore certo Lucarini Attilio da Frascati, detto « Fantomas dei Castelli » per le sue note gesta, più volte al manicomio per le sue alterate facoltà mentali, e dopo parecchi mesi di latitanza venne finalmente acciuffato processato e rinviato a giudizio con ben venti capi d'accusa e cioè: 16 furti, un oltraggio al pudore, un porto di pugnale con relativa omessa denunzia e una contravvenzione al decreto Giustiniani del 1839 per esercizio di caccia proibita.

Svoltasi la causa in Tribunale il Lucarini venne ritenuto responsabile e condannato a sei anni e due mesi di reclusione, ma la V Sezione della Corte di Appello, accogliendo in parte le ragioni difensive sostenute dagli avvocati on. Volpi e Paparazzo, riduceva la pena a soli tre anni.

Presidente comm. Maiotti, relatore cav. uff. Grazioli; procuratore gen. comm. Bende.

Furto di gioielli in casa Verderame

Avanti la XX Sezione del Tribunale, presieduta dal cav. uff. Gifuni, ha avuto termine il processo per il noto furto di gioielli e pellicce in casa del comm. Roberto Verderame per un valore di circa mezzo milione.

Il P. M. cav. Iezzi aveva domandato la pena di quattro anni e sei mesi di reclusione per tutti e tre gli imputati, ma dopo le difese della prof. Labriola per il Plecar, avvocato Paparazzo per lo Zancher e avv. Tedeschi per il Fabbricini. Il Tribunale ha condannato tutti gli imputati a tre anni di reclusione con il condono di sei mesi per i due ultimi indulti.

Un carrettiere sfregiato
da un agente municipale

NAPOLI, 17. — Il carrettiere Luongo Francesco, tornando a Barra, era giunto al Corso Vittorio Emanuele quando si incontrava con l'agente municipale di Barra, Vincenzo Sorane, che procedeva in senso inverso su di un veicolo. La strada è in quel punto piuttosto stretta e due vetture non possono percorrerla affiancate. Il Sorane invitava senz'altro il Luongo a retrocedere, ma il Luongo vi si rifiutava ritenendo che il Sorane si trovasse più vicino ad un punto alquanto largo ove poteva fermarsi per dar luogo al passaggio. Fra i due si accendeva così un diverbio che ben presto degenerava in rissa. L'agente municipale, estratto un coltello, si avventava contro l'avversario sfregiandolo orribilmente al viso. Intervenne a questo punto, in difesa del ferito, certo Pasquale Mazzillo, ma l'agente di Barra dato di piglio ad una frusta, col manico colpiva violentemente alla faccia il Mazzillo dandosi quindi alla fuga. I due feriti sono stati trasportati all'ospedale dei Pellegrini.

Un'auto che precipita in un fiume
Due morti e due feriti

UDINE, 17. — Una grave disgrazia è avvenuta ieri nel pomeriggio nella valle dell'Idra. L'automobile dell'ing. Marcucci, Direttore dell'Ufficio tecnico stradale mandamentale, con a bordo suo zio, un capomastro e lo *chauffeur*, partiva nel pomeriggio da Tolmino per recarsi a Idra. Mentre l'automobile, oltrepassata S. Lucia, percorreva ad andatura normale la provinciale che costeggia il fiume Idra, presso il 37.o chilometro si trovò di colpo davanti agli scavi che si fanno in quel punto da qualche giorno per lavori di sistemazione.

Non si sa precisamente per quale ragione, se per il colpo di freni troppo brusco o per la rottura dello sterzo, certo è che la macchina si rovesciava violentemente cadendo giù per la scarpata nel letto del fiume. L'ing. Marcucci e lo zio rimasero orribilmente schiacciati, mentre lo *chauffeur* gravemente ferito invocava aiuto insieme al capomastro, di cui non si conosce il nome. Essi furono accompagnati a Tolmino per le cure.

Un barbaro delitto per vendetta

NAPOLI, 17. — Poco dopo le 16 ieri è stato rinvenuto, da alcuni contadini in contrada Sopravia, presso Marciano di Nola, il cadavere di tale Vincenzo Crisci, crivellato da dodici colpi di pistola. Circa le causali di questo delitto nulla di certo si può ancora affermare; ma dalle prime indagini sembra che si tratti di una vendetta per vecchi rancori che il Crisci aveva con persone che non possiamo ancora nominare. I carabinieri stanno indagando attivamente.

Ultime notizie e informazioni

Vari problemi dell'Italia meridionale
discussi al Gran Consiglio Fascista

Ieri sera alle ore 22 al Palazzo Venezia è stata tenuta la quarta seduta del Gran Consiglio del fascismo.

Sono state esaminate, attraverso i rispettivi fiduciari, le situazioni del Fascismo in Calabria, in Puglia, in Basilicata e parte della Campania.

Per la provincia di Reggio Calabria ha riferito il console generale Minniti il quale ha denunziato 92 fasci già costituiti e 16 in via di costituzione, 51 comuni fascisti riuniti in federazione. Ha richiamato l'attenzione del Gran Consiglio sulla necessità di provvedere alla risoluzione del problema delle terre, delle zone terremotate per rimediare alle malefatte dei passati governi che hanno lasciato sperperare i fondi stanziati a gruppi di clientele e di profittatori.

L'avv. Salerno, per Catanzaro, ha dichiarato costituiti 152 fasci, una trentina di comuni conquistati dal fascismo, compreso Cotrone antica roccaforte dei socialisti. Esiste un'ottima organizzazione sindacale e un senso diffuso di nuova fiducia per i provvedimenti presi dal governo in favore del credito agrario e dei laghi silani.

L'avv. Salerno ha richiamato sopratutto l'attenzione sul problema stradale e su quello delle bonifiche.

Per Cosenza riferisce il fiduciario provinciale Melchiorri denunziando la costituzione di 130 fasci e la conquista di una cinquantina di comuni.

Per la terra di Bari espone minutamente la situazione Aroldo di Crollavanza: 30 fasci già costituiti e una ventina in via di ricostituzione. Dopo la crisi attraversata dal fascismo questo va rapidamente costituendosi; la fusione con i nazionalisti e la intesa con i combattenti è un fatto compiuto. La situazione dal punto di vista sindacale, è oltremodo soddisfacente avendo oltre cinquantamila organizzati. Vi è il problema della disoccupazione che sarebbe automaticamente risolto qualora venisse ripresa l'emigrazione verso l'America.

Il fiduciario ha vivamente richiamato la attenzione del Gran Consiglio e di S. E. Mussolini in particolare sulla necessità di risolvere il problema del porto di Bari.

Per Foggia De Cicco prospetta la situazione politica di tutta la provincia in rapporto a uomini e a vecchi partiti. Denunzia la presenza di 54 fasci su 54 comuni, 11 amministrazioni fasciste, 25 con maggioranza fascista, Consiglio provinciale interamente fascista.

Franco, di Lecce, dichiara attualmente costituiti 128 fasci. Ottima la posizione in confronti dei combattenti. Espone chiaramente la posizione del Fascismo nei confronti di tutti i rappresentanti politici degli altri partiti ormai frantumati. Accenna alla questione della provincia di Taranto sulla quale avviene uno scambio di idee col presidente del Consiglio. Situazione economica non preoccupante.

Per la Basilicata è presente l'on. Catalani il quale fa una lucida relazione sulla situazione politica preesistente il fascismo, situazione di cui era magna pars il nittismo e sulla conseguente formazione del fascismo che attualmente conta 116 sezioni con 58 comuni conquistati.

La situazione economica è più o meno buona a seconda delle zone che si considerano.

La legge sulla Basilicata non ha avuto alcun effetto perchè i fondi non furono mai stanziati o furono distolti per altri scopi.

L'on. Catalani fa poi rilevare l'assoluta mancanza di comunicazioni stradali fra paese e paese. Riferendosi all'acquedotto ottiene dal presidente la conferma che il governo ha già provveduto.

Per la provincia di Salerno è relatore lo avv. Adinolfi che denuncia la costituzione di 178 sezione e 78 sindacati. Lumeggia la situazione nei rapporti dell'on. Amendola e degli ex combattenti. Assicura che la crisi del fascismo campano non ha più alcuna influenza nella provincia poichè la fusione con i nazionalisti è completamente avvenuta. Buona la situazione economica.

L'avv. De Cristoforo, per la provincia di Avellino, con 118 fasci, fa una critica completa della posizione e del contegno degli uomini politici che fino ad ieri hanno tenuto il campo. Anche in questa provincia la crisi del fascismo campano si è risolta in modo lusinghiero. La situazione è buona, scarsa la disoccupazione.

Per la provincia di Benevento, con 52 fasci già costituiti, riferisce l'avv. Ricci il quale si dichiara soddisfatto del movimento sindacale attualmente basato sopra 60 sindacati.

La situazione del fascismo nei rapporti dei combattenti è buona; quanto alla crisi con i nazionalisti egli dichiara che le quattro sezioni nazionaliste ancora esistenti sono composte da elementi antifascisti al servizio di uomini sorpassati e in procinto di annegare. La situazione economica appare buona. — (*Stefani*).

Il Contr'ammiraglio Monaco di Longano
Aiutante di Campo Generale di S. M. il Re

Con decorrenza dal 1. agosto 1923, il vice-ammiraglio Vittorio Molà cesserà dalla carica di aiutante di campo generale effettivo di S. M. il Re e con pari data è nominato aiutante di campo generale onorario di S. M. il Re.

Il contr'ammiraglio Roberto Monaco di Longano è nominato aiutante di campo generale effettivo di S. M. il Re dal 1. agosto 1923.

L'on. Alessio non è massone...

La Segreteria del Grande Oriente d'Italia comunica, che l'on. prof. Giulio Alessio non appartiene e non ha mai appartenuto all'Ordine Massonico, e non ha mai avuto con esso rapporti di alcuna specie.

Per gli invalidi di guerra

Nella sua ultima riunione, il Comitato Esecutivo dell'Opera Nazionale per gli Invalidi della guerra, si è occupato, ancora una volta, del bilancio preventivo 1923 della Istituzione, prendendo atto, per senso di civismo, delle notevolissime riduzioni apportate dal Ministero delle Finanze al fabbisogno preventivato per l'assistenza agli invalidi di guerra nell'esercizio in corso.

Il Comitato poi è stato informato dal suo Presidente dei provvedimenti adottati per dare un maggiore impulso ai lavori di costruzione del Sanatorio di Arco acquistato coi fondi donati dagli Italiani dell'Argentina e per accelerare quelli del Sanatorio che dovrà al più presto erigersi in provincia di Reggio Calabria a favore dei tubercolosi di guerra del Mezzogiorno d'Italia e dei figli degli emigrati calabresi.

Nell'intento poi di facilitare gli invalidi che concorrono ai pubblici impieghi, il Comitato stesso ha deliberato di interessare il Ministero competente perchè essi vengano esonerati dalla speciale tassa di ammissione istituita con recente disposizione governativa.

Il Comitato esecutivo ha poi determinato di mantenere ferme le disposizioni precedentemente emanate per disciplinare i ricoveri sanatoriali in modo che avvenga una razionale rotazione tra i bisognevoli di tal genere di cura del quale possono giovarsi soltanto le forme meno gravi.

Sono stati infine trattati numerosi affari di ordinaria amministrazione e si sono avvisate le norme per una completa organizzazione dell'assistenza ai numerosi invalidi di guerra dell'America del Sud.

Il problema universitario
dinanzi al Gruppo di competenza

Il Gruppo Nazionale di competenza per l'istruzione si è radunato a Roma nei giorni 12 e 13 per discutere di numerose e importanti questioni. Erano presenti: Pistelli, Reina, Codignola, Bay, Del Vecchio, Ciarlantini, Pellizzi, Lazzeri, Carli, Sodrero, Goidanich, Giuliano, Calza-Bini, Pende, Dini. Ha presieduto le adunanze il prof. Pistelli, dell'Istituto Superiore di Finanze. L'argomento più dibattuto è stato quello della Riforma universitaria. E' stato raggiunto l'accordo quasi unanime su questo problema di alto interesse nazionale, e prospettata una soluzione che coinvolge tutta una nuova concezione dell'attività del Governo in rapporto all'insegnamento superiore. Il Gruppo ha concretato il suo pensiero nel seguente ordine del giorno:

« Per quel che riguarda la riforma degl'istituti superiori, il Gruppo Nazionale di competenza per l'educazione si richiama ai principii programmatici già approvati dal Gran Consiglio fascista, e insiste su la necessità di risollevare detti Istituti alla funzione schiettamente scientifica, che gioverà ad elevare anche il livello mentale di coloro che si dedicano alle professioni liberali. Approva, quindi, incondizionatamente la Riforma già decretata dagli Istituti superiori di Magistero che a tal criterio s'ispira.

In attesa che venga estesa anche agli altri Istituti superiori, il Gruppo, affermata la necessità urgente di abrogare la legge 25 luglio 1922 che nel corso di pochi mesi ha rivelata tutta la sua deficienza, esorta il Ministero di liberare le Università dell'attuale regime burocratico e di porle invece su una base favorevole al sorgere di iniziative locali e all'emergere in nobile gara del valore degl'insegnanti.

Fermo, quindi, restando allo Stato il diritto sovrano di tutela e sorveglianza su tutti, limiti esso i suoi impegni a quegli Istituti che può mantenere decorosamente e provvedere, per il personale insegnante, per biblioteche laboratori e cliniche, dei mezzi necessari al loro sviluppo. Sopprima gli altri, o li riduca o trasformi opportunamente; ovvero li abbandoni all'iniziativa privata, disciplinata con norme rigorose che ne garantiscano la piena corrispondenza al fine della cultura nazionale. Chè in nessun caso come in questo, quel che conta non è la quantità, ma il valore. Nello stesso tempo, a togliere in alcuni centri un affollamento paralizzatore della vita degli Istituti, si curi la loro conveniente distribuzione: il Gruppo ritiene ad esempio, che la creazione di uno di tali Istituti in centri come Bari potrebbe giovare a riporre alcune Facoltà di Napoli in grado di funzionare regolarmente.

Con opportuni decentramenti, si dia, dunque, a detti Istituti piena autonomia s'intende, dentro l'orbita del fine a cui debbono mirare dell'interesse dello Stato, si che abbiano intera la responsabilità della loro libertà. Il buon uso di questa libertà venga controllato mediante l'esame di Stato, la frequenza effettiva degli studenti, il contributo degli insegnanti al progresso della scienza. I Corpi accademici che a questi tre scopi si mostreranno incapaci, saranno aboliti.

Si lasci agli studenti libertà, dentro certi limiti determinati dalle Facoltà, di farsi un programma di studi conforme alle loro inclinazioni e ai loro interessi mentali, anche all'infuori delle materie delle particolari facoltà. Gli esami abbiano luogo non tanto su i corsi semplicemente com'è invalso l'uso, quanto su le materie o gruppi di materie affini: siano veri e propri esami di cultura e di capacità mentale, accompagnati da prove scritte o pratiche, secondo i casi, e anche da lavori che dimostrino da parte del candidato il possesso dei metodi di trattazione e degli strumenti d'indagine scientifica. Gli studenti che aspirano al titolo di abilitazione professionale potranno presentarsi all'esame di Stato soltanto quando abbiano superati all'Università gli esami su le materie prescritte. Coloro, invece, che aspirano a un titolo puramente scientifico, potranno presentarsi all'esame di laurea in quella disciplina nella quale dimostrino una spiccata attitudine e presentino un lavoro di qualche importanza. Il dottorato, dovrebbe così costituire un avviamento all'esercizio della libera docenza.

Si dia maggiore autonomia alle Facoltà anche nella nomina dei professori.

La maggiore responsabilità addossata a tal modo agl'insegnanti implica anche la necessità di creare a loro condizioni tali ch'essi possano dedicare tutte le loro forze all'alto e arduo compito. Si abolisca l'obbligo del secondo insegnamento e delle esercitazioni oltre le lezioni, ma si mantenga come indennità di studio quanto viene ora corrisposto a quelli che non hanno altri cespiti di guadagno professionale oltre l'insegnamento. Inoltre, ogni professore, titolare o libero docente, dietro il parere della Facoltà, o anche per propria iniziativa, sia libero di tenere una altro corso di lezioni e di esercitazioni a spese dell'Università se si tratti di un corso obbligatorio, o dei giovani che intendono frequentarlo se il corso è facoltativo. E mentre per l'iscrizione o la frequenza ai corsi ordinari è bene che il Governo fissi la misura minima delle tasse scolastiche uguali per ogni Università; pare consigliabile, invece, di togliere ogni restrizione per quel che riguarda l'iscrizione e la frequenza ai corsi che un insegnante vorrà tenere di sua iniziativa.

Il Gruppo ha approvato altresì all'unanimità la relazione Reina sulla unificazione degli Istituti di Cultura, alle dipendenze del Ministro della P. I. la relazione Calza-Bini sul riordinamento dell'insegnamento artistico, la relazione Pellizzi sull'organizzazione delle scuole all'estero. Le relazioni saranno pubblicate integralmente. Ha respinto un ordine del giorno Del Vecchio contro la riduzione del limite d'età dei professori universitari e due ordini del giorno Dini. Ha approvato invece all'unanimità altri ordini del giorno presentati dai professori Pistelli e Pende circa la necessità di non diminuire le dotazioni dei gabinetti scientifici, circa l'opportunità di sostituire alle attuali Cattedre distinte di latino e greco nella facoltà di lettere due cattedre di lingue classiche, circa la necessità di una più logica e organica sistemazione dell'insegnamento medico. Fu finalmente approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno sull'insegnamen religioso nelle scuole primarie e secondarie. « Il Gruppo di competenza nazionale fa voti che, in attesa che sia risoluta la grave questione dell'insegnamento religioso nelle scuole, sia intanto ripristinato nelle scuole elementari e nelle medie inferiori lo studio della storia sacra (Vecchio e Nuovo testamento).

Assessore dimissionario a Milano

MILANO, 17. — In seguito a dissensi sorti fra lui e i colleghi della Giunta nonchè una parte della sua maggioranza consiliare, si è dimesso ieri sera durante la seduta del Consiglio l'assessore ai lavori pubblici ing. Cardani. Pare che il dissenso tragga le sue origini precisamente dall'ostilità dell'assessore Cardani alla cessione delle tramvie municipali all'esercizio privato che sarebbe invece accarezzata dalla maggioranza della Giunta e da parte della maggioranza consiliare.

Il bilancio della Società delle Nazioni

Un nostro amico, studioso dei problemi del lavoro, ci manda questa lettera a proposito dell'articolo dell'on. Camillo Peano sul bilancio della « Società delle Nazioni ».

« Caro Malagodi,

« Una feconda discussione sugli argomenti autorevolmente e serenamente toccati dall'on: C. Peano nella « Tribuna » del 5 corr., a proposito del bilancio della Società delle Nazioni, potrà farsi non appena la opinione pubblica apparisca meno appassionatamente presa dal dibattito dell'ora: il dibattito sulla riforma elettorale.

« Sino da oggi, però, ti prego di consentirmi di offrire alcuni elementi ai tuoi lettori perchè possano giudicare — anche come giudizio di prima istanza — con qualche conoscenza di causa.

« Secondo l'amico Peano l'Ufficio Internazionale del Lavoro dovrebbe essere « un modesto ufficio complementare per uno degli scopi della Società delle Nazioni ». Ecco: che nel pensiero di molti l'Ufficio Internazionale del Lavoro debba essere tale, mi guardo bene dal porre in dubbio. Vi è anzi, molta brava gente che spingerebbe la « modestia »... fino alla soppressione di questa concessione fatta dalla Conferenza della Pace alle classi lavoratrici.

« Ma — sinchè esista il capitolo XIII dei trattati di pace di Versaglia, S. Germano ecc., i cómpiti tassativamente assegnati all'ente che i trattati stessi definiscono « Organizzazione Internazionale del Lavoro — sono così vasti e complessi da collocare lo ente stesso sul medesimo piano della Società delle Nazioni.

« Si tenga infatti presente (anche nel giudicare delle spese) che l'Ufficio Internazionale del Lavoro è soltanto uno dei tre pezzi della macchina che i trattati di pace han creduto opportuno di porre al servizio, non della sola legislazione internazionale del lavoro, ma dei problemi del lavoro nell'industria, nel commercio e nella agricoltura. Sopra l'Ufficio stanno il Consiglio Internazionale del lavoro e la annuale Conferenza: organismi che devono funzionare secondo disposizioni precise dei trattati.

« Secondo l'amico Peano l'organizzazione dell'Ufficio risulta « evidentemente esagerata ». Non discuto, oggi, del numero dei funzionari e del loro rendimento: ma sostengo che l'Ufficio di Ginevra non ha obbedito alla necessità della specializzazione che nei limiti osservati da tutte le amministrazioni statali nazionali: dove i servizi della protezione legale del lavoro sono, per esempio, nettamente distinti da quelli sulle cooperative; e i servizi sulla emigrazione da quelli, per esempio, per l'assistenza ai mutilati.

« E' una questione di rendimento che bisogna fare: naturalmente con criteri che devono valere per tutti gli organi della Società delle Nazioni. Non il figliuol prodigo; ma neppure la Cenerentola. Ed è su tale rendimento che potrà istituirsi, fra breve, una utile controversia nelle tue ospitali colonne.

« Anche gli uffici di corrispondenza nazionale istituiti nelle grandi capitali — vanno giudicati alla stregua del loro rendimento. L'amico Peano — che è uomo equo — troverebbe tutt'altro che censurabile la creazione di tali Uffici se — osservandone direttamente il funzionamento — dovesse constatare, come constaterebbe, che (per quel che riguarda l'Italia) con una somma di 25 mila franchi svizzeri all'anno — circa 100 mila lirette italiane — e cioè con una somma che a Ginevra basterebbe appena a pagare un funzionario — l'Ufficio Internazionale del lavoro si assicura la collaborazione di cinque persone; collaborazione di carattere tecnico, che solo può essere data lavorando nella capitale di un paese la cui vita economico-sociale ha una particolare importanza per la Società delle Nazioni in genere e per il suo Ufficio del lavoro internazionale.

Ringraziamenti e saluti.

6 luglio 1923 X. Y.

Il distintivo dell'Assoc. Naz. Combattenti
all'on. Mussolini

Oggi l'avv. Arangio Ruiz, presidente dell'Associazione nazionale combattenti ha consegnato al Presidente del Consiglio a Palazzo Chigi la tessera ed il distintivo dell'Associazione accompagnato dalla seguente lettera:

« *Eccellenza*,

« A nome dei combattenti d'Italia che, con l'alto e solenne rito del 24 giugno, hanno celebrato un patto indistruttibile di fraternità, che è altresì un sacro giuramento di fedeltà e di devozione al Governo nazionale, io ringrazio vivamente l'E. V. per aver partecipato alla grande adunata e per aver esaltato con la sua presenza i maggiori e i più umili artefici della Vittoria.

Il combattenti d'Italia, in una concordanza meravigliosa, con la coscienza e con la volontà dei Capi delle loro Organizzazioni e dello spirito stesso della Nazione, difendono nell'idealità che informa il Governo attuale le ragioni medesime della loro vita e della loro vitalità. E i soci tutti della grande Associazione Nazionale Combattenti — contadini, operai, professionisti, lavoratori, — sanno che questo Governo è il Governo della liberazione del loro spirito, e sono grati al loro Capo che ha ricondotto il Paese alla magnificazione dei valori spirituali e morali da cui germinò la gloria di Vittorio Veneto.

Ritengo pertanto mio dovere e mio onore inviarle, qui acclusa, a nome del Comitato Nazionale la tessera di socio dell'Associazione Nazionale dei Combattenti e il distintivo sociale.

Con ossequi

Il Presidente: f.to *Vittorio Arangio Ruiz* ».

Il Presidente del Consiglio ha molto gradito l'atto di omaggio e di cameratismo e, riaffermando la propria profonda simpatia per la grande famiglia dei combattenti italiani, ha voluto subito pagare la sua quota sociale.

Drammatico conflitto a Rivarolo
fra un repubblicano e la milizia naz.

GENOVA, 17. — Questa notte, verso le 0.30, a Rivarolo Ligure un commissario di P. S. ed una pattuglia di militi della Milizia fascista venivano informati che in prossimità di piazza Verdi un individuo stava sparlando del presidente del Consiglio ed additando al disprezzo pubblico tutti gli iscritti alla milizia nazionale. Si trattava di tale Vasi Emilio di anni 51, da Ravenna, che si dice iscritto al Partito repubblicano. Il commissario si recava sul luogo e per evitare conflitti, disponeva per l'arresto del Vasi. Questi però, accortosi della manovra riusciva a salire nella sua abitazione e da un balcone incominciava a fare fuoco contro i militi: i fascisti cercavano allora di entrare nella sua abitazione e da un balcone incominciava a fare fuoco contro i militi. I fascisti cercavano allora di entrare nell acasa da una finestra per prenderlo alle spalle; ma l'energumeno si accorgeva del loro tentativo e li affrontava sempre facendo fuoco. Due militi venivano feriti gravemente ed altri due leggermente. Anche il Vasi, che infine veniva arrestato, nel conflitto rimaneva ferito e doveva essere trasportato all'ospedale insieme coi fascisti che aveva colpito gravemente e per i quali la prognosi è riservata.

Dimostrazione a Cremona
pel Governo Nazionale

CREMONA, 27. — In seguito ad un manifesto publicato dal quotidiano « Cremona Nuova » ieri sera parecchie migliaia di cittadini si sono radunati sulla piazza principale per ascoltare un discorso dello on. Farinacci, il quale ha avuto vivaci parole contro quei deputati che — egli ha detto — tradendo il loro mandato, tentano di abbattere il governo fascista.

L'on. Farinacci si è augurato che la Nazione ritrovi la sua forza morale per la propria ricostruzione.

La folla, acclamando l'on. Farinacci, ha giurata la sua fede nel governo dell'onorevole Mussolini. Si è quindi formato un corteo che ha attraversato le vie della città al canto degli inni fascisti fra le più vive acclamazoni della popolazione.

Dopo la morte di Francesca Garibaldi

LA MADDALENA, 16. — Donna Francesca Garibaldi da vari giorni era inferma per nefrite. Appena il male entrò in una crisi più acuta fu avvisata Donna Cecilia che è giunta in tempo per abbracciarla ancora cosciente. Hanno telegrafato condoglianze il vice ammiraglio Molà e numerosi ministri. Giungono continuamente telegrammi da autorità, personalità, associazioni.

Suicida perchè... perseguitato dal diavolo

NOVARA, 17. — Il contadino Castelli Giovanni fu Antonio di anni 44, da Castellazzo Novarese, tentava di svenarsi con un rasoio, producendosi gravi ferite al collo ed ai polsi.

Venne ricoverato al nostro ospedale. Egli ha dichiarato di aver tentato di sopprimersi per essere perseguitato dal diavolo.

L'incendio agli Uffici de l'"Italia,,
e una esplicita dichiarazione del Fascio milanese

MILANO, 17. — In seguito all'incendio del« L'Italia » il *Popolo d'Italia* pubblica questa mattina il seguente comunicato del Direttorio del Fascio milanese:

« Il Direttorio del Fascio Milanese ritiene di poter serenamente dichiarare che l'incendio avvenuto nei locali del giornale « L'Italia » non può essere opera di fascisti, perchè, oltre l'alto sentimento di disciplina che guida il fascismo milanese, sono mancate a tutt'oggi localmente quelle forme di polemica col partito popolare che possano generare tali azioni individuali ».

A questa dichiarazione il giornale fascista fa seguire il seguente commento:

« Siamo perfettamente d'accordo col segretario del Fascio milanese. Le polemiche coi popolari milanesi non hanno mai tralignato dagli onesti confini delle competizioni di parte.

Ci auguriamo che i responsabili dell'incendio del giornale popolare siano presto assicurati alla giustizia. Trattasi indubbiamente di elementi irresponsabili con cui il fascismo non ha nulla di comune. Le nostre direttive in materia sono ben chiare e definite.

In una seduta tenuta ieri sera alla Giunta Comunale l'assessore fascista prof. Pollini, certo di interpretare il sentimento di tutti i colleghi, espresse al collega assessore Conto, redattore capo del giornale « L'Italia » il rammarico più alto e la riprovazione più completa per l'atto incivile compiuto a danno del giornale. Il sindaco e la Giunta si sono associati alle sue parole.

Alla sua volta il Presidente de la Giunta Diocesana milanese avv. Luigi Colombo « di fronte all'improvviso risorgere delle violenze più o meno anonime contro la stampa cattolica diocesana, riaffermando il diritto del pensiero cattolico di liberamente difendersi con la parola e con lo scritto per la salvezza della Chiesa e della Patria » ha convocata la Presidenza della Giunta per un esame della situazione e per i provvedimenti del caso.

LE BORSE

BORSA DI ROMA: Rendita 3 50 0/0 Cont. 77.10 — Fine 77.35 — Consol. 5 0/0 1918 Cont. 86.40 — Fine 86.60 — Azioni: Banca d'Italia 15.75 — Banca Commerciale Italiana 951 — Credito Italiano 728 — Banco di Roma 90.50 — Meridionali 361 — Rubattino 555 — Tramways Roma 137.50 — S. N. I. A. 232 — Acqua Marcia 1690 — Gas Roma 546 — Condotte d'Acqua 272 — Acciaierie Terni 451 — Miniere Elba 60 — Ansaldo 10.90 — Metallurgica 136 — Ilva Acciaierie d'Italia 13 — Miniere Antimonio 99 — Miniere Montecatini 210 — Immobiliari 566 — Beni Stabili 537 — Imprese Fondiarie 141 — Azoto 227 — Elettrochimica 63 — Forni Elettrici 16 — Zuccheri Romani 72 — Molini Pantanella 175 — Eridania 427 — Fondi Rustici 269.50 — Marconi 231 — Cotoniere Meridionali 72 — Fiat 368 — Risanamento 641 — Kerka 312 — Banca Commerciale Triestina 535 — Cosulich 310 — Mediterranea 322.

Cambi: Parigi 136.10, 37.50 — Londra 107.50, 40 — Svizzera 405, 406 — New York telegr. 23.42.50 — 47.50.

BORSA DI MILANO: Rendita 3.50 0/0 77.90 — Consolidato 5 0/0 86.53 — Banca d'Italia 1577 — Banca Commerc. Italiana 953 — Credito Italiano 733 — Banco Roma 90 — Meridionali 379 — Mediterranea 322 — Rubattino 552 — Costruzioni Venete 183 — Libera Triestina 406 — Coton. Cantoni 16.30 — Cascami Seta 692 — Tessuti Stampati 765 — Linificio Canap. Nazionale 660 — Man. Coton. Meridionali 71 — Tosi 279 — Unione Manifatture 251 — Acciaierie Terni 452 — Ansaldo 11 1/4 — Ilva 10 3/4 — Metall. Italiana 135 — Miniere Elba 60.50 — Montecatini 210 — Automobili Fiat 368.50 — Isotta 5 1/4 — Bianchi 95 — Off. Mecc. Breda 84.7 — Miani 101 1/4 — Reggiane 5 1/4 — Adriatica di Elett. 137 — Edison 638 — Ligure Toscana 247 — Vizzola 1053 — Esercizi Elettrici 90 — Marconi 235 — Distilleria Italiane 139.50 — Industria Zuccheri 480 — Raffineria L. L. 375 — Molini Alta Italia 360 — Petroli d'Italia 68 — Pirelli 574 — Fondi di Rustici 271 — Beni Stabili, Roma 540 — Eridania 426 — Esp. Italo-Americana 630 — Brasital 312.

Cambi: Parigi 136.20 — Londra 107.35 — New-York 23.375 — Belgio 112.80 — Olanda 9.00 — Svizzera 406.25 — Berlino 0.01 — Vienna 0.03 — Praga 73.

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3.50 0/0 77.80 — Consolidato 5 0/0 86.42 — Banca d'Italia 1570 — Commerciale italiana 948 — Credito Italiano 732 — Banco Roma 90 — Banca d'America e d'Italia 101 — Risanamento di Napoli 640 — Navigazione generale 550 — Ansaldo 10.25 — Ilva 11.45 — Man. Coton. Meridionali 71 — Meridionali 380 — Terni 452.

Cambi: Francia 136.50 — Inghilterra 107.50 — Germania 0.01 — Stati Uniti d'Amer. 23.35.

BORSA DI TORINO: Rendita 3.50 0/0 77.50 — Consolidato 5 0/0 86.60 — Banca d'Italia 1578 — Banca Commerc. Italiana 949 — Credito Italiano 730 — Ferrovie Mediterranea 322.50 — Meridionali 379 — Rubattino 550 — Navigazione Alta Italia 298 — Ansaldo 10.80 — Acciaierie Terni 450 — Automobili Fiat 369.50 — Montecatini 210 — Valle di Lanzo 51.

Cambi: Parigi 136 35 — Londra 107.55 — Svizzera 406 — New York 23.41 1/4 — Germania 0.0105.

BORSA DI FIRENZE: Prestito Fiorentino 3 0/0 72 — Rendita Italiana 3.50 0/0 1906 77.50 — Consolidato 5 0/0 86.56 3/4 — Banca d'Italia 1575 — Banca Commer. Italiana 950 — Credito Italiano 731 — Banco di Roma 91 — Meridionali 380 — Mediterranea 323 — Rubattino 554 — S. N. I. A. 235 — Fondiaria Vita 445 — Fondiaria Incendio 370 — Immobiliari 367 — Ansaldo 11 3/4 — Ilva 10.85 — Elba 59 — Manifattura d'Italia 338 — Fonderia Veraci 189 — Monte Amiata 172 — Marconi 235 — Fiat 367 — Eridania 429 — Zuccheri Romani 72 — Digeri e Marinai 85 — Molini Biondi 233 — Paszkowski 29 — Conserve Torrigiani 24.50 — Prodotti Chimici Pegna 10 — Adriatica Elettrici 137.

Cambi: Parigi 136.10 — Londra 107.65 — Svizzera 406 — New York 23.37.50 — Berlino 0.010112.50 — Belgio 113 1/4 — Praga 69.50.

BORSA DI GENOVA: Rendita Italiana 3 0/0 77.46 — Consolidato 5 0/0 86.58 — Banca d'Italia 1575 — Banca Commerc. Italiana — Credito Italiano 729 — Banco Roma 90 — Aades 10.65 — Meridionali 378.50 — Mediterranea 323 — Rubattino 550 — Lloyd Sabaudo 246 — S. N. I. A. 234 — Eridania 428 — Raffineria L. L. 378 — Industrie 457 — Acquedotto Pugliese 301 — Tramvays Genovesi 486 — Officine Elettriche Genovesi 319 — Acciaierie Terni 451 — Ansaldo 11 — Ilva 10.85 — Miniere Elba 60 — Ferriere Voltri 370 — Metallurgica 135 — Molini Alta Italia 360 — Semolerie 1020 — Siloa 392 — Itala 10 3/4 — Spa 67 — Gulinelli 119 — Industriali 71.

Cambi: Parigi 136.03.50 — Londra 107.50 — New-York 23.387 — Svizzera 406 — Spagna 3 — Germania 0.01.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Ventriglia Domenico, gerente responsabile